

## RELAZIONE BANKITALIA

Il governatore denuncia gli squilibri economici e la gravità dei problemi irrisolti

# Ciampi avverte: la ripresa è troppo fragile

## Più profitti meno lavoro

EUGENIO PEGGIO

Il risanamento è incompiuto; squilibri antichi non sono stati risolti; rischi di nuovi squilibri sono di fronte a noi: questo è in sintesi il giudizio complessivo espresso dal governatore della Banca d'Italia. Un giudizio equilibrato. Le conseguenze della politica economica irresponsabile seguita dagli Stati Uniti a partire dall'inizio di questo decennio, stanno dinanzi al mondo intero. L'eccezionale aumento dei tassi di interesse deciso per finanziare il deficit del bilancio americano con capitali esteri, la conseguente ingiustificata rivalutazione del dollaro e la sua successiva brusca svalutazione, decisa nei tentativi di recuperare competitività per le esportazioni americane, hanno avviato un processo che rischia di sbocciare in una crisi dell'economia mondiale senza precedenti da cinquant'anni a questa parte: i paesi cosiddetti in via di sviluppo, ancor più impoveriti dal crollo dei prezzi delle materie prime e dai crescenti oneri finanziari connessi ai loro debiti, sono lasciati nell'impossibilità di risollevarsi e di concorrere alla ripresa del commercio mondiale. Nei paesi sviluppati, i trenta milioni di persone senza lavoro impongono di dare priorità all'obiettivo dell'occupazione. In tali condizioni, la ripresa sarà parziale e più semplice della consueta internazionale, appare quanto mai urgente il governatore Ciampi non ha mancato di sottolinearlo più volte.

Ma in assenza di una svolta effettiva in questa direzione, il nostro paese deve fare i conti con una realtà che ne rivela di continuo la debolezza e l'instabilità. L'inflazione è smorzata ma non spenta - ha ricordato il governatore (il deflettere del prodotto interno lordo è aumentato nel 1986 dell'8%). Il vincolo esterno è aumentato ma non sciolto. In conclusione, il paese che ci farebbe ricadere nelle condizioni dalle quali ci siamo tratti.

Ma non ci dimentichiamo alcuni aspetti qualificanti della realtà italiana: la disoccupazione giunta al 16,5% della forza lavoro del Mezzogiorno e all'8,5% nel Centro-Nord; il mancato allargamento della base produttiva; l'impiego dei profitti delle imprese in operazioni finanziarie di dubbio significato economico; la mancata riforma della pubblica amministrazione, ecc.

Non ci si poteva certo attendere dal governatore una specifica attenzione alle ragioni di fondo che inducono la classe operaia e i lavoratori dipendenti in genere a sentirsi vittime di crescenti ingiustizie. Ma giustamente Ciampi ha ammonito che «la formazione di profitti anche elevati trova accettazione nella coscienza civile quando si accompagni alla capacità dell'impresa di rendere più robusta l'economia, di creare occupazione». E d'altro canto, vale la pena di ricordare che in questi giorni «Mondo economico» pubblica un'intervista al presidente dell'Istituto centrale di statistica, Guido Rey, il cui titolo è di per sé una condanna della politica seguita in questi anni: «Ricchi ma ingiusti».

leri, al consueto appuntamento annuale della Banca d'Italia, il governatore ha fatto il punto sulla situazione dell'economia italiana. Ciampi non si è nascosto i rischi che attraversa un'economia fragile come la nostra, di fronte a un'evoluzione mondiale non favorevole e dopo la liberalizzazione dei movimenti di capitale decisa dal governo Fanfani, e di fronte al possibile uso speculativo dei profitti.

RENZO STEFANELLI

MARCELLO VILLARI

ROMA. Il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, presentando ieri a Roma le sue «considerazioni finali», ha tracciato un bilancio della situazione e delle prospettive economiche, in cui sono emerse tutte le debolezze che hanno contraddistinto l'aggiustamento dell'economia italiana in questi anni. L'inflazione è scesa, le imprese si sono risanate, ma il Mezzogiorno e l'occupazione continuano a restare questioni non risolte, così come il deficit pubblico. Ciampi ha rivendicato il contributo della Banca d'Italia in questo processo di aggiustamento che ha dovuto supplire

A PAGINA 11

## DOSSIER Rapporto sull'azienda Italia

Articoli, interviste e interventi di:

- Roberto Artoni
- Franco Bassanini
- Filippo Cavazzuti
- Luciano Gallini
- Massimo Paci
- Alfredo Reichlin
- Massimo Riva
- Bruno Trentin
- Vincenzo Visco

PAGG. 13-14-15-16

## Intesa sindacati-Fanfani Sospesa la «circolare»

# Scuola, primo accordo E i Cobas?

È stato raggiunto un accordo per la scuola. Una prima intesa si è avuta nell'incontro concluso a tarda sera a palazzo Chigi tra il presidente Fanfani, la Falcucci e le tre confederazioni sindacali. In seguito ha firmato anche l'autonomo Snals. Questa mattina, intanto, i comitati di base, che ieri avevano incontrato per la prima volta la Falcucci, faranno sapere la loro decisione.

ANGELO MELONE MARIA SERENA PALIERI

ROMA. A dare l'annuncio è Fanfani, accompagnato dal ministro Falcucci, da Pizzinato, Marini (Benvenuto è fuori Italia) e dai segretari dei sindacati scuola Cgil, Cisl, Uil, Snals. Un accordo sulla scuola è stato raggiunto nella seconda tornata di incontri ieri sera a palazzo Chigi. Presidente e ministro per ben quattro ore - nel pomeriggio - erano rimasti chiusi nella stanza di Fanfani soprattutto per trovare la copertura finanziaria al decreto per i precari. Ora la circolare sui «commissari» è sospesa: i comitati di base si incontreranno «soddisfatti». Sospenderanno il «blocco»?

A PAGINA 5



## Chiedete il libro in omaggio

È il libro che oggi l'Unità regala ai suoi lettori. Richiedetelo al vostro edicolante.

## Rai, un'altra domenica con programmi a singhiozzo

Montecarlo. La Rai - hanno commentato i sindacalisti - si è presentata a mani vuote, la sua disponibilità a fare il contratto s'è rivelata un bluff.

## La Montalcini «l'immortalità non mi piace»

schiera contro la «moda» della corsa alla vita ad ogni costo.

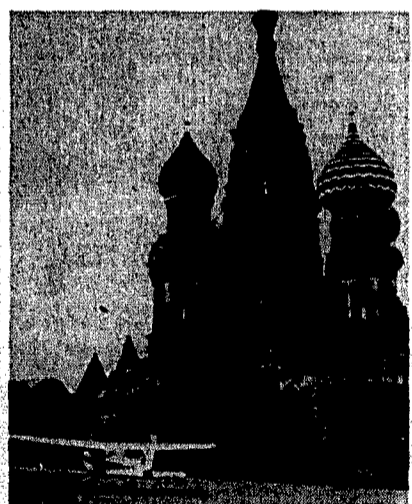
«Parole, parole, parole», il vocabolario del pentapartito. Una raccolta degli scocciati improperi che gli ex «alleati» di governo si sono scambiati negli ultimi otto anni, con una prefazione di Tullio De Mauro.

Fumata nera dall'incontro Rai-sindacati. La trattativa resta bloccata, gli scioperi proseguono, oggi sono in pericolo soprattutto radio e telegiornali, le «dritte», a cominciare da «Domenica In» e dal Gran premio di Rai-sindacati. La trattativa resta bloccata, gli scioperi proseguono, oggi sono in pericolo soprattutto radio e telegiornali, le «dritte», a cominciare da «Domenica In» e dal Gran premio di Rai-sindacati.

«La colpa maggiore della biologia è di aver superato i limiti fisiologici della vita, ha allungato negli anni l'esistenza senza migliorarne la qualità...». Il premio Nobel Rita Levi Montalcini, in un'intervista all'Unità, si schiera contro la «moda» della corsa alla vita ad ogni costo.

## Il ministro della Difesa rimosso per l'aereo atterrato sulla piazza Rossa

# Mosca, è stato silurato Sokolov



La clamorosa notizia è stata data ieri sera da un secondo dispaccio dell'agenzia sovietica Tass che parla di «esonero del maresciallo Sergej Sokolov e della nomina da parte del presidium del Soviet supremo del generale dell'esercito Dimitri Yazov a ministro della Difesa dell'Urss». Una destituzione in piena regola dunque. Un fatto del genere non ha precedenti nella storia sovietica di questi ultimi anni. La Tass non entra nel merito della improvvisa sostituzione ma è ovvio che sia collegata con la vicenda di cui si è reso protagonista il diciottenne tedesco Mathias Rust che è atterrato nel bel mezzo della piazza Rossa ai comandi del suo piccolo «Cessna 172» beffando così tutti i sistemi di difesa. A conferma di questo c'è la notizia, riportata nel corso del principale notiziario televisivo della sera «Vremya», relativa alla rimozione del comandante delle forze di difesa aerea Alexander Koldunov. Ma non basta: ieri il Politburo

La beffa del giovane tedesco Mathias Rust che giovedì pomeriggio ha fatto atterrare il suo piccolo aereo da turismo sulla piazza Rossa di Mosca è costata il posto al ministro della Difesa dell'Urss, Sergej Sokolov e al comandante delle forze di difesa aerea Alexander Koldunov. Nuovo ministro della Difesa è il generale Dimitri Yazov. La decisione è stata presa dal Soviet supremo.

MAURO MONTALI

si è riunito in seduta straordinaria per valutare le conseguenze dell'impresa compiuta dal giovanissimo pilota tedesco occidentale. Un comunicato dell'ufficio politico afferma che il velivolo «è stato individuato dal radar della difesa aerea nel momento in cui si avvicinava alla frontiera dell'Urss. Alcuni caccia hanno volato a due riprese intorno all'apparecchio tedesco-federale». Insomma, il «Cessna» era stato individuato e intercettato. E quindi non aveva eluso i sofisticati strumenti di controllo delle forze

armate sovietiche. Ma ecco il punto. «L'Ufficio politico - continua il comunicato - ha dato prova di leggerezza e indecisione intollerabili nell'arrestare il volo dell'aereo intruso senza aver fatto ricorso alle armi». E il presentatore del telegiornale della sera, a riprova di ciò, ha ripetuto che gli intercettori, sebbene intervenuti, «non hanno fatto alcunché dando prova di indecisione quando ai mezzi per fermare l'apparecchio e non hanno fatto uso delle armi». «Questo fatto - conclude il comunicato del Pcus - prova le serie carenze nell'organizzazione di scoperta per la protezione dello spazio aereo del paese, una flagrante mancanza di vigilanza e di disciplina e una insufficienza ancora maggiore di senso del dovere nella direzione delle forze del ministero della Difesa dell'Urss. Da qui, da questo durissimo comunicato, la destituzione di Sokolov e di Koldunov. Sokolov (che è stato invitato «a far valere il suo diritto alla pensione»), 75 anni, era diventato ministro nel dicembre del 1984 alla morte del suo predecessore Dimitri Ustinov dopo aver ricoperto la carica di vice fin dal 1967. Era membro supplente del Politburo. Al contrario di Ustinov che ne aveva fatto parte a pieno titolo. Ma c'è da dire tuttavia che Sokolov è stato uno fra i pochissimi militari giunti alla direzione dello Stato e del partito. Negli ultimi mesi erano circolate voci insistenti secondo cui Sokolov versava in precarie condizioni di salute, voci che erano divenute più consistenti dopo che il ministro era rimasto assente dalla tribuna delle personalità in occasione delle ultime celebrazioni per l'anniversario della Rivoluzione.

Il nuovo ministro della Difesa Dimitri Yazov ha 64 anni, è un russo e dal marzo 1981 è membro supplente del comitato centrale del Pcus. Già vicesegretario della Difesa era stato in precedenza comandante della regione militare dell'Asia centrale e poi di quella dell'Estremo Oriente.

Intanto non si riesce a sapere nulla di Mathias Rust. Se non verrà riconosciuto colpevole di reati gravi, in poche parole di spionaggio, può essere incriminato per «violazione dei regolamenti dei voli internazionali». Rischiando una condanna da 1 a 10 anni di reclusione. Un piccolo giallo nella vicenda: non si sa ancora se Mathias viaggiasse solo o con una ragazza. Le testimonianze sono controverse.

## Il segretario del Pci incontra i giornalisti a Genova

# «Rivendico la legge sull'aborto» Natta replica alle polemiche

Alessandro Natta ritorna sul tema dell'aborto, all'indomani delle polemiche sollevate dalla sua recente intervista a «Famiglia cristiana». L'occasione durante il lungo incontro, ieri mattina, alla redazione del «Secolo XIX», prima sosta in un giro di tre giorni in Liguria. Un giornalista chiede al segretario del Pci: Livia Turco, escludendo una nuova legge, ha «corretto» le sue posizioni?

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO SAPPINO

GENOVA. È stato lo stesso Natta, con una battuta immediatamente precedente, rimasta a metà (e io dico una parola sull'aborto, il giorno dopo si pensa che...), a provocare quasi la domanda. Adesso, risponde di getto, «è vero che la nostra compagna Livia Turco, responsabile femminile del partito, che ha un'origine cattolica, è sensibilissima a questi problemi. Ma il suo intervento non credo

fosse per correggere, né credo ci fosse molto da correggere». Il commento della Turco - intendevo «piuttosto respingere certe interpretazioni», date in campagna elettorale all'intervista a «Famiglia cristiana».

Al leader comunista tornano in mente gli anni in cui fu approvata la legge 194, e li rievoca così con un ricordo personale: «Allora io ero capogruppo alla Camera e credo di aver dato un mio contributo, di aver fatto in pieno quella battaglia. Anzi, ero all'avanguardia anche dentro il Pci». Natta sorride a queste espressioni.

Di fronte a pronunciamenti («vengono in primo luogo, non nascondiamolo, dal papa») che «ci ripropongono la questione dell'aborto come se dovessimo tornare indietro oppure pentirci, io ho voluto richiamare le finalità della legge». Spiega Natta riandando dunque al varo della 194: «Non si trattò di usare l'aborto come mezzo di controllo delle nascite. Né, ai tempi dell'approvazione della legge, ci fu nessuno che si mise ad esaltare l'aborto come fatto di libertà». La legge nacque perché fu fatta «una battaglia contro l'aborto clandestino» e per «creare le condizioni per-

# Uccise il figlio per amore. Graziata

Nel Medio Evo chiamavano «miser cordia» lo siletto breve e acuminato con cui i vincitori finivano i loro nemici agonizzanti. Colpirli direttamente al cuore era ormai un atto di pietà. Può essere definito allo stesso modo, oggi, il gesto terribile e disperato di una madre che, di fronte alla tragedia del proprio figlio impregnato nella spirale devastante della droga, giunge alla stessa ad uccidere, a porre fine all'agonia, a sopprimere quella stessa vita che aveva generato? Insomma si può uccidere «per misericordia»? E quale uccisione pesa meno, vale meno, di un qualunque altro omicidio?

Si può essere certi: la grazia concessa dal capo dello Stato a Franca Corti, la maestra di Bassignana (Alessandria) che tre anni fa uccise con un colpo di pistola il figlio tossicomane, Elio Pronzato, di 27 anni. Il capo dello Stato ha accolto la domanda di grazia della donna, che era stata condannata a otto anni di

carcere ma che intanto era agli arresti domiciliari. «Per me essere libera non significa aver chiuso i conti con tutto, il mio dramma continua ogni giorno», ha detto quando ha appreso la notizia, di ritorno dal cimitero dove si reca ogni giorno a pregare sulla tomba del figlio.

EUGENIO MANCA

mettezza della condanna che i giudici di Milano inflissero a Giovanna Lettini, anche lei responsabile dell'uccisione del proprio figlio tossicodipendente. Come allora ci sarà chi esprimerà sdegno e ravviserà nella clemenza dei giudici o nella comprensione del presidente della Repubblica, se non una attestazione di solidarietà quanto meno una sorta di penalizzazione di fatto del reato di omicidio.

Ma ci sarà anche chi, al contrario, osserverà che l'uccisione del proprio figlio da parte di una madre, l'uccisione «per troppo amore», condanna essa stessa una costanza senza fine, una pena incancellabile. E ancor più che gli aspetti psicologici - presenti e rilevanti nel rapporto tra genitore e figlio, specie in un quadro di esasperazioni come quello in cui matura la tragedia - altri e non secondari aspetti potranno venire alla luce: per così dire «sociali», collettivi, relativi al modo in cui quella madre è stata sostenuta nella sua battaglia contro il feroce nemico che divorava suo figlio.

Ecco, questa forse è una possibile riflessione, riservata non soltanto agli psicologi o ai magistrati ma doverosa per tutti. Almeno per tutti quelli sotto i cui occhi ogni giorno scorre un vivido panorama di solitudine, di disagio, talvolta di devianza. Che cosa ha fatto la società, come sono intervenute le istituzioni, in quel modo il soggetto collettivo ha assunto su di sé una parte del peso che, se scaricato sulle spalle di una sola persona o di una famiglia soltanto, finisce per opprimere e schiacciare? Una società che non si è accorta di Elio Pronzato può davvero, con piena legittimità, sentirsi di condannare sua madre? Franca Corti amava suo figlio. Lo ha amato per tut-

ti e 27 anni della sua vita sventurata. Lo amava quando sbarava la porta perché un uccisore di casa, quando gli negava il denaro, quando si lasciava denudare, quando andava a trovarlo in carcere o in ospedale, quando lo accoglieva in casa con la sua compagna e con la bambina che da quella unione era nata. E certo lo amava anche quel pomeriggio del 20 gennaio quando, dopo una ennesima violentissima lite, lei riuscì ad impadronirsi della pistola con la quale il ragazzo disperato minacciava di uccidersi per compierlo lei quel gesto estremo. Nessuno avrebbe più sofferto, sarebbe finita così per tutti. Gridando, piangendo, tremando corse per quei pochi metri che separavano la casa dalla stazione dei carabinieri e si consegnò.

Il tossicomane, il bambino focomelico, l'handicapato grave, il malato senza speranza. L'uscio di casa cela talvolta tragedie indicibili. In molti, in troppi, ce ne accorgiamo soltanto quando riecheggia un colpo di rivoltella.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Donne e aborto

LIVIA TURCO

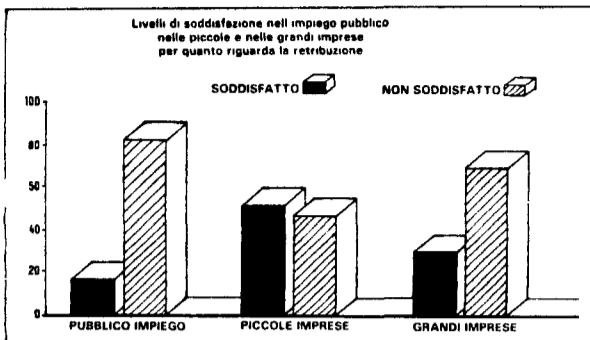
In questi giorni di campagna elettorale ho dialogato con tante donne... cos'è che stanno facendo migliaia di nostre compagne...

È doloroso dover constatare che si parla di aborto a prescindere dalla persona che lo vive la donna... Lo vive come dramma e scacco...

Sentiamo dunque di dover riprendere una battaglia per la piena applicazione della legge 194... per scongiurare la clandestinità e creare le opportunità materiali e culturali per prevenire l'aborto...

Ami il tuo lavoro? Sondaggio Unità-Genesis in Emilia-Romagna

Si lamenta dei soldi ma tiene più alla professionalità dice di star meglio se è occupato nelle piccole aziende mentre nel pubblico impiego...



«Così non ce la faccio più»

BOLOGNA. Guadagna poco pochissimo. Ci tiene alla professionalità ma il padrone non gliela riconosce come dovrebbe...

Ma chi lavora è contento? L'Unità Emilia Romagna ha commissionato un sondaggio di opinione sulle condizioni di lavoro a Genesis...

l'ambiente, l'orario, il sindacato. E risulta che chi lavora non è contento. Il salario è basso e la professionalità non riconosciuta...

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELLA PEZZI

tre mesi di quest'anno) il tasso di disoccupazione (il 18%) è il più basso d'Italia... quello di occupazione il più alto...

l'industria si passa dal 67% di quelli impegnati al 80% del quadri e dei tecnici... Le risposte più sorprendenti le riservano i lavoratori delle piccole imprese...

La situazione si capovolge per l'orario il sindacato funziona o comunque la sua iniziativa è riconosciuta dal 49% dei lavoratori interpellati...

Questo in sintesi il risultato di un sondaggio di opinione sulle condizioni di lavoro nell'industria e nel pubblico impiego che «l'Unità» Emilia Romagna ha commissionato a Genesis...

Il sondaggio è bene ricordato non ha indagato sulle condizioni materiali di lavoro dal punto di vista della quantità (quanti soldi guadagni quante ore lavorati eccetera)...

Il punto su cui volevo richiamare l'attenzione è un altro. Nei non molti paesi in cui vigesse un regime democratico esistono indubbiamente diversi sistemi elettorali e rappresentativi...

l'Unità Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, coordinatore. Address: Via Marconi 37, Milano.

BOBO SERGIO STAINO. A political cartoon with characters and text: 'BLOCCANO GLI SCRUTINI!!', 'EHI! EHI! CALMA!', 'MICA E' LA FINE DEL MONDO!', 'CHE VOI CHE SIA QUALCHE SETTIMANA DI RITARDO...', 'CHE DOVREMMO DIRE NOI COMUNISTI...', 'CHE E' DAL '48 CHE CE LI TENGONO BLOCCATI!'.



Vertenza per il contratto
La Rai si è presentata a mani vuote
Proseguono gli scioperi

ANTONIO ZOLLO

ROMA Si sono avvertite le previsioni più pessimistiche. All'incontro con i sindacati...

Violento attacco del segretario dc contro gli ex alleati di governo
De Mita: «Siete ridicoli»

corsivo

Lo staffettologo

Aldo Moro aveva ammonito la Dc a rendersi conto che l'avvenire non sarebbe più stato interamente nelle sue mani...

De Mita sferra un nuovo, violento attacco ai partiti dell'area laico-socialista ed afferma che la loro bramosia di potere rischia di frantumare persino il minimo di sopravvivenza democratica...

GIOVANNI FABANELLA

ROMA. De all'opposizione, dopo il 14 giugno? Con molta franchezza, debbo dire che il rischio c'è...

Amato contro Cossiga: «È un ginecologo»



Dopo Fanfani, il Psi bersaglia Francesco Cossiga. È come se i più fedeli collaboratori di Craxi si fossero ripartiti i compiti...

E Fanfani dice Craxi: «Sel geloso che viaggio io»

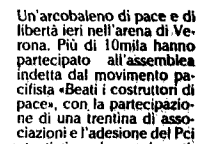
Ma Fanfani almeno non si fa scrupolo di contraccambiare con la stessa moneta. «Mi si dice che giro a vuoto: è il dispiacere di non poter girare al mio posto che fa parlare il vuoto»...

Giovanni Bianchi nuovo presidente Acli



«La Chiesa non può essere parte». Con questa gelosa conferma dell'autonomia e del pluralismo delle Acli si è presentato il successore di Domenico Rosati alla presidenza...

Più di 10mila a Verona per la pace



Un'arcobaleno di pace e di libertà ieri nell'arena di Verona. Più di 10mila hanno partecipato all'assemblea indetta dal movimento pacifista...

I Comuni spinti sull'orlo del crack

Pellicani: pesante attacco centralistico

GIUNDO DELL'AQUILA

Ormai è sicuro: il Parlamento non potrà esaminare e approvare il decreto sulla finanziaria locale...

dal Tesoro solo per un terzo. Per la contingenza elettorale, si tenta di nascondere la realtà...

Insomma, la tanto proclamata stabilità di governo, la cosiddetta efficienza del pentapartito hanno provocato l'ingovernabilità di Comuni, Province e Regioni...

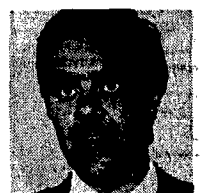
Intanto a Torino chiesta una giunta di svolta

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIORGIO BETTI

TORINO. «Nella nostra città il voto al Pci vale doppio perché avrà un riflesso anche sui futuri assetti del governo cittadino...»

Nella conferenza dei capi gruppo il Pci ha già chiesto la convocazione del Consiglio comunale, ma nel pentapartito continua ad esserci un atteggiamento dilatorio...

Pannella (per un pranzo) vuole da Mastella 5 miliardi



Al direttore di «Repubblica», Eugenio Scalfari, tutto sommato è andata bene: dovrà pagare 85 milioni al Partito radicale...

Nilde Iotti «Parlamento bloccato dai decreti di Fanfani»

ROMA. I nuovi decreti, legge emanati nelle ultime ore dal governo Fanfani - ha detto Nilde Iotti, in un discorso a Reggio Emilia - creano una situazione ancor più grave per la Camera che verranno eletti il 14 e 15 giugno...

TACCUINO ELETTORALE

Quell'onda sismica lunga sette anni

LUCIANO BARCA

propria base produttiva nell'agricoltura, nell'industria e nel terziario e per costruire una rete elementare di servizi (ci sono imprese e commercianti che attendono da più di tre anni il telefono)...

Talune esperienze di aree industriali dimostrano anche che c'è un potenziale importante di reale imprenditorialità industriale. Ma troppe piccole aziende debbono sottostare alla dura legge del subappalto o ai tassi bancari notevolmente superiori a quelli del Nord...

Le alternative non mancano L'impressione, tuttavia, è che il Pci stia tornando ad essere un più saldo punto di riferimento di una selezione e di una protesta che toccano ormai non solo gli strati più umili, ma coltivatori diretti e ceti medi...

CONFERENZA STAMPA DEL PCI PERCHÉ ANCHE PER IL TURISMO LA PROSSIMA LEGISLATURA SEGNI UNA SVOLTA: LE PROPOSTE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ottant'anni  
Auguri  
a Francesco  
De Martino

Francesco De Martino, che compie oggi ottant'anni, non partecipa alla campagna elettorale che è in atto. Ma non si tratta né di una rinuncia all'attività politica, dovuta a comprensibile stanchezza, né di una scelta, che pur sarebbe stata, anch'essa, legittima, a favore di quegli studi di diritto romano che egli ama e di cui sono testimonianze molti e pregevoli volumi da lui scritti. Si è trattato, anche questa volta, di una manifestazione di coerenza. Essendo stato, nel 1983, candidato comune del Psi e del Pci in un collegio senatoriale di Napoli, ed avendo rappresentato, in questa legislatura, a palazzo Madama, gli elettori comunisti e socialisti che lo votarono, e non essendo stato possibile ripetere questa esperienza come noi avremmo voluto, non ha ritenuto giusto tornare ad essere candidato di una parte soltanto della sinistra. Ha proclamato pubblicamente la sua volontà di continuare a lottare per l'unità della sinistra italiana, e in particolare fra Pci e Psi.

Un atto coerente con tutta la sua vita di militante socialista e democratico. Una vita politica che ebbe inizio, nell'immediato dopoguerra, nel partito d'azione, fino alla confluenza di una parte di questo partito nel Psi. Meridionalista (lo ricordiamo fondatore e direttore della rivista «Cronache meridionali»), autore, al tempo stesso, dell'autonomia socialista e dell'unità (in forme varie) con i comunisti, egli è stato uno dei protagonisti di un'intera fase della vita politica italiana: da segretario del Psi, da vicepresidente del Consiglio dei ministri.

De Martino non è stato mai acquiescente verso il Pci. In certi momenti, anzi, la sua polemica è stata assai vivace: come quando incrociò le armi in una famosa discussione con Palmiro Togliatti sul tema della democrazia politica.

Negli ultimi anni, come è noto, Francesco De Martino si è venuto via via collocando in una posizione assai critica verso la linea del nuovo gruppo dirigente socialista. Critiche politiche ed anche teoriche. Ma noi crediamo che l'opposizione a Craxi e alle sue scelte trovi anche radici in una concezione del modo di far politica che è senza dubbio assai distante da quello oggi in auge nel Psi. È difficile immaginare una qualche analogia fra il modo di far politica di De Martino (che è anche, voglio dirlo, un vecchio gentiluomo meridionale, nella migliore tradizione di questo termine) e la politica dello spettacolo, e a volte la spregiudicatezza, che oggi sono esaltate e praticate nell'ambito del gruppo dirigente del Psi. A Francesco De Martino il nostro giornale esprime auguri di lunga vita e di buon lavoro. Auguriamolo alla democrazia italiana che la causa per la quale egli si batte e si batterà - l'unità della sinistra - possa avanzare e risultare vincente.



Elio Graziano

Lo stato maggiore democristiano in subbuglio dopo l'ordine di cattura per Graziano e gli altri scandali

Campania, collegio caldo  
Lite Dc-Psi a colpi di «soffiate»

A Ciriaco De Mita questa storia non va giù affatto. Intanto, perché del presidente è amico personale, e della squadra di calcio sostenitore riconosciuto. E poi perché, insomma, è un po' fastidioso che mentre lui viaggia per l'Italia a reclamizzare il volto tranquillo di un'Italia che dura, proprio nella sua provincia, nel suo collegio elettorale, spuntino fuori storie di un'Italia che sarebbe meglio cancellare.

DAL NOSTRO INVIATO  
FEDERICO GEREMICCA

L'ordine di cattura contro Elio Graziano (industriale chimico e, soprattutto, presidente della squadra di calcio dell'Avellino, latitante da una settimana) non ci voleva davvero per De Mita. Né, per la verità, questa storia va giù ai socialisti d'assalto della sconfitta provincia di Salerno: infatti, rinvio di un candidato più illustri - Sossio Pezzullo, re della «pasta oro di Napoli» - raggiunto da comunicazione giudiziaria, è faccenda tutt'altro che semplice da digerire.

E però, insomma, le cose stanno proprio così: Elio Graziano, colpito da ordine di cattura per falso e truffa ai danni dello Stato, che ha evitato le manette luggendo - pare - a bordo di un elicottero: Sossio Pezzullo, raggiunto da una comunicazione giudiziaria per gli stessi reati, che riesce invece a tenere i nervi a posto ed evita il suo partito (il Psi) a restar fuori da questa storia perché - dice - riuscirà a sbrigarsela da solo.

Lo scandalo ha naturalmente fatto scapolare nell'intera circoscrizione elettorale (Salerno-Avellino-Benevento). E si è subito parlato di fida elettorale Dc-Psi, di lotta politica condotta a colpi di «soffiate» e di ordini di cattura. Difficile dire se sia davvero così o se non si tratti, invece, dell'inevitabile epilogo della solita storia di truffe e ruberie: l'ultimo e clamoroso episodio di pirateria e arricchimento all'ombra della tragedia che fu il terremoto in Irpinia del 23 novembre 1981.

A Elio Graziano e Sossio Pezzullo (due tra i più noti industriali del Mezzogiorno d'Italia) il giudice istruttore di Salerno, Michelangelo Russo, ha infatti contestato di aver lucrato sui presunti danni che il terremoto avrebbe provocato ai rispettivi impianti. Con tanto di perizie tecniche, i due industriali avevano infatti richiesto finanziamenti per de-

cine di miliardi. Addirittura esorbitante la somma chiesta da Graziano: 17 miliardi per le riparazioni al suo stabilimento chimico di Fisciano, un impianto cresciuto a dismisura negli ultimi anni esclusivamente grazie a commesse pubbliche ottenute dal ministero dei Trasporti.

Ordini di cattura  
a raffica

Il giudice ha indagato e ha scoperto che le cose non stavano precisamente come documentato dai due industriali: e ha fatto partire la raffica di ordini di cattura e comunicazioni giudiziarie.

Lo stato maggiore Dc (e in questa zona si tratta davvero di stato maggiore, visto che è della circoscrizione di De Mi-

Anche i socialisti di Salerno in grande imbarazzo L'inchiesta contro Pezzullo e le accuse a Conte

ta, Mancino, Mastella, Salverino De Vito...), ha assorbito male il colpo: è facile, qui, associare il nome di Elio Graziano a quello del diffusissimo potere democristiano. Ancora peggio, naturalmente, ha assorbito il colpo il Psi: che si è ritrovato col notissimo candidato raggiunto da comunicazione giudiziaria.

E per la verità, le storie imbarazzanti legate al nome di Pezzullo non si fermano alla comunicazione giudiziaria. L'altro giorno, infatti, il direttore tecnico del suo grande pastificio si è improvvisamente dimesso. Le ragioni le ha spiegate lui stesso in un'intervista: democristiano, assessore al Comune di Eboli, sarebbe stato costretto a rispondere così, con le dimissioni, appunto, alle pressioni effettuate su di lui dall'on. Carmelo Conte, leader socialista della zona e capolista in questa circoscri-

zione. «Sono stato "invitato" - ha spiegato Pietro Pallante - a passare dall'altra parte della barricata, con la lusinga di garanzie politiche e professionali».

Ora la risposta  
tocca al Psi

Mi è stato chiesto, insomma, di dimettermi da assessore e consigliere Dc e di dare una mano al Psi. Ho preferito dimettermi dal lavoro...

Nell'Italia che cresce e nell'Italia che dura - di Psi e Dc, la battaglia elettorale, insomma, può essere fatta anche così. E c'è chi giura che questa guerra senza esclusione di colpi non sia ancora finita: rispondere, ora, tocca al Psi...

Disarmo Napolitano: favorire le intese

ROMA. Giorgio Napolitano, della segreteria del Pci, in un articolo per «Rinascita», si sofferma sul ruolo dell'Italia e dell'Europa sulle trattative in corso per la riduzione e il controllo degli armamenti nucleari. L'esponente comunista scrive che la campagna elettorale in Italia «si sta distrattamente intrecciando con una fase di intenso confronto politico e diplomatico internazionale su temi e scelte di grande portata. La distrazione non è nostra - ha affermato riferendosi alle accuse lanciate dal socialista Intini al quale ha replicato anche Gianni Cervetti - ma distratti o sfuggenti appaiono certamente i partiti della disciplina maggioritaria».

Per Napolitano, le forze politiche italiane, «cui spetterà nella prossima legislatura governare il paese, non potranno evitare nel sollecitare e sostenere l'avvio di un processo di disarmo e di distensione tra Stati Uniti e Unione Sovietica, attraverso l'intesa sull'opzione zero per gli euromissili, e poi attraverso la riduzione degli armamenti nucleari strategici, ma anche con la ricerca di soluzioni di pace per l'Afghanistan e per il Medio Oriente».

Golfo Persico Rubbi: no a interventi dell'Italia

ROMA. Le tensioni che si sono riaccese in questi giorni nel Golfo Persico «devono destare preoccupazione e allarme». Lo ha affermato Rubbi, responsabile per i rapporti internazionali della direzione del Pci. «È certo necessario - ha continuato Rubbi - e non solo per l'Occidente ma per tutti i paesi del mondo che sia assicurata la libertà di navigazione su queste rotte. Ma questa assicurazione non può essere assunta unilateralmente da un solo Stato o da un gruppo di Stati alleati. Trattandosi di questione che attiene al diritto internazionale e a precisi accordi sulla materia, essa deve far capo all'intera comunità mondiale e alle sue organizzazioni e deve essere affrontata attraverso la più ampia e disinteressata collaborazione internazionale. Non può perciò - ha continuato Rubbi - non sollevare profonda inquietudine la posizione assunta dagli Stati Uniti di voler intervenire autonomamente nel Golfo Persico con un massiccio dispiegamento di forze aeronavali e di chiedere oltre più la partecipazione e l'appoggio degli alleati atlantici, tra cui l'Italia. A questa iniziativa bisogna dire di no e non prestarsi a nessuna forma di coinvolgimento».

Un meeting nazionale del Pci a Firenze  
Diritti dei cittadini?  
Violati o ridotti a concessioni

Firenze come capitale delle battaglie etiche e civili. Il Pci l'ha scelta come scenario per un meeting nazionale sui diritti dei cittadini. «Rendiamo forti i diritti deboli» è lo slogan sulla cui scia sono intervenuti rappresentanti di associazioni civili, docenti di diritto, esponenti comunisti. Il meeting è stato concluso da Carole Beebe Tarantelli, psicologa, candidata come indipendente nelle liste del Pci a Roma.

SILVIA BIONDI

FIRENZE. «Il barone dice al pastorello: anche tu hai i tuoi diritti. Ma dove? Indosso non si vedono. Cercali, conquistali, falli valere e potrai ottenere che la figlia del re ti sia data in premio». Citando Elio Vittorini, Alfredo Galasso, professore di diritto, difensore della famiglia Dalla Chiesa, ha concluso il suo intervento al meeting nazionale del Pci sui diritti.

La «figlia del re» rappresenta la qualità della vita e del lavoro ed il futuro delle giovani generazioni. E per parlare dei diritti dei giovani non poteva essere scelto uno scenario migliore di piazza S. Spirito. La suggestiva piazza, cuore dell'Oltretorrente fiorentino, teatro di tanta storia della città e oggi degradato palcoscenico notturno dello spaccio di droghe, è una

delle tappe più conosciute del vagare giovanile.

Tra un bicchiere  
e un panino

Le camionette della polizia sono di casa. Venerdì sera, i frequentatori abituali della piazza si sono mescolati tra i tanti che hanno animato l'iniziativa del Pci. Tra un bicchiere di sangria e un panino, seduti sulle scale della chiesa o sulle panchine della piazza, un pubblico attento e composto ha ascoltato docenti di diritto, esponenti comunisti e rappresentanti di associazioni civili.

Per filo conduttore di brevi ma incisivi interventi, lo slogan della serata «rendiamo forti i diritti deboli».

A partire da quelli dei minori, che la legge, come ha ricordato Stefania Pezzopane, della segreteria nazionale della Fgci, «considera individui in attesa, soggetti da assistere, incapaci di prendere decisioni in proprio». Le cifre parlano da sole. Sui 6.000.000 di bambini italiani, dagli zero ai 14 anni e sul milione di ragazzi dai 15 ai 18, 80.000 vivono in istituti vari e 20.000 sono maltrattati. Da qui la «vertenza minori» lanciata dalla Fgci.

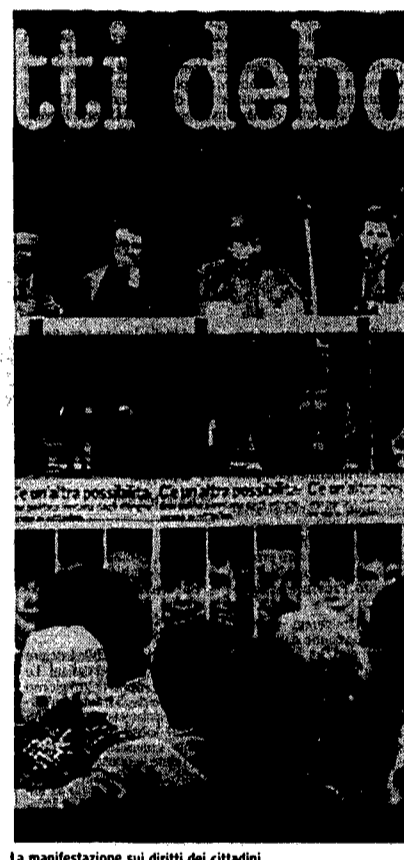
Ma i diritti deboli non sono solo quelli misconosciuti per legge. Per gli omosessuali, per esempio, a livello teorico non esistono discriminazioni, con l'unica eccezione del codice militare. Nella vita di tutti i giorni, però, è una costante pesante da sopportare, soprattutto dopo la scoperta dell'Aids. Se questi costituiscono esempi esecrati di diritti negati, non bisogna dimenticare quelli dei consumatori, dei malati, degli immigrati stranieri, dei portatori di handicap. «Abbiamo pronta una proposta da presentare al Parlamento - ha detto Luciano Violante, responsabile della commissione Giustizia del Pci - per l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici e nei

mezzi pubblici».

Integrare e completare la mappa dei diritti dei cittadini, farli conoscere, renderli effettivi: la proposta del Pci è fatta di parole semplici e chiare. Ricondurre le istituzioni al loro ruolo, al servizio degli uomini e delle donne, come ha ricordato Franco Bassanini, candidato del Pci a Milano.

Il riconoscimento  
dei diritti

«Una delle tappe di questo cammino - ha ricordato il magistrato Pierluigi Onorato, candidato del Pci a Firenze - è il riconoscimento giuridico delle associazioni portatrici di diritti ed interessi diffusi». Senza dimenticarsi che oggi anche alcuni diritti basilari, come lavoro, ambiente e giustizia, sono passati, nella prassi quotidiana, da diritti a concessioni dello Stato. «Per questo c'è bisogno della sinistra - ha concluso Carole Beebe Tarantelli, candidata nelle liste del Pci a Roma - che rappresenti l'unica garanzia per l'affermazione di questi diritti».



La manifestazione sui diritti dei cittadini

Appello di indipendenti  
«Nel programma del Pci i nostri obiettivi di pace e di rinnovamento»

ROMA. «La pace come alternativa»: è il progetto di rinnovamento della società e del sistema politico che i candidati indipendenti nelle liste del Pci, raccolti nel centro «Costituente per la pace», propongono come scelta degli elettori. In un documento firmato da Claudio Napoleone, Vinuccia Bertone, Ramiero La Valle, Sergio Mangiavillano, Ettore Masina, Pierluigi Onorato, Franco Prina, Adriano Ossicini, Simone Siliani e Boris Ulianich, si afferma tra l'altro che il programma più coerente con gli obiettivi di pace e di progresso che guidano l'associazione, è quello del Pci. «La caduta dell'esclusione che finora ha discriminato i comunisti dal governo del paese», afferma inoltre, «è lo strumento per sbloccare il sistema politico italiano dopo il crollo del pentapartito e per porre fine a tutte le esclusioni».

«Il potere per avviare i grandi cambiamenti - continua la nota - è oggi in mano degli elettori. Ad essi ci rivolgiamo perché in nome di questi ideali e di queste prospettive si riconcilino con la politica come impresa collettiva realistica, etica e laica, e ne determinino le scelte. In particolare ci rivolgiamo agli elettori cristiani, che fortemente ci hanno sollecitato nelle direzioni che abbiamo indicato. Noi riteniamo

che l'unità tra i credenti e tra tutti gli uomini a cui la Chiesa sempre richiama, è una unità profonda che si fonda al di là delle differenze, e che soffrirebbe ad essere imprigionata in una uniformità e livellamento di comportamenti. Il Concilio, quando affermava la legittimità che i cattolici, come «cittadini del mondo» e sotto «la propria responsabilità» si indirizzassero a «decisioni diverse», e «opzioni molteplici», non pensava certo che in tal modo essi venissero meno alla loro unità, la cui radice si nutre di ben altre certezze. Così noi pensiamo che nella nostra Repubblica, pur tra tante insufficienze e squilibri, si stia realizzando nel profondo una unità dei cittadini, che non è per nulla infranta dalla varietà e competizione tra i partiti; non solo l'unità tra i cattolici, ma anche l'unità tra i cittadini non rotta dal pluralismo politico, se è vero che lo Stato stesso, secondo una definizione classica troppo spesso dimenticata, è una «comunità politica». È nello spirito di questa «comunità politica» - conclude l'appello - che noi prendiamo e invitiamo a prendere serenamente una posizione di critica motivata a comportamenti e programmi altrui, in particolare al tremendo ritardo che su questi temi manifesta il programma della Dc».

Emozioni



MAJESTIC

CAR AUDIO

MAJESTIC S.p.A. CREMA (CR)



A Salerno affari in memoria del boss

VITO FAENZA

NAPOLI Nino Galasso 37 anni incensurato fu una delle prime vittime dello scontro tra clan della camorra...

Cgil-Cisl-Uil da Fanfani L'accordo a tarda sera dopo una giornata ricca di incontri

ULTIMA ORA La circolare sui commissari e sospesa gli scrutini inizieranno solo il 4 giugno. Decreto sul precariato...

ANGELO MELONE

L'accordo raggiunto risponde ai problemi posti e consente la conclusione dell'anno scolastico...

Circolare Falcucci sospesa Decreto per i precari Classi di 25 alunni Gli scrutini dal 4 giugno



del governo che applichi la sentenza della Corte costituzionale... L'accordo con i sindacati confederali...

I «ribelli» al ministero Dopo mesi di agitazioni finalmente ricevuta una delegazione di docenti

chiesto nell'incontro di venerdì sera la revoca né la sospensione della circolare ministeriale... Decodifichiamo? I Cobas...

Scuola, intesa con i sindacati

I Cobas decidono la sorte degli scrutini



Alcune immagini della manifestazione contro la Falcucci ieri davanti al ministero della Pubblica Istruzione

Ore 9,30 di stamattina, i delegati di 1.194 Comitati di base di 39 città d'Italia si riuniscono a Roma, alla Sapientia...

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Ore 13 in punto di sabato il capo della segreteria del ministero della Pubblica Istruzione appare in anticamera...

Decodifichiamo? I Cobas hanno esposto le loro posizioni su fondo di incentivazione anagrafe dei formatori...

Contro gli abusi e la violenza ai bambini da settembre prenderà il via la campagna promossa dal ministero della Sanità...

Gagarin? È un famoso ballerino russo



Yuri Gagarin un famoso ballerino russo Luigi Einaudi era un poeta...

Una multa alla volante della polizia

la multa di 12mila lire Tutto è nato da un tamponamento avvenuto in contrada San Lio...

I musei milanesi una pacchia per i ladri

specifico salvaguardia di opere di eccezionale pregio a questa sconcertante conclusione è la commissione nominata dal prefetto di Milano...

È il boom per l'agriturismo

associato (Beta) E sono state concluse trattative anche per il 1988 soprattutto con organismi associati esteri...

Tre arrestati: violentarono una turista

Cefalu sono scattate le manette Sono finiti in carcere Antonino Pazzese di 37 anni...

Vademecum per chi deve fare il militare

e proprio aiuto per districarsi tra rinvii, esoneri ed altre situazioni particolari

In Messico Gli 007 trovarono Gelli

ROMA Licio Gelli avrebbe potuto forse essere arrestato nel marzo di tre anni fa ad Acapulco...

Pace Premiati Dolci e Rubbia

ALGERO «Il compito dello scienziato oggi è quello di controllare ogni sviluppo possibile delle proprie scoperte...»

Le misure di sicurezza in vista del vertice dei Sette Controlli e perquisizioni a tappeto A Venezia è lo stato d'assedio

A Venezia si vive un clima di stato d'assedio. Ma le misure di sicurezza non riguardano solo la città lagunare. Nel corso delle perquisizioni a tappeto...

telefoniche le televisioni vogliono nevicchio invece di telegiornali, e la città si appresta ad essere stretta d'assedio...

Un ladro pentito restituisce Madonna al parroco

FIRENZE Il ladro si è pentito. Ha restituito la refurtiva un quadro del XIII secolo rubato tre settimane fa nella chiesa del Ponte Rosso a Firenze...

Un ladro pentito restituisce Madonna al parroco

FIRENZE Il ladro si è pentito. Ha restituito la refurtiva un quadro del XIII secolo rubato tre settimane fa nella chiesa del Ponte Rosso a Firenze...





Mostra nautica  
Yacht di sogno a Viareggio

VIAREGGIO (Gi) «Gente sognate pure». Sotto questo invito si è aperta la quinta edizione della Mostra della nautica internazionale quest'anno più piccola e un poco più presuntuosa.

Venticinquemila metri quadrati d'acqua che contengono circa cento imbarcazioni italiane e straniere per un totale complessivo di oltre duecento miliardi di lire.

Per la cronaca la mostra è stata inaugurata dal ministro della Marina Mercantile Degan tra una folla di personalità più o meno note in compagnia del presidente della Mostra ambasciatore Ottorino Borin.

È d'obbligo parlare di grande kermesse della cantieristica italiana che ha bisogno di una spintina Valozzazione che parte degli yacht che fanno tanto emiro (un 36 metri del cantiere Co decasa in acqua varato qualche mese fa e un 56 metri in arrivo) alle imbarcazioni per l'off shore alle barche a vela che sono le uniche capaci di ricordare vecchi calafati intenti a rimpallare gozzi e bilancelle.

Fiore all'occhiello di una stagione non proprio ricca la Mostra della nautica che st anno gode di un programma che forse punta più sulla convegnistica che altro. Da ricordare importantissimo il convegno denominato «Cost 301» con la partecipazione del ministero della Marina Mercantile delle Cantieristiche di porto e della Cee.

A questo convegno sarà presente il commissario della cultura della Cee Carlo Ripa di Meana e nel corso di una conferenza stampa sul progetto comunitario verrà presentata la regata promozionale «Course de l'Europe». Altro convegno altrettanto importante quello promosso e organizzato dalla Società Bonifica del gruppo In Italtat che dimostra la necessità di un piano di interventi nel campo delle infrastrutture portuali anche per la valorizzazione e la difesa delle coste.

Se per Hemingway il mare è un bookmaker le scommesse per il mare di Viareggio e per chi ci vive e lavora sono ancora tutte da giocare e in alcuni casi si tratta di un vero e proprio gioco d'azzardo.

Crisi della cantieristica quando i dati della Ucin (Unione costruttori italiani navali) parla di una importazione di barche da diporto che è aumentata del 27% e di esportazioni al 16% per un valore assoluto di 47 miliardi di lire per l'import e 216 miliardi per l'export.

Palermo, parla la moglie del giovane arrestato per averle usato violenza

# Storia di Maria, sposa bambina

«Lui la sua pena l'ha pagata e mi ha sposato», dice Maria La Rosa. Il marito è stato condannato dopo sei anni per una «fuitina»

SAVERIO LODATO

PALERMO. Il volto di una bambina cresciuta in fretta esile due occhi nensimi. Ecco Maria 19 anni che la legge ha voluto «tutelare» mettendo in galera il marito Francesco 29 anni accusato di averle usato violenza una notte di sei anni fa. Con il braccio destro Maria tiene Maria Antonietta due mesi di vita con l'altro Marianne due anni le bambine che rischiano di crescere in assenza del loro papà. Maria non ha difficoltà a rispondere alle domande anche se dal suo sguardo si capisce che le trova strane inquisitive per una vicenda che per lei fino ad oggi era stata semplice.

Nel salotto buono di fronte ad un grande quadro che raffigura la Madonna insieme a Maria e alle sue piccole c'è Marianne Andronico 66 anni mamma del giovane oggi finito in galera. Si sente offesa umiliata. Maria dal comportamento del marito che la porta in un parco a far l'amore? «Maria è quasi disarmante. Lui mi voleva io lo volevo io», dice il porto via con me questo discorsetto di violenza carnale come lo chiamano non c'è stato proprio. Lui la

sua pena l'ha pagata e mi ha sposato. «Amare e una colpa pena da pagare» con il matrimonio? Guarda stupita risponde che far certe cose «è peccato». E vero che sua madre aveva deciso che lei dovesse lavorare in una lavanderia che avrebbe dovuto servire ai tavoli portando così i soldi a casa? «Sì e vero. Ma io non volevo farlo e mio marito mi disse non ti preoccupare che quando ci sposeremo tu alla lavanderia non ci andrai per niente». Sua madre non venne al matrimonio.

«E non la assistette neanche quando andò in ospedale per partorire» - si insenscava Marianne Andronico questa donna io non l'ho mai capita. Anche lei vuole raccontare la sua parte di storia. Suo figlio Francesco era finito in carcere perché l'avevano fermato a bordo di un'auto. «No non rubata lui era giovane aveva 18 anni le macchine le prendeva per farsi un giro poi le lasciava da qualche parte». Però finì in carcere. «Lì conobbi la signora Filippa Piccione (la madre di Maria) che presentò quello ndr) quella che ci sta rendendo la via più possibile. Facemmo cono-



Maria La Rosa con le sue bambine

scenza di fronte al carcere. Lei andava a trovare un suo figlio che era stato arrestato lei ne ha 9 ci figli io ne ho 7 scapoli e sposati tutti grandi non mi chiedo quanti lavoro e quanti no perché il conto è difficile. Iniziammo a frequentarci abitavamo vicini noi alla Fiera Vecchia loro alla Vuccinia. Un giorno da loro mancò l'acqua mi manzarono. Maria per lavare la biancheria a casa nostra. Era piccola era piccola allora Maria e le misi un piccolo sgar bello sotto i piedi per farla arrivare all'altezza del ballatoio. Passarono i giorni la bambina si abituò a farci visita mio figlio intanto era in

carcere. Poi uscì la conobbe qualche volta andarono a farsi visita fra di loro. Lo sapevano tutti la nostra famiglia e la loro. Poi vennero a trasferirsi in via Garibaldi al piano di sopra al nostro perché la casa della Vuccinia era pericolante stava venendo giù e così i due ragazzi si vedevano sempre più spesso. Una sera uscirono e non tornarono. I genitori vennero ad aspettarli a casa nostra quando Francesco e Maria si fecero vivi dissero che avrebbero voluto sposarsi. Passarono altri mesi una volta la portò a casa disse che più tardi sarebbe venuto a prenderla invece per tre gior-

ni non si fece più vedere. In somma ce la volevano lasciare e non Maria faceva simpatia allora mio marito era vivo e anche lui gli voleva bene. Tre giorni dopo si fecero vivi due fratelli vennero qui a prenderla e la trattarono male. Uno dei due le diede uno schiaffo. Francesco era uscito. Non disse al fratello metti le mani a posto, uno che la manda a Maria ormai c'è ed è Francesco. Il suo padrone l'ha trovato. Se ne andarono non si fecero più vedere. Neanche il giorno delle nozze. Ora cosa vogliono da noi?»

Ma annuncie con i suoi occhi neri. Spera che il suo marito padrone esca presto di prigione. Nicolò Di Benedetto il loro avvocato sta facendo il possibile. Il procuratore generale Vincenzo Pajno fa sapere che «se la richiesta di grazia sarà presentata questi uffici istruriranno un iter il più possibile veloce». La parola sta passando ora alle «carte» si tenta di ricostruire un iter giudiziario complicatissimo di accertare soprattutto - come mai Francesco rimase all'oscuro per tanto tempo di un ordine di cattura contro di lui di ben due processi che si conclusero con una condanna. Pare ma non ci sono conferme che a presentarle richiesta di appello fu un avvocato designato d'ufficio.

## Inquinamento Bentazone cautamente vietato

ROMA. L'impiego dei derivanti contenenti bentazone è stato «cautamente vietato con effetto immediato» in tutte le aree del territorio nazionale per le quali le analisi abbiano accertato residui della sostanza superiori ai 15 microgrammi per litro nelle acque d falda destinate al consumo umano. Lo stabilisce un'ordinanza del ministro della Sanità Carlo Donat Cattin resa nota con un comunicato. Saranno i presidenti delle giunte regionali ad indicare le aree agricole sottoposte al divieto immediato del bentazone. La sostanza da tempo nel occhio del ciclone dopo i casi di inquinamento di acque sotterranee nel Nord. Lordiano ammette che fino al 31 maggio 1988 sia possibile usare per il consumo umano acque con residuo di bentazone che non superi i 25 microgrammi per litro. Nel fissare questi limiti il ministro «ha tenuto conto delle valutazioni della commissione consultiva tossicologica nazionale e di quelle dell'Istituto superiore di sanità fatte proprie dal Consiglio superiore di sanità nella seduta di venerdì». Secondo questi organi «residui di bentazone nell'acqua potabile fino al valore dell'ordine di 300 microgrammi per litro non presenterebbero problemi di natura tossicologica». In via «ulteriormente cautelativa» è stato precisato che un residuo di 30 microgrammi per litro «costituisce un limite provvisorio pienamente cautelativo per la tutela sanitaria». Il bentazone è usato nelle coltivazioni di riso, soia, mais, piselli, grano, orzo, avena e segale.

## Guerriglia Neofascista ucciso in Mozambico

TRIESTE. Il neofascista triestino Almerigo Griz 34 anni è morto in Africa ucciso da una pallottola mentre stava filmando uno scontro a fuoco tra i guerriglieri della Renamo (organizzazione sostenuta dal regime sudafricano) e una delle forze armate governative del Mozambico. Il Griz è stato raggiunto alla testa da un proiettile ed è deceduto sul colpo. Si trovava in Mozambico assieme ad un giornalista inglese per realizzare un servizio. È stato lo stesso giornalista a seppellirlo sul posto. Al rientro in patria ha segnalato l'accaduto ai colleghi dell'Albatros press agency presso cui Griz lavorava. I suoi compagni di lavoro hanno provveduto ad informare l'azienda madre. Almerigo Griz era stato a lungo segretario del «Fronte della gioventù» e in questo ruolo era venuto assai di frequente alla ribalta per provocazioni e violenze finendo anche in tribunale. Elemento di punta dei circoli neofascisti aveva frequentato campi paramilitari della Fiainge libanese. Alle amministrative del 1982 era stato eletto consigliere comunale del Msi a Trieste. Ma evidentemente l'attività nell'assemblea municipale non era parsa appagante al Griz. Così nel marzo 85 si era dimesso dall'incarico. Aveva ripreso l'attività di cine reporter che aveva iniziato a Trieste filmando le manifestazioni dei democratici per individuare meglio gli avversari. La sua attività si è ora conclusa tragicamente in terra africana a fianco del mercenario della Renamo al soldo dei razziisti di Pretoria.

## Inchiesta a Roma sulla distribuzione di prodotti sanitari Accusate altre otto persone

# Pretendeva tangenti: primario arrestato

Indicavano agli invalidi dove acquistare protesi carrozzelle ed altri prodotti sanitari intascano tangenti le ditte favorite erano sempre due, e si erano così divise il mercato romano. È finito in carcere il primario del Santa Maria della Pietà Quinzio Granan e con lui altre otto persone. Le accuse sono gravi: associazione a delinquere, truffa, corruzione e interessi privati in atti d'ufficio.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Andate a controllare cosa fa la commissione per i grandi invalidi alla Usl Rm19. Prima una due, poi decine di lettere anonime nel giro di qualche mese. Lo scorso inverno si sono ammantate chiate sul tavolo del nucleo giudiziario dei carabinieri. Le accuse? Sempre le stesse: trattamenti di favore clientelaresimo.

Il giudice Vittorio Paragio indagando sulle attività delle Usl romane ha messo il naso anche in quella della Rm19. Ed ha scoperto molto di più. È saltata fuori una storia emblematica di truffe e tangenti sull'acquisto di protesi e carrozzelle per gli invalidi. Len sono scattati gli arresti eseguiti all'alba dai carabinieri

del nucleo di polizia giudiziaria. Sono finiti in manette il primario di «geratina» e del «Day hospital» dell'ospedale psichiatrico santa Maria della Pietà Quinzio Granan 55 anni di Rossano Calabria in provincia di Coenza un medico responsabile delle forniture per gli anziani Ramirez Manfior Zangari 42 anni honduregna e un impiegato Paolo Capello 36 anni ambedue in servizio presso la Usl Rm19. Oltre ai tre sono stati arrestati sei rappresentati di due ditte fornitrici di materiale sanitario Stefano Venturini 45 anni rappresentante legale della Santitalia. L'amministratore Angela Trarquilli 44 anni e due impiegati Antonio Catti 28 anni e Gianni Pinto 29 anni sempre della Santitalia. In galera sono finiti anche gli amministratori della Te Sa I

Marco Affrèlli 30 anni e Enrico Livio 25 anni. I nove rinchiusi a Regina Coeli e Rebibbia devono rispondere di associazione a delinquere interessi privati in atti d'ufficio truffa corruzione atti contrari ai doveri d'ufficio e falsità materiale. Come funzionava la truffa? Il meccanismo era semplice se un invalido doveva acquistare una carrozzella veniva invitato a farsi fare così come prevede la legge due diversi preventivi. Solo che le ditte indicavano sempre le stesse due: la Santitalia e la Te Sa I. che si erano messe d'accordo sui prezzi una volta lo faceva più basso una e una volta l'altra facevano risultare comunque sempre molto elevati. Dietro tutto questo c'era un giro di tangenti che «olavano» il delicato meccanismo.

Le indagini sull'attività della Usl Rm19 sono proseguite nella giornata di ieri per vedere se la truffa si limitava solo all'indicazione dietro compenso delle due ditte di materiali sanitari o se c'è ancora dietro per esempio atti e fatture false o un numero di prescrizioni per protesi o carrozzelle eccessivo. Ma in questa partita su ipotetica «favore» della commissione per gli invalidi dopo aver «colto» la truffa delle carrozzelle si sta spostando anche su un altro versante quello delle prescrizioni sempre per gli invalidi di «pannolini» per incontinenza e i carabinieri a sorpresa dentro i magazzini della Usl Rm19 ne hanno trovati accatastati migliaia inutilizzati. Le stesse ditte coinvolte per le protesi e le carrozzelle sarebbero al centro di una truffa

dalle caratteristiche analoghe per la fornitura dei «pannolini» che possono essere prescritti fino a tre al giorno per ogni incontinente. Su questo aspetto specifico l'anno passato c'era stata una denuncia alla magistratura da parte del gruppo comunista alla Usl Rm1 che chiedeva una indagine per le elevate cifre spese per l'acquisto di «pannolini» un miliardo per un anno. La stessa denuncia il Pci l'aveva presentata per i «pannolini d'oro» della Usl Rm9. Lì per l'acquisto il comitato di gestione aveva deliberato mezzo miliardo nell'84 e un miliardo nell'85. «Ma sono raddoppiati gli incontinenti?» si è chiesto il partito comunista. E ora le migliaia di «pannolini» trovati nei magazzini della Usl Rm19 aprono nuovi spiragli nell'inchiesta in corso.

## Cassazione Annullato mandato contro boss

REGGIO CALABRIA. La Corte di cassazione ha revocato per mancanza di sufficienti indizi il mandato di cattura emesso nello scorso mese di ottobre dall'ufficio istruzione del tribunale di Reggio Calabria contro il presunto «boss» della ndrangheta Giovanni Teganò di 49 anni irreprensibile da circa due anni. Teganò secondo gli inquirenti sarebbe il capo della cosca alleata con quella dei De Stefano nella «guerra» di mafia in corso a Reggio Calabria con i gruppi mafiosi degli Imerti Condello. Il mandato di cattura contro Teganò fu emesso nell'ambito di una vasta operazione disposta dall'ufficio istruzione del tribunale che portò all'arresto di 38 persone.

## Cosa Nostra Arrestato killer di Contorno

PALERMO. Un altro degli imputati del processo a «Cosa nostra» Antonio Fascella di 55 anni ritenuto «uomo d'onore» della «famiglia» di Santa Maria di Gesù è stato arrestato dai carabinieri nella sua abitazione a Palermo dove era andato a trovare i familiari. Fascella era latitante dall'ottobre del 1984 e nei suoi confronti era stato emesso un mandato di cattura dell'ufficio istruzione con l'accusa di associazione mafiosa traffico di armi e di stupefacenti. È inoltre accusato di aver partecipato all'agguato contro il «penitente» Salvatore Contorno avvenuto cinque anni fa in via Gialfar a Palermo. Fascella dovrebbe comparire nei prossimi giorni al maxi processo.

# Tutti al mare, ma fate attenzione



Scienziati di tanti paesi del mondo si sono riuniti a Sorrento per discutere dello stato del Mediterraneo. Il quadro che ne è uscito non è davvero così solante. Uno sforzo internazionale e assolutamente indispensabile «Facciamo come se fossimo all'anno zero e diamoci da fare» hanno detto in molti. L'appuntamento per verificare i risultati è fra tre anni a Messina.

DAL NOSTRO INVIATO  
MIRELLA ACCONCIAMESSA

SORRENTO. Mare Mediterraneo sporco o inquinato? Non è una differenza di poco. Tanto è vero che sull'argomento ci si sono divise per così dire due scuole di pensiero quella di Cousteau e quella dei tecnici della Ecologia. Per discutere di mare anzi del Mare Nostrum sono venuti a Sorrento da tanti paesi del mondo. Per una settimana si sono arrovelati sul problema e si è avuta anche eco di qualche zuffa con i rappresentanti dell'industria ai quali gli scienziati hanno rivendicato il diritto di dare suggerimenti e linee guida su che cosa sia accettabile dato che si «tratta del mondo in cui viviamo e che non possiamo rimettere l'orologio indietro» come ha detto E.B.C. Jones presidente del Politecnico di Portsmouth. Dopo una settimana di discussioni sono stati convocati i giornalisti e sono state fornite alcune informazioni per la verità tutt'altro che rassicu-

re. Che l'inquinamento sia eccessivo lo hanno ripetuto tutti e tutti americani israeliani inglesi e italiani hanno convenuto che occorre mettere in comune le risorse e le conoscenze per «abbassare il rischio a tutti i livelli». Non si può guardare all'ambiente come ad un'isola di conflitto ma come matrice competitiva. E si è passati agli esempi: se l'acquacoltura e in conflitto con la pesca e con il turismo perché ruba spazio all'uno e all'altro è anche vero che solo con queste tecniche si può ormai produrre pesce di qualità raffinata che nel resto del mare è andata perduta proprio per sistemi di pesca non rispettosi della natura. Ma l'acquacoltura con le sue installazioni ruba spazio al turismo e il turismo ruba vita al mare con un impatto sul solo Mediterraneo di 100 milioni di presenze l'anno e con una previsione di 180 200 milioni per il Duemila. Come un serpente il mare

si morde la coda. Gli abitanti che vivono sui 41 mila chilometri di coste del Mediterraneo sono 370 milioni (divisi in 17 nazioni). Si presume un aumento al Duemila di 70 milioni (raggiungendo quota 440 milioni) e gli incrementi demografici di Algeria, Turchia, Egitto fanno prevedere che fra cent anni su questo mare dal ricambio lento (e anche su questo si discute e si dibatte) si affacceranno più di 700 milioni (710 e stato detto qui) di abitanti. Mare Mediterraneo quale futuro? Mario Mitterpergh dell'Enea non ha spento tutte le speranze «Prendiamo le nostre coste - ha detto - Se potessimo fotografarle vedremmo un 10-15% grigio un altro 10-15% accettabile e il resto compromesso. Ma siamo al massimo del momento critico. Le leggi sulle discariche la Merli le norme sulla sicurezza di metalli e di contaminanti tutto l'insieme di misure le legislative danno un filo di speranza anche se il mio non è un grido di ottimismo».

Ma le leggi bisogna applicarle e per questo siamo ancora troppo indietro. E allora che cosa va bene o solo un po' meglio nel bacino in cui viviamo? Si sta restringendo l'inquinamento da petrolio si è passati dalle 5 600 mila tonnellate che ogni anno finivano in mare per errore o per incoerenza (il lavaggio usuale del

**CHIANCIANO**  
**26/27/28 GIUGNO**

**V CONGRESSO NAZIONALE**

**ARCI CACCIA**

**LA CACCIA E' VERDE**



Il presidente Ronald Reagan

**Gli Usa e la guerra Iran-Irak**  
La Casa Bianca parla di fermezza ma i suoi piani restano nebulosi e indecifrabili

**In attesa del vertice di Venezia**  
L'amministrazione fa di tutto per evitare le «ingerenze» del Congresso

# Il Golfo dei misteri Che cosa ha in mente Reagan?

Nessuno negli Stati Uniti riesce a capire cosa succederà nel Golfo Persico e tanto meno cosa ha intenzione di fare la Casa Bianca nelle prossime settimane. Di certo tutti sottolineano il paradosso: i missili che hanno colpito la Stark sono irakeni ma Washington appoggia Baghdad, la guerra delle petroliere l'ha iniziata Saddam Hussein, ma il «cattivo», il «barbaro» è Khomeini.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

N.Y. I titoli dei giornali americani sono più sintetici dei nostri. E questo aiuta a cogliere l'essenziale. «Reagan dichiara fermezza sul Golfo» titola il New York Times «ma i piani sono nebulosi». «Incerto è non solo quel che succederà ma anche ciò che la Casa Bianca ha in mente per le prossime settimane. Ed incerto è anche quel che è successo».

Un paradosso è che 37 marinai americani sono stati uccisi da un missile irakeno

che l'Irak è in guerra con il Kuwait e difficile vedere in questa nuova cooperazione militare tra Washington e Baghdad qualcosa di diverso dal prendere ulteriormente le parti di uno dei due belligeranti.

L'Irak nella guerra contro le petroliere e il cargo e la parte che l'ha iniziata è quella che sinora ha attaccato il maggior numero di navi, ma le sole misure di cui si discute al fine di garantire la «libertà di navigazione» nel Golfo Persico e come proteggere i carichi iracheni e degli amici degli iracheni contro possibili attacchi irakeni. L'Irak ha altri Escocet come quelli che hanno colpito la Stark ma l'arma sulla cui pericolosità i consiglieri per la sicurezza di Reagan insistono in modo ormai ossessivo sono i Silkworm (bacco da seta) di fabbricazione cinese di cui è dotata Teheran e con cui l'Irak minaccia lo stretto di Hormuz. L'operazione del prestare la bandiera

americana alle petroliere del Kuwait doveva cominciare mercoledì prossimo. Reagan ha rinviato a dopo il vertice di Venezia. Per prendere tempo di fronte alle riserve che provengono dal Congresso e dalla maggior parte degli esperti militari. In questo modo si è impegnato ad informare il Congresso delle modalità dell'operazione ma per ora si è rifiutato di evitare di dover dipendere dalle decisioni dell'organo legislativo circa i limiti del coinvolgimento di reo in ostilità nel Golfo Persico.

C'è una legge imposta a Nixon nel 1973 nelle fasi finali della guerra nel Vietnam che impone al presidente degli Stati Uniti di chiedere l'autorizzazione del Congresso nel caso di «imminente coinvolgimento in atti di ostilità» e consente al Cor greco di far cedere nel giro di 60 giorni la presenza di truppe a meno che venga dichiarata una



La fregata americana Stark dopo l'attacco irakeno

guerra. Col rinvio praticamente Reagan ha aggirato la possibilità che il Congresso metta in discussione la presenza della flotta nel Golfo.

Una carta essenziale per convincere i dubbiosi in casa sarebbe stata una comprensione o un coinvolgimento degli alleati europei. Hanno

ro di no dagli europei e da Tokio fanno sapere che a loro avviso la presenza della flotta Usa nel Golfo ha più a che fare con la rivalità per il controllo del mar tra Mosca e Washington che con il garantire la libertà di navigazione.

«Mettevelo bene in mente ha detto Reagan non la sceremo che siano gli irakeni a dettar legge sull'agibilità delle rotte marittime nel Golfo Persico. Non consentiremo accettare che l'Irak sia scottato per il suo atteggiamento nei confronti del controllo sovietico». Ma altri esponenti dell'amministrazione sono stati più espliciti. Il vicesegretario alla Difesa Armitage ha ammesso che tutta l'operazione del prestare bandiera americana alle navi del Kuwait ha l'obiettivo di impedire che l'Irak perda la guerra contro l'Iran. «Non vogliamo vincitori - ha detto - ma non possiamo accettare che l'Irak sia scottato per il suo atteggiamento nei confronti del controllo sovietico». Ma altri esponenti dell'amministrazione sono stati più espliciti. Il vicesegretario alla Difesa Armitage ha ammesso che tutta l'operazione del prestare bandiera americana alle navi del Kuwait ha l'obiettivo di impedire che l'Irak perda la guerra contro l'Iran. «Non vogliamo vincitori - ha detto - ma non possiamo accettare che l'Irak sia scottato per il suo atteggiamento nei confronti del controllo sovietico».

## Dopo quattro mesi di tensioni con i giovani Ora Seul ammette: lo studente è morto per le torture



Squadre della polizia a Seul pronte a usare gas lacrimogeni sugli studenti che manifestano contro il governo

N.Y. Il corpo del giovane studente Park Chan Chul morto lo scorso 14 gennaio sotto le torture della polizia sudcoreana pesa ancora come un macigno sul governo della Corea del Sud malgrado l'incriminazione di sei alti funzionari per aver «coperto» i torturatori e le scuse ufficiali del governo presentate ieri in un discorso alle radio dal primo ministro Lee Man Key. «Esprimo un profondo senso di vergogna per quei fatti - ha detto Lee Man Key - accaduti in un paese che appartiene al novero delle democrazie e rispetta i diritti umani». Le scuse e le incriminazioni giungono a

quattro mesi dall'episodio di fronte al riacutizzarsi delle tensioni politiche in Corea del Sud culminata nella dimissione al vertice del governo del precedente primo ministro Lho Shing Yong. Ma la situazione del governo non è resa precaria dalla formazione di un nuovo fronte dei partiti di opposizione al quale hanno aderito anche gruppi religiosi, intellettuali e organizzazioni per il rispetto dei diritti umani. Sullo sfondo le trattative tra governo e opposizione per una serie di riforme costituzionali prima fra tutte quella sull'elezione del presidente della Repubblica

## All'indomani del sanguinoso raid In carcere a Maputo tre soldati sudafricani

L'esercito mozambicano è riuscito a catturare tre appartenenti ai commandos sudafricani che giovedì notte hanno raggiunto Maputo per colpire basi ed esponenti dell'Anz, uccidendo invece tre mozambicani, tra cui Antonio Pateguana, ex ambasciatore in Portogallo. Lo ha annunciato il ministro Mocumbi affermando di avere «prove certe» che i militanti catturati provengono dal Sudafrica.

MAPUTO. A dare l'annuncio ai diplomatici stranieri accreditati a Maputo ieri è stato il ministro degli Esteri Pascoal Mocumbi. Tre commandos sono stati catturati e sono stati sequestrati documenti che incriminano il governo del Sudafrica. Dalle informazioni in nostro possesso e dal contesto in cui l'attacco è avvenuto abbiamo la prova che il raid è stato compiuto da Pretoria. Giovedì notte quattro gruppi di militari avevano raggiunto il centro della capitale mozambicana e avevano attaccato quattro villette, una delle quali come ha rivelato venerdì scorso dal suo quartier generale in esilio di Lusaka. Il raid è passato era stata sede del movimento di liberazione del Sudafrica. Nell'azione erano morti tre mozambicani e guardiano Antonio Pateguana e sua moglie. Pateguana era l'ex ambasciatore del Mozambico in Portogallo e cognato del capo di Stato mozambicano. In un primo momento a Maputo si era parlato di un caso di omicidio ma

### REGIONE PIEMONTE

**Concorsi a posti di qualifiche diverse presso l'Unità Socio Sanitaria Locale N. 24**

Sono indetti pubblici concorsi per titoli ed esami presso l'Unità Socio Sanitaria Locale N. 24 di Collegno (Torino) a seguenti posti:

**Ruolo amministrativo**  
**Un posto di Direttore Amministrativo** Capo Servizio per il Servizio di Amministrazione del Personale, Patrimoniale e Legale.  
**Un posto di Direttore Amministrativo** Capo Servizio per il Servizio Tecnico Economico.  
**Ruolo sanitario**  
**Un posto di Dirigente Sanitario** Area funzionale di prevenzione e sanità pubblica. Igiene epidemiologica e sanità pubblica. Responsabile del Servizio di Igiene Pubblica a tempo pieno.  
**Un posto di Dirigente Sanitario** Area funzionale di medicina. Medicina Legale e delle Assicurazioni sociali. Responsabile del Servizio di Medicina Legale a tempo pieno.  
**Un posto di Coadiutore sanitario** Area funzionale di Prevenzione e Sanità pubblica. Igiene e organizzazione dei servizi ospedalieri.  
**Un posto di Farmacista Dirigente**  
**Un posto di Veterinario Coadiutore** Area funzionale della sanità animale e igiene dell'allevamento e delle produzioni animali.  
**Due posti di Operatore professionale coordinatore** Personale tecnico sanitario. Tecnico di laboratorio medico per il Laboratorio di Sanità pubblica.  
**Tre posti di Operatore professionale collaboratore** Personale di vigilanza e ispezione (partito meccanico) per la Sezione fisico impiantistica del Laboratorio di Sanità pubblica.  
 Il termine per la presentazione delle domande redatte su carta bollata e corredate dei documenti prescritti scade il quarantacinquesimo giorno successivo a quello di pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.  
 Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale della U.S.S.L. N. 24 di Collegno (Torino) - Tel. 71 78 1.  
 IL PRESIDENTE **Reg. Giuseppe Facchini**

Stroncato da un male inesorabile è venuto a mancare il compagno

**GIANNI D'ELIA**  
A funerali avvenuti ne danno il tris: l'annuncio la Sezione Ostiense del Pci e la Cellula dei Mercati Centrali che ne ricordano la nobile figura di militante. Alla cara moglie Narda e ai figli Marco e Tommaso giungano le sentite condoglianze del Partito e dell'Unità.  
Roma 31 maggio 1987

In memoria di

**IGNIO TORTELOTTI**  
la moglie e la figlia lo ricordano con affetto immutato e in memoria sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità.  
Terdobbiate (NO) 31 maggio 1987

Nel settimo anniversario della morte del compagno

**ANGELO SANI**  
la moglie Lina lo ricorda con affetto a compagni ed amici di San Venero sottoscrivono per l'Unità.  
S. Venero 31 maggio 1987

Ad un anno dalla scomparsa del compagno

**ARMANDO MOSSINI**  
la moglie la figlia il genero e i nipoti lo ricordano a quanti lo conobbero sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità.  
Milano 31 maggio 1987

La Sezione di Cavallino in memoria del compagno

**GIOVANNI STAFOGGIA**  
sottoscrive per l'Unità L. 50.000.  
Cavallino di Urbino 31 5 1987

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

**UGO VISCARDI**  
la moglie Mariangela col familiari lo ricorda con dolore e grande affetto. In sua memoria sottoscrive un contributo per l'Unità.  
Muggio 1 giugno 1987

Per onorare la memoria delle compagne

**LAURA WEISS**  
**ELSIE SBOGAR**  
il compagno Mirko Milkovic di Opicina ha sottoscritto L. 100.000 per l'Unità.  
Treste 31 maggio 1987

Per onorare la memoria del compagno

**GIORDANO**  
**ELSIE SBOGAR**  
i fratelli ed i cognati hanno sottoscritto per l'Unità.  
Treste 31 maggio 1987

Nel 40° anniversario della Costituzione della Repubblica Italiana, in ricordo del compagno scomparso avvocato

**GIOBATTÀ GIANQUINTO**  
protagonista della Costituzione, i soci dell'Anppa e dell'Anpi di Venezia e della Riviera del Brenta che nelle scorse settimane si sono trovati a Marzabotto per celebrare l'anniversario della Costituzione, versano L. 300.000 per la stampa comunista.  
Venezia 31 maggio 1987

Gli si Alberto Lucia con Anna ricordano con affetto sempre sofferito il caro

**DANILLO MUSETTI**  
drammaticamente scomparso tre anni fa.  
Milano Roma 31 maggio 1987

La moglie Dora il figlio Angelo nel quinto anniversario della morte ricordano il compagno

**ERMINIO MADESANI**  
In sua memoria sottoscrivono per l'Unità L. 50.000.  
Milano 31 maggio 1987

Per onorare la memoria del compagno

**ALESSANDRO MARINETTO**  
di anni 87. Militante comunista in stancabile difensore del nostro giornale. I compagni della Zona Pci di Pinetorio addolorati ne danno il triste annuncio ricordandolo a quanti lo conobbero sottoscrivendo per l'Unità.  
Pinetorio 31 maggio 1987

A sei mesi dalla scomparsa del compagno

**OMERO FIASCHI**  
la famiglia nel ricordarlo sotto scrive L. 150.000 per l'Unità.  
Poggibonsi 31 maggio 1987

I lavoratori e compagni della Tra sport Tonnesi si uniscono al dolore del compagno Lorenzo Cirillo per la scomparsa del suo caro

**PAPA**  
Sottoscrivono per l'Unità.  
Tonno 31 maggio 1987

Nel 4° anniversario della scomparsa della sorella

**AMELIA HELLER**  
il fratello Bruno sottoscrive lire 50 mila per l'Unità.  
Treste 31 maggio 1987

**Onduline® SOTTOCOPPO**  
LA SICUREZZA DEL TETTO  
Onduline ITALIA S.p.A.  
Via S. Felice 10 - 20122 Milano - Tel. 02/572911

**ARCI CASALTURIST (ex hotel DU LAC)**  
**Bioley di Valtournenche (Aosta) mt 1250**  
UNA VACANZA NELLA VALLE DEL CERVINO  
Aperto luglio-agosto - turni liberi  
Per informazioni e prenotazioni ARCI CASALTURIST  
Casale Monferrato (AL) Via Lanza 116 Tel 0142/55 177

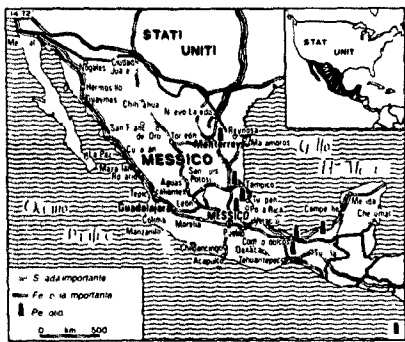
**Filippine**  
Attaccato un seggio, due morti

MANILA. I guerriglieri comunisti del «Nuovo esercito del popolo» hanno assalito ieri un seggio elettorale nelle Filippine meridionali a Saraya uccidendo un poliziotto ed un civile e ferendo altre persone tra cui il capo della polizia del piccolo centro. Nelle Filippine le elezioni per la Camera dei rappresentanti ed il Senato si sono svolte il 11 maggio scorso e hanno registrato un pieno successo del partito del presidente Cory Aquino. Solo in 38 centri del sud, quelli più minacciati dalla guerriglia, dovevano ancora svolgersi. L'attacco a Saraya è dunque non ha smentito le previsioni. Nonostante le misure di sicurezza adottate il «Nuovo esercito del popolo» è riuscito a colpire il vice capo di stato maggiore delle Forze armate filippine generale Eduardo Armita ha reso noto che dal 1° maggio sono stati uccisi tre 1.000 gli scontri a fuoco tra guerriglieri e truppe governative.



**I tori si vendicano nelle arene di Spagna**  
Tempi duri per gli «eroi» delle corride in Spagna. Negli ultimi giorni due toros sono finiti incornati e per fortuna non sono morti. L'ultimo incidente nelle arene è di ieri a Madrid come si vede nella foto un picador per intendersi quello che con una lunga lancia tenta di fiaccare i muscoli del collo del toro e stato caricato dal medesimo assieme al suo cavallo. Cavaliere e cavalcatura sono usciti illesi. Intanto c'è chi sulla stampa spagnola nonostante l'orgoglio nazionale comincia a discutere seriamente se non sia arrivato il momento di farla finita con le corride.





Viaggio lungo la frontiera Per passare clandestinamente bisogna pagare la polizia: 300 dollari se non hai passaporto

Il sogno di un lavoro negli States Nel solo '85 due milioni di «indocumentados» sono stati rispediti a casa

Dal Messico agli Usa l'esodo dei nuovi emigranti

Seimila chilometri di frontiera separano il Messico dagli Stati Uniti. Secondo l'Immigration and Naturalization Service, nel solo 1986 sono state individuate ed espulse 1.767.400 persone...

centuale. E non ci sono alternative nonostante le ripetute promesse di pulizia a paghi o te ne torni a casa. E' triste ma è così.

Tijuana ha l'indaffarato squalore di tutte le città che «vivono di frontiera». Lunghe file di negozi dove gli americani che ogni giorno calano a migliaia comprano di tutto a prezzi dieci volte inferiori a quelli di casa loro.

La calle Coahuila nel centro della città è il luogo di raccolta degli indocumentados. E qui che si incontrano i «coyotes» gli uomini che organizzano il passaggio illegale della frontiera. Cinquecento dollari se vuoi i documenti per superare i controlli al normale posto di confine. Trentino se vuoi passare clandestinamente lontano dagli sguardi della «miga».

È un posto famoso il canon Zapata, certo il più colossale tra i molti buchi di quel lungo «gruvera» che è la frontiera Messico Usa. È un pezzo di periferia polverosa una modesta valle che si apre dove finiscono le baracche che coprono il lungo «cerro» della colonia Libertad.

Ufficialmente la linea di frontiera è segnata da una barriera metallica semidistrutta in molti punti addirittura inesistente. Ma il vero confine lo marciano le baracche o meglio ancora la cascata di spazzatura che dalle ultime baracche precipita lungo il pendio ad occupare i primissimi lembi di terra americana.



Contadini messicani manifestano nel 66° anniversario della morte di Zapata

Nessuna traccia del elicottero che quasi ogni notte sorvola la zona protettando il fascio di luce del suo riflettore sulla fuga di mille formiche. Al bordo della strada ti aspetta un camioncino che ti porta a San Diego. Qui puoi prendere il pullman per Los Angeles. Il problema spiega il coyote e superare il posto di controllo di San Clemente. Venti chilometri a nord. Ma basta scendere alla fermata prima attendere l'ora del cambio della guardia e ripartire. Buona fortuna.

Nessun problema neanche al centro di Down Town reincontrando un pezzo di Città del Messico. Quasi impossibile ascoltare una parola che non sia in spagnolo. Al Centro di immigrazione uno dei più grandi della California cerca chiamati sull'andamento della nuova legge. Fino ad oggi ci dice un funzionario si

sono presentati in 604 a chiedere la regolarizzazione. Ne aspettavano almeno 15 mila. «Tutto ciò è assolutamente logico», dice l'avvocato Jan Samuelson che si occupa di cause d'immigrazione. «La legge chiede agli illegali di dimostrare che risiedono stabilmente nel paese dall'inizio del '82. Un requisito che pochi posseggono e che chi lo possiede non può dimostrare. La legge chiede bollette di affitto delle tasse della luce del gas e del telefono. Quasi avesse a che fare con degli executives con ufficio di segreteria a disposizione».

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

TIJUANA (Messico) «Immaginati una vacca. Magra, miserabile, affamata. Che tutti maltrattano, ma che tutti regolarmente mungono di qua e di là della frontiera. Questo è il documentato una vacca che dà latte e prende calci. È la Simpson Rodino non e che l'ultima pedata».

Un sguardo al volto: ai vestiti di nuovo al passaporto. Tutto inequivocabilmente «eu ropeo». «Passi pure», dice con un sorriso il funzionario. Ed io passo lasciandomi alle spalle una lunga coda di volti di vestiti e di passaporti tutti inequivocabilmente messicani o centroamericani. Dietro una porta socchiusa un solerte funzionario di polizia un vero esperto soppeserà il loro «bu sogno di emigrare» e gli assegnerà un prezzo dai 20 ai 100 dollari sempre trattabili. Il doppio se sei salvadoregno guatemalteco o nicaraguense. Il triplo se non hai neppure il passaporto. In gergo si chiama «mordida» e rappresenta il punto di partenza e di arrivo di ogni «viaggio della speranza». La paglia all'andata e la paglia al ritorno per poter tornare andare da casa spinto dalla fame come per poter tornare quando ti cacciano.

Uno scoglio per Ginevra Ora Weinberger vorrebbe lo «zero assoluto» in disaccordo con Reagan

NEW YORK. Scontro fra il capo del Pentagono Caspar Weinberger e la Casa Bianca sul modo di intendere l'opzione zero. Mentre a Ginevra si sta negoziando sull'ipotesi concordata a Reykjavik fra Reagan e Gorbaciov di ritirare tutti i missili a medio raggio dalla Europa...

«Io penso che sarebbe un errore ritirare il trattato che si sta negoziando in questo momento perché ciò significherebbe che nelle posizioni americane c'è un cambiamento significativo».



I tamil si preparano all'attacco finale

Asserragliati nel loro quartier generale i giovani tamil ripresi nella foto sono pronti a fronteggiare l'attacco finale che le truppe governative si apprestano a scagliare. Da giorni dopo aver spento molti focolai di resistenza l'esercito di Colombo da occidentale (con truppe aviotrasportate) e da sud sta stringendo in una morsa il cuore della guerriglia Tamil nella penisola di Jaffna a nord di Sri Lanka.

Paurosa collisione ieri nella Manica: una petroliera liberiana si scontra con un mercantile polacco

Sfiorata la catastrofe ecologica

LONDRA. Una petroliera liberiana carica di greggio che nella nebbia entra in rotta di collisione con un cargo polacco l'urto tra le due navi le fiamme che si spingono nella stiva dell'imbarcazione a due passi dai barili pieni di combustibile i manici che si gettano in acqua una macchia oleosa che comincia ad allargarsi sul mare. Solo una gigantesca operazione di emergenza scattata immediatamente ha fatto sì che l'incidente avvenuto ieri all'alba nella Manica tra la petroliera «Skylon» e il mercantile «Helia» trentacinque chilometri ad est di Ramsgate non si trasformasse in una tragedia per gli uomini degli equipaggi e in una catastrofe ecologica.

Non proviene da una falla della petroliera. In ogni caso quattro aerei muniti di speciali dispositivi sono pronti ad intervenire in caso di bisogno. Erano circa le cinque del mattino quando la «Skylon» e la «Helia» si sono incrociate. Non appena l'allarme è arrivato sulle coste britanniche si è messa in moto la macchina dei soccorsi. Sette mormiche (sei partiti dall'Inghilterra e uno dal Belgio) si sono di retti verso il luogo dell'incidente per domare l'incendio. Contemporaneamente dal Kent si alzavano in volo gli elicotteri dei vigili del fuoco mentre altre unità speciali at-

trezzate per combattere le spandere della «macchia in quante» iniziavano a muoversi. Mentre le fiamme venivano spente nei magazzini della Skylon una parte degli equipaggi tornava a bordo mentre l'altra veniva raccolta da un traghetto francese. La «Katherine Schiaffino» che si trovava a poche miglia di distanza al momento della collisione. Nella tarda mattinata tutto era pressoché finito. Scartata la possibilità di allondamento la petroliera liberiana è stata agganciata da un rimorchiatore ed è stata trascinata verso sud. Nel pomeriggio era a quarantatré chilometri a est di Ramsgate. Il cargo polacco invece si è diretto verso il porto belga di Fluving. È quindi iniziata la ricognizione per accertare la consistenza della macchia. Sulle prime si è pensato che il greggio fosse uscito da una falla aperta durante l'urto nei contenitori racchiusi nei magazzini della Skylon ma l'ipotesi è stata subito esclusa. Allontanate le imbarcazioni la macchia è stata circoscritta e il tratto di mare su cui si trovava la Skylon è stato dichiarato «zona di esclusione». Un divieto di transito che impedirà nei prossimi giorni la navigazione per circa sedici chilometri.

Rfg Genscher apprezza il vertice di Berlino

India Massacro di casta: 28 persone ammazzate

Dalla Cia Interrogato il generale fuggito da Cuba

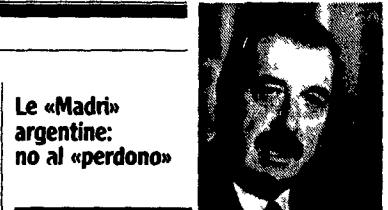
Usa Scompare in Georgia virus letale

BONN. Dopo le conclusioni del vertice del Patto di Varsavia il negoziato per il disarmo entra in una fase concreta e questa l'opinione espressa dal ministro degli Esteri tedesco occidentale il liberale Hans Dietrich Genscher. Il positivo giudizio sulle decisioni prese a Berlino Est è stato dato da Genscher in occasione di una dichiarazione radiofonica nella quale il ministro ha anche manifestato l'impressione che il Patto di Varsavia sta prendendo atto dei giudizi ripetutamente espressi dalla Nato per quel che riguarda lo squilibrio fra le forze convenzionali dei due blocchi in Europa.

NUOVA DELHI. Ventotto persone appartenenti ad una delle caste superiori dello Stato indiano del Bihar, nella zona orientale del paese sono state uccise da una turba di gente armata. Tra le vittime ci sono anche donne e bambini. Secondo quanto riferisce il responsabile degli Interni del Bihar R.N. Das il bilancio della strage potrebbe essere di oltre trentacinque morti.

WASHINGTON. Insieme alla moglie e ai figli Rafael Del Pino Diaz il generale di brigata cubano fuggito da Cuba a bordo di un piccolo aereo da turismo è stato trasferito in una località segreta degli Stati Uniti dove gli agenti dei servizi segreti hanno già iniziato a interrogarlo.

ATLANTA. Quando il 11 maggio Fort Derrick i tecnici del laboratorio di ricerca sulle malattie infettive dell'esercito Usa hanno aperto il contenitore arrivato dalla sede centrale il terribile virus mortale della febbre emorragica Crimea Congo non c'era più. Era scomparso durante il trasporto da Atlanta in Georgia al Maryland. Ma le autorità sanitarie federali assicurano che non c'è pericolo perché il virus non sopravvive nemmeno 24 ore se non è congelato. In fatti viene trasportato in contenitori pieni di ghiaccio secco. «Unico motivo per cui cerchiamo il materiale scomparso e quello di impedire che la cosa si ripeta», ha detto ieri Betty Hooper portavoce del Centro nazionale per il controllo delle malattie responsabili della spedizione del virus dalla sede centrale.



Le «Madri» argentine: no al «perdono»

Il Senato argentino ha ampliato i beneficiari del «perdono» non solo gli ufficiali subalterni ma anche quelli superiori accusati di aver torturato e ucciso in Argentina negli anni della «guerra sporca». Potranno beneficiare del perdono circa 500 ufficiali accusati di assassinio, stupro e torture. Le madri di Plaza de Mayo le madri dei «desaparecidos» che da anni chiedono giustizia hanno definito la legge «vergognosa» denunciando la «mancanza di etica e morale dei politici» che l'hanno approvata.

Girò il film su Chernobyl: morto per radiazioni

Un uomo ancora in ospedale sottoposto a trattamenti. Lo ha rivelato il settimanale sovietico «Nedelnyj». Della morte di Scevschenko avvenuta nel marzo scorso i giornali sovietici hanno dato notizia nei servizi dedicati al ventesimo festival del cinema che si è tenuto a Tbilisi capitale della Georgia. La giuria ha conferito al regista scomparso un apposito premio «per il sacrificio sul lavoro».

Anche Pechino ha il suo «caso Hart»

«Ni Xiance ha infranto le regole disciplinari del partito e la legge del paese per soddisfare i suoi egoistici desideri per entrare nelle grazie di una donna sposata e avere con lei una relazione sessuale». Xiance è stato fino a qualche tempo la governatore della provincia di Jiangxi nella Cina meridionale. La Donna Rice del Gary Hart cinese si chiama Guo Xiaohong e lavora nell'ufficio di Hong Kong del dipartimento turistico dello Jiangxi. Xiance ne avrebbe lavorato la camera e avrebbe ottenuto per lei numerose autorizzazioni per compiere «tour di spezione» in paesi occidentali.

Un altro giustiziato in Usa: è il 75°

Per tre volte nel penitenziario di Jackson in Georgia la luce si sono allentate ad ogni abbassamento di tensione corrispondeva una scarica di quindicimila volt. Questa vacca macera e malandata serve a tutti - dice Canchola - Ci sono regioni del Messico dove le rimesse degli immigrati sono tra le primissime voci di ingresso. In alcuni villaggi addirittura i unici. Ci sono zone degli Stati Uniti dove senza la mano d'opera a buon mercato dei messicani l'economia andrebbe in malora».

A Londra ricatto a colpi d'Aids: 4 arresti

«Sono malato d'Aids e mi resta solo un mese di vita. Ho contaminato con il mio sangue tre pasticci di pollo in vendita nei vostri grandi magazzini. Per 350 mila sterline vi dico dove cercarli. Scusatemi ma devo la scure qualcosa ai miei figli che presto diventeranno orfani». Il messaggio ricevuto martedì scorso dalla direzione dei grandi magazzini inglesi «Marks and Spencer» (ci) fa la spesa anche Margaret Thatcher) ha scatenato una frenetica operazione di ritiro di migliaia di pasticci di pollo distribuiti in tutto il Regno Unito. La direzione dei supermercati ha comunque finito di voler pagare i circa 700 milioni di lire richiesti dal ricattatore. Ma sul luogo dell'appuntamento ci sono andati agenti di Scotland Yard che hanno arrestato quattro persone. Nessuna di loro aveva l'Aids.

In Cina ritrovano le dita di Buddha

L'annuncio ha un che di fenomenale. In una sotterranea grotta in un villaggio del tempio di Famen, cento chilometri a ovest di Xian in Cina sono state trovate un gran numero di reliquie buddiste e quattro frammenti di dita umane che secondo le autorità apparterebbero allo stesso Buddha. La scoperta è stata annunciata ieri da fonti ufficiali. La zona già conosciuta per il famoso «esercito di terracotta» di Xian costruito più di duemila anni fa dal primo imperatore cinese e fertile di siti archeologici.

FRANCO DI MARE

Martedì 2 giugno con l'Unità 4 pagine. jonas

«Amo la famiglia ma insieme l'intero genere umano»

Caro direttore, la propaganda elettorale democristiana ha lanciato lo slogan «Fai vincere le cose che contano»...

Ma credono davvero che per me che sono comunista non contino la famiglia non continuo i figli? Certo che continuo ma non per il valore retorico...

Io amo la mia famiglia e i miei figli ma insieme amo l'intero genere umano la mia famiglia è il primo nucleo di vita sociale nel quale io esprimo i miei sentimenti di amore di pace e di giustizia...

Anch'io voglio far «vincere le cose che contano» ma quelle che contano davvero!

A che servono nuove leggi se poi non si sa farle applicare?

Caro direttore, mi fa piacere aver letto che la Fgci si schiera con le associazioni proletarie...

A che cosa serve chiedere la istituzione di altri parchi se non si è capaci di difendere e far funzionare quelli già esistenti?

«Leggere le avvertenze...» (Ma quanti le capiscono?)

Signor direttore, lo Stato obbliga a leggere attentamente le avvertenze... Ma quanti le leggono attentamente?

La sigla degli accordi per tre milioni e mezzo di lavoratori pubblici non ha risolto le tensioni sociali e politici...

Sinistra in difficoltà nel pubblico impiego

blocco degli scrutini nella scuola. C'è un rischio di spaccatura della sinistra che in altri paesi ha preso la forma dello scotto...

Ciò ha provocato un disagio diffuso tra i lavoratori (che non vedono riconosciute le loro risorse professionali e la loro disponibilità all'impegno)...

Uno, che «prosegue ciò che aveva promesso a Macaluso per l'Unità», l'altro, «stanco di giocare in difesa visto che il tempo stringe...»

L'impegno di due pensionati

Caro direttore, ti invio questo assegno di L. 50.000 per l'Unità. È quanto in seguito a un impegno che ho preso con il compagno Macaluso...

Can compagni all'appello lanciato dal Pci per finanziare la campagna elettorale vorrei aggiungere anche il mio che rivolgo soprattutto a coloro che per scelta convinta militano nella

buona e nella cattiva sorte in questo partito nella certezza che senza di esso non è possibile debellare da questa società le ingiustizie...

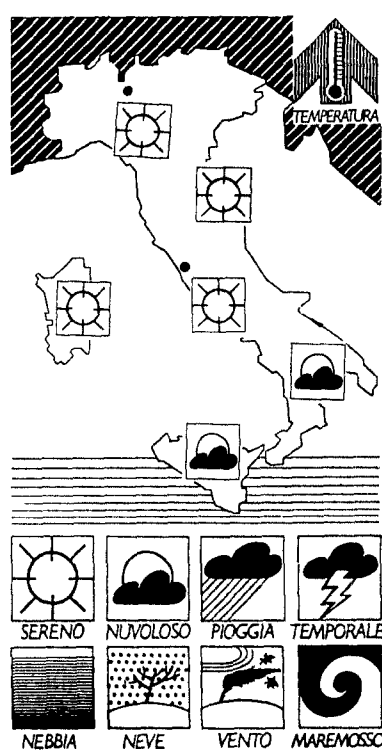
Si tratterebbe in buona sostanza di trovare tra i nostri iscritti mezzo milione di compagni disposti a versare cinquantamila lire a testa al nostro partito...

Chiedo di aderire a questa specie di sfida can compagni è un operaio in pensione stanco di giocare in difesa. Pertanto visto che il tempo stringe corro in Federazione a dare il

via con centomila lire. Alla faccia del pentapartito.

Cominciamo da Milano e c'uno in Stazione, centrale che va in giro a piedi nudi e mangia neri neri...

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA la perturbazione che ne giorni scorsi ha attraversato le nostre regioni sta abbandonando l'Italia meridionale e si sposta ulteriormente verso sud est...

VENTI deboli provenienti da quadranti settentrionali MARI generalmente poco mossi o calmi DOMANI una moderata perturbazione in spostamento dall'Europa centrale verso i Balcani potrà interessare marginalmente le Alpi orientali...

MARTEDI' tempo sostanzialmente buono su tutte le regioni italiane con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno...

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: Location (e.g., Bolzano, Verona, Trieste) and Temperature (e.g., 10, 26, 17, 25).

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: Location (e.g., Amsterdam, Atene, Berlino) and Temperature (e.g., 10, 15, 15, 25).

ALTAN

SI PROFILA UN PARLAMENTO PIENO DI CANTANTI, SOUBRETTE E MILITARI È LA FAMOSA POLITICA AVANSPECTACOLO.



L'odissea che attende chi rimane senza patente

Caro direttore, voglio raccontarti la mia odissea dopo aver subito un furto del portafoglio dove c'era anche la patente...

Non si deve sottovalutare l'idea-forza dell'alternativa

Caro direttore, ho l'impressione che molti compagni sottovalutino l'idea-forza dell'alternativa...

Un elogio e 30 milioni dalla Sinistra Indipendente

Caro Chiaromonte il Gruppo parlamentare della Sinistra Indipendente del Senato intende partecipare alla campagna di sottoscrizione per il giornale del Partito comunista italiano...

Nelle due stazioni: l'Inferno e lo scaricabarile

Signor direttore sono una ragazza norvegese di 25 anni e poiché volevo corrispondere usando la lingua inglese...

«Mi son rivolta all'Ambasciata, che mi ha dato questo indirizzo...»

Signor direttore, sono una ragazza norvegese di 25 anni e poiché volevo corrispondere...

FILATELIA A CURA DI GIORGIO BIANINO

Caro l'ingresso al mini museo. La nuova serie di uso corrente della quale le poste di San Marino annunciano l'emissione...

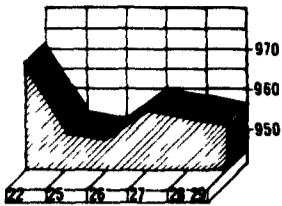


LOTTO DEL 30 MAGGIO 1987

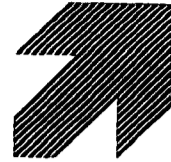
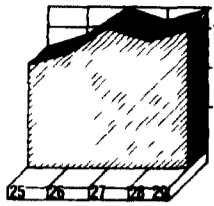
Table with 2 columns: Location (e.g., Bari, Cagliari, Firenze) and Lottery Numbers (e.g., 15 60 82 87 41).



Borsa  
Mib  
nella  
settimana



Dollaro  
Sulla lira  
nella  
settimana



## ECONOMIA & LAVORO

**Il discorso di Ciampi**

La ripresa c'è stata ma è fragile. Non sono stati rimossi i punti deboli.

Nelle regioni del Sud va male. E la disoccupazione aumenta.

C'è anche il pericolo che i profitti servano a finanziare la speculazione.

# Questo boom ha le gambe corte

Il riaggiustamento dell'economia italiana, che è stato e il cui merito va in buona parte alla Banca d'Italia, è minacciato dall'evoluzione della congiuntura internazionale e dalla stessa fragilità dell'apparato produttivo. È un quadro in cui emergono i problemi del Mezzogiorno, dell'occupazione e dell'uso dei profitti questi i giudizi contenuti nelle considerazioni finali della Banca d'Italia.

MARCELLO VILLARI

Il riaggiustamento dell'economia italiana negli anni Ottanta è stato - e il merito va in gran parte ricondotto all'azione di guida e alle politiche della Banca d'Italia - ma ora il paese si presenta ai nuovi appuntamenti dell'economia mondiale (compresi i processi di liberalizzazione dei capitali) con un alto tasso di fragilità. È questo per il fatto che l'autorità politica pur non ostacolando nel complesso questo processo di riaggiustamento non è stata in grado di rimuovere quell'insieme di punti deboli che contraddistinguono il nostro sistema economico. A partire per esempio dal Mezzogiorno dove i tassi di disoccupazione continueranno a salire mentre nel Centro Nord la flessione della popolazione ridurrà l'eccesso di offerta. E ancora «elementi di preoccupazione nascono anche dal ri-proporsi fra le piccole imprese, di un divario fra Nord e Sud su più fronti produttivi: nuove iniziative redditività. La stessa debolezza della struttura finanziaria dell'imprezza minore si accentua nel Mezzogiorno trova manifeste stagioni nel più ampio ricorso al credito bancario e nella minore capacità di servire il debito».

Come si vede nelle considerazioni finali '87 il governatore della Banca d'Italia Ciampi ha voluto presentare un bilancio dell'economia italiana «equilibrando luci e ombre, senza enfatizzare forse

anche per la circostanza che siamo in campagna elettorale né l'uno né l'altro versante della delicata fase che si sta attraversando».

### Il risanamento delle imprese

E anche a proposito del risanamento delle imprese Ciampi ha usato lo stesso metro «il ciclo del rientro dall'inflazione - ha detto - ha coinciso in larga parte con quello del risanamento delle imprese». Ma anche qui Ciampi non ha voluto cedere a tentazioni trionfalistiche. Anzitutto rivendicando il merito avuto nell'opera del risanamento quando ha detto «Nelle grandi imprese la svolta verso l'ammodernamento degli impianti e verso una nuova organizzazione produttiva si ebbe allorché divenne manifesta l'impossibilità di recuperare appieno produttività attraverso il cambio e di abbattere i debiti attraverso l'assorbimento di risorse negative: cioè ha rivendicato la giustizia della politica della lira forte e degli alti tassi di interesse con cui il fatto si è governata» la ristrutturazione dell'industria italiana. Ma detto questo Ciampi ha ricordato come nel periodo 1981-84 le grandi imprese industriali private e pubbliche mentre hanno aumentato del 9% l'anno la pro-

attività hanno ridotto l'occupazione del 7% l'anno. Nel stesso periodo l'occupazione è diminuita di un milione di unità nell'industria mentre è aumentata di un milione e 700mila unità nel terziario pubblico e privato. In questo modo il tasso di disoccupazione è salito di cinque punti nel Mezzogiorno raggiungendo il 16,5% mentre nel Centro Nord è arrivato all'8,5% con un aumento di tre punti.

A fronte di questo andamento della grande industria Ciampi ha ricordato le performance della piccola impresa che resta «un elemento di forza dell'economia italiana» ma che nonostante i progressi realizzati, oggi incontra difficoltà anche perché «la diffusione dell'innovazione resta al loro interno contenuta». Ciampi ha detto che «gli anni Ottanta mostrano che lo sviluppo delle aziende medio piccole è proceduto senza fratture superando le fluttuazioni congiunturali. In particolare nel periodo 1981-84 la crescita del prodotto presso le unità industriali con un numero di addetti fra i 20 e i 100 è stata del 5% l'anno. L'occupazione si è ampliata al tasso del 1,5% annuo: gli investimenti hanno continuato ad aumentare a un ritmo non molto discosto da quello del ciclo espansivo 1978-80».

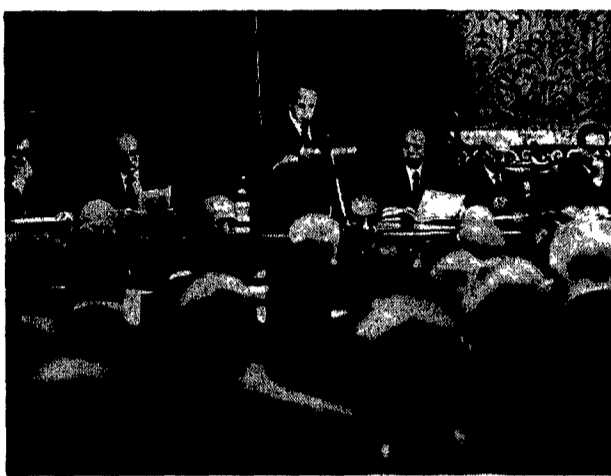
In questo quadro - ha detto Ciampi - le imprese hanno realizzato ampi margini di utili che hanno effettuato investimenti in impianti e macchinari che in rapporto al prodotto interno risultano elevati e si perirono a quelli dei principali concorrenti europei hanno saputo competere in mercati internazionali caratterizzati da prezzi calanti. Ma oggi? «La disponibilità di mezzi liquidi crescenti accresce i gradi di libertà nell'attuare gli indirizzi di fondo - ha avvertito Ciampi - accentua il pericolo

dell'unitarietà di una visione orientata alla produzione di beni e servizi si disperda nella ricerca di guadagni in conto capitale di breve periodo». In sostanza Ciampi ha voluto porre l'accento sui pericoli che una eccessiva finanziarizzazione incentivata dalla libertà valutaria possa ripercuotersi negativamente sull'economia reale.

### La preoccupazione per il futuro

In conclusione qual è il messaggio lanciato ieri dal governatore? «Nel 1980 l'inflazione aveva toccato il 22% e molti temevano che non fosse possibile spegnere il processo inflattivo senza soffocare l'apparato produttivo del paese. Nel 1986 grazie alla flessione delle quotazioni del dollaro e delle fonti di energia la situazione è migliorata sul fronte dell'inflazione. Inoltre il vantaggio offerto dalle ragioni di scambio ha «aiuto» a ridurre il disavanzo commerciale e a ridurre il deficit del conto corrente. Nel 1985 di 18 miliardi e che la bilancia corrente tornasse in attivo per 6000 miliardi».

E per il futuro? Qui i toni del governatore si sono fatti preoccupati. E non solo per il peggioramento del quadro congiunturale e mondiale. In fatti «la posizione dell'industria italiana non è scevra da punti deboli in una fase in cui il nucleo manifatturiero sul quale si fonda la capacità di mantenere in equilibrio i conti con l'estero è chiamato a compensare il deterioramento delle altre principali voci della bilancia corrente». E gli ultimi dati della bilancia commerciale confermano in pieno queste preoccupazioni.



L'assemblea di Bankitalia ieri, mentre parla Ciampi

### Uso dei profitti Gli industriali si sentono un po' offesi

ROMA. Il governatore dice nella sua relazione che i profitti delle imprese si giustificano solo se forniscono un contributo alla soluzione dei fondamentali problemi della società. E nonostante trovi «eccellenti» le sue considerazioni da un punto di vista generale questa opinione rende un po' perplessi il presidente della Fiat Agnelli. Annibaldi direttore generale della Confindustria ricorda a tutti che «il profitto è l'unico strumento che misura l'effettiva validità dell'impresa». Annibaldi sostiene che il miglioramento dei conti delle imprese ha già portato a interrompere il continuo calo dell'occupazione. Ma se la gente non trova lavoro chi è dovuto? «ai nostri elevati tassi di crescita della domanda di impiego a causa sia di motivi demografici sia del massiccio affacciarsi sul mercato del lavoro della componente femminile».

### Reichlin Chi ha supplito ai vuoti del pentapartito

Nelle «considerazioni finali» di Ciampi abbiamo ritrovato valutazioni e accenti inediti sul dramma della disoccupazione e del Mezzogiorno giustamente definite questioni cruciali nonche sugli squilibri e le iniquità del sistema fiscale. Così ha commentato Reichlin la relazione. Se avanzamenti vi sono stati a ciò hanno principalmente contribuito la manovra in funzione anche di supplenza di Bankitalia i salari dei lavoratori la produttività delle imprese ma pressoché inattesi sono rimasti i nodi della finanza pubblica della pubblica amministrazione il «ricolo della bilancia dei pagamenti i problemi della base produttiva. Non c'è e che dire per il defunto governo pentapartito in pace di formulare financo quella indicazione significativamente prospettata per la uniformità fiscale dei redditi da capitale e per interventi sui guadagni in conto capitale sulle azioni».

### Pizzinato a Gorrieri: «No alla legge antisciopero»



Il neoministro del Lavoro Ermanno Gorrieri in un'intervista rilasciata al «Mondo» insiste «il diritto di sciopero va regolamentato con una legge». Interpellato dalla stessa rivista il leader della Cgil Antonio Pizzinato (nella foto) gli risponde «La legge sarebbe un intervento autoritario che non favorirebbe la crescita della maturità sindacale. Potrebbe essere espressione del pluralismo sindacale come dice di voler smorzare l'autoregolamentazione e l'unica strada».

### E aggiunge: «Autonomi nei consigli purché...»

Fa proposito del rapporto con i sindacati autonomi sempre Pizzinato al «Mondo» dice «Quei sindacati che hanno regole di democrazia interna e accettano i codici di autoregolamentazione a tutela degli utenti vanno ammessi ai tavoli delle trattative con pari dignità dei sindacati confederali. Pensiamo inoltre a rappresentanze uniche a livello di azienda che comprendano tutti i sindacati presenti ma esprimano anche gli interessi dei lavoratori al di là delle tessere sindacali». In sostanza il segretario generale della Cgil ribadisce che i consigli dei delegati siano il soggetto unico di contrattazione e che quindi debbano essere espressione del pluralismo sindacale come dice di voler smorzare l'autoregolamentazione e l'unica strada».

### Da ieri voli più regolari Caos dei treni dal 4 al 6?

Intanto notizie più rassicuranti del solito giungono per i trasporti e terminato lo sciopero di quattro ore al giorno dei piloti aderenti al sindacato autonomo Anpac Resta l'agitazione dei piloti dell'altro sindacato autonomo Appl che terminerà il 6 giugno. L'Anpac comunque ha già annunciato altre 48 ore di sciopero di cui data e modalità non sono state ancora decise. Da domani sapremo se i ferrovieri autonomi confermeranno definitivamente lo sciopero dal 4 al 6 giugno.

### Ma le Fs dicono: «Da oggi nuovo orario e Italia più corta»

Ma le Fs continuano a rassicurare i viaggiatori illustrando il nuovo orario scattato ieri a mezzanotte. Il direttore generale del servizio movimento delle Fs Luigi Romano a Bari ha detto che l'Italia diventerà ora più «corta». Ai treni Intercity già in funzione tra Milano e Torino Venezia e Genova se ne aggiungeranno altri con una riduzione dei tempi di percorrenza sino ad un ora viaggiando a 200 chilometri orari sulla direttissima Roma Firenze e a 180 sugli altri itinerari.

### Ad aprile retribuzioni cresciute del 6%

Nello scorso mese di aprile le retribuzioni in Italia sono cresciute mediamente del sei per cento rispetto allo stesso mese del '86 cioè quasi due punti in più rispetto all'inflazione. Lo rivela l'Istat. L'aumento è il risultato dell'applicazione dei nuovi contratti nazionali di lavoro.

### Col computer si pagherà da casa anche la bolletta

Tra pochi giorni si possiedono di un personal computer «Commodore 64» che in Italia sono già 600mila potranno uscire dalla dimensione domestica collegandosi direttamente con il videotel della Sip con le pagine elettroniche della Seat e inoltre potranno dialogare in Italia e all'estero con oltre tremila banche dati. Tutto questo sarà possibile grazie ad un accordo stipulato dalla Sip dalla Seat e dalla Commodore. Nei prossimi giorni la Commodore lancerà sul mercato italiano un «adattatore telematico». Chi lo possiede potrà compiere operazioni di banca pagare le bollette e prenotare viaggi.

PAOLA SACCHI

## Il fisco fa danni ecco come lo cambierei...

ROMA. Brutto Visentini ha lasciato le Finanze con un treno di progetti inattuati, il successore Giuseppe Ciampi insedia commissioni ma il governatore Ciampi ha un vero e proprio programma di governo in campo fiscale. Ciampi riconosce le «aree di elusione evasione ed erosione degli imponibili» e teme l'esaurirsi delle entrate straordinarie di cui è andato a caccia il pentapartito. E propone:

- di superare le sperequazioni distributive
- ridurre alcune aliquote per attenuare la spinta all'evasione
- riequilibrare l'imposizione indiretta (sui consumi) rispetto a quella diretta (sui redditi e salari)
- estendere i meccanismi di riscossione automatica
- collegare l'uso di certi servizi alla contribuzione

Fra le aree di erosione degli imponibili Ciampi aggiunge «in particolare con riferimento ai guadagni in conto capitale sulle azioni». In questo caso il governatore è d'accordo con la proposta del Pci che precisa non è contro la borsa ed il mercato finanziario ma anzi proprio perché nel sistema fiscale messo a punto da Visentini e dal pentapartito

«il funzionamento del mercato risulta distorto».

A parere di Ciampi la chiave per risanare la finanza pubblica si trova in misura essenziale nella creazione di un sistema fiscale più equo. Afferma infatti «la necessità di affidare il riequilibrio della finanza pubblica anche all'innalzamento della pressione fiscale», intesa come correzione delle «distorsioni attuali».

Non dice però quali forze politiche sono all'origine dell'ingiustizia e inefficienza del sistema attuale e come superare le resistenze. No Ciampi non può fare il ministro delle Finanze.

Tanto più che proprio dal mondo bancario sono sempre venute opposizioni ad una qualificazione dello strumento fiscale. Il libretto a risparmio paga la stessa ritenuta secca sugli interessi del deposito di un miliardo. Ed di una distinzione fra risparmio primario da esentare dall'imposta rispetto al reddito di capitale in modo da consentire il risparmio di massa ed estenderlo non si trova traccia nemmeno nella minuziosa esposizione di Ciampi. Ancora una volta dunque una proposta di rigore fiscale per gli altri piuttosto che una riforma

Polemica con Sarcinelli e i «liberalizzatori»

## L'Italia non può permettersi l'esodo disordinato di capitali

L'analisi della Banca d'Italia sull'economia internazionale è molto critica. I pericoli di recessione rendono necessaria la cooperazione e il potenziamento delle istituzioni monetarie comuni ma questa esigenza incontra forti ostacoli specie dalle «potenze finanziarie». Il governatore sottolinea i pericoli della liberalizzazione a senso unico di cui si è fatto alfieri il ministro Sarcinelli.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Dei 25 miliardi di dollari in crediti che il Piano Baker (segretario Usa del Tesoro) ha promesso ai paesi in via di sviluppo questi ne hanno ricevuto soltanto 5. Dall'inizio dell'anno il disavanzo estero degli Stati Uniti viene finanziato direttamente dalle banche centrali dell'Europa e del Giappone. Sono fatti come questi dice in sostanza la Banca d'Italia che minano la stabilità delle monete e indeboliscono la domanda mondiale (capacità di acquisto ed investimenti). La crescita della domanda mondiale è stata inferiore al previsto ecco perché si profila minacciosa la recessione nonostante i proclami sulla volontà di cooperare che i Cinque hanno lanciato dai vertici degli ultimi

18 mesi.

Ma nella relazione qualunque riferimento al Gruppo dei Cinque mai ca il direttore delle potenze e industriali dell'area atlantica e inimmaginabile. C'è un giudizio negativo che viene reso esplicito con l'affermazione che «le istituzioni di Bretton Woods restano nella sede naturale per rafforzare le procedure di coordinamento economico internazionale». C'è il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale creati in tandem nel 1944 con l'adesione iniziale anche dell'Unione Sovietica come presidi di un mercato mondiale che si voleva sottrarre alle «guerre commerciali».

I paesi in via di sviluppo possono tornare a dare un

contributo all'economia internazionale solo per mezzo di queste istituzioni. Ma ora la Banca d'Italia dice qualcosa di nuovo anche per l'Italia il Fondo monetario e la Banca mondiale sono una garanzia in quanto potrebbero offrire l'indipendenza di giudizio per affermare le loro valutazioni anche nei confronti dei maggiori paesi e per lavorare l'instaurarsi di un sistema nel quale gli oneri dell'aggiustamento vengano ripartiti in modo più equo.

Giudizi che fanno a pugni con la gestione della politica del Tesoro impersonata da Giovanni Goria che ha fatto della partecipazione ai «vertici» una questione di prestigio anziché di affermazione dell'interesse italiano a partecipare ad un mercato mondiale più equilibrato governato stabilmente per la valorizzazione delle risorse. Tuttavia nella relazione di Ciampi l'unico punto in cui la divergenza col Tesoro diventa esplicita è nel modo in cui questi ha impostato la «liberalizzazione» valutaria e la partecipazione al Sistema monetario europeo.

La nostra economia non

ha ancora raggiunto un grado di maturità che le consente di diventare strutturalmente esportatrice netta di capitali», ammonisce il governatore. Quindi bisogna discutere con gli altri paesi della Comunità in quali condizioni si attua il mercato unico europeo. L'aumento potenziale di movimenti destabilizzanti di capitali postula per rafforzare la credibilità dello Sme l'impiego del comunitario e la revisione della fattispecie nelle quali ne è ammessa l'attivazione. Ed inoltre «la capacità di intervento delle politiche comunitarie deve essere rafforzata mentre è stata indebolita. L'integrazione non avanza se nel disegno complessivo di politica economica l'obiettivo della crescita non assumerà rilievo accanto a quello della stabilità monetaria».

Ma Goria e Sarcinelli propugnano liberalizzazioni inalterate senza nemmeno avere posto sul tavolo i trattati valutari con inglesi e tedeschi le condizioni essenziali. La presa di posizione della Banca d'Italia obbligherà ora a dare qualche spiegazione di più?

Un solo President.

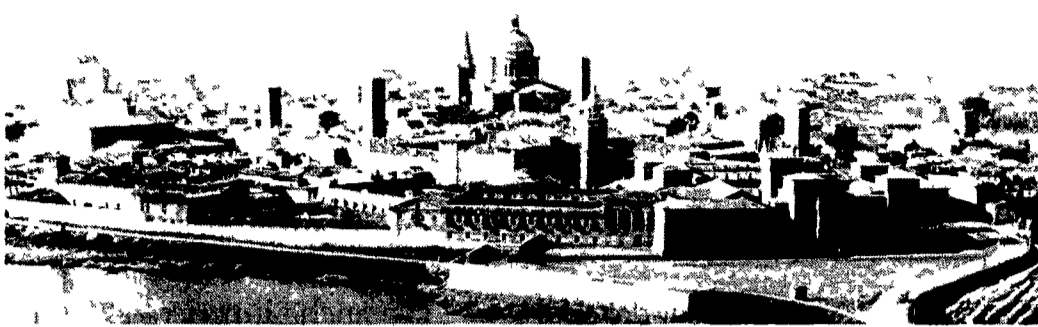
President. Spumante Reserve.

LA FESTA DELLO SPORT

Mantova Festa nazionale dell'Unità

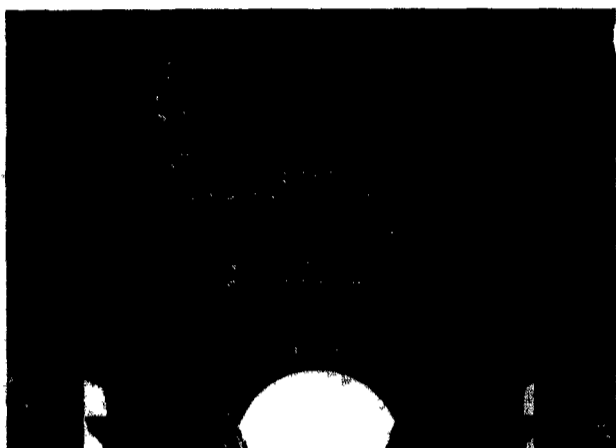
Nell'incantevole parco Te dal 19 giugno al 5 luglio

Amare, vivere, far parlare lo sport



Alberto Cova e Pizzolato (a destra nella foto di Franco Cortellino) attesi protagonisti della Festa

Diciassette giorni fitti fitti di appuntamenti nella città d'arte e del bell'ambiente Sport e spettacoli divertimenti e buona cucina, politica e cultura saranno un ghiozzissimo menu da consumare nella stupenda cornice di parco Te. Da irriducibili turisti e da insaziabili appassionati sportivi oppure semplicemente da curiosi visitatori in venia di ripercorrere i miti di ieri e di oggi veniteci a trovare. Saremo qui, nel cuore del villaggio sportivo arredato da un folto grappolo di impianti intorno alla magnifica villa ideata da Giulio Romano (Palazzo



Nella foto a destra Palazzo Ducale, particolare della Loggia che dà sul giardino Qui sopra, i portici di Palazzo Ducale (foto Uliano Lucas) in alto, una panoramica della città

Arte e natura abitano qui

Non è finita. Ad attendervi c'è una città molto accogliente e ricca di proposte artistiche e naturalistiche. Un lungo itinerario che, da dagli etruschi ai romani (Virgilio è nato sulle rive del Mincio) passando per Matilde di Canossa per giungere allo splendore dei Gonzaga e per finire (per modo di dire) alla grande rioriturazione. Il patrimonio è in vetrina tutto da vedere: la mostra degli etruschi a nord del Po, la basilica di Sant'Andrea il Duomo

Palazzo Ducale e Palazzo Te (non rinunciate a vedere la Camera degli Sposi e la Sala di Amore e Psiche fresche fresche di restaura). Palazzo D'Arco e ancora gli itinerari nei paesi di Gonzaga, e tra questi Sabbioneta il Mincio l'Oglio i tre laghi che abbracciano la città i parchi e i boschi vi offrono il resto del grande spettacolo. E se cercate il fresco per voi ci sono le numerose piscine sparse nel mantova

In città, in pista tante sorprese

Ma attenzione non fatevi troppo distrarre dalle bellezze delle valli del Mincio dal fascino dei paesini che spuntano tra le colline moreniche o dalla secolarità del monastero del Polirone a San Benedetto Po (recente la scoperta di affreschi del Correggio) di sera riprende la Festa nel parco Te. A sentire chi e a vedere cosa? Qualche nome possiamo dirvelo in anteprima - fidatevi - qualche sorpresa ce la riserviamo da spendere «sul campo». Lo sport ad esempio? Si parte già dal primo giorno (venerdì 19 giugno alle 19.30) con la maratona città di Mantova Ventun chilometri pianeggianti al fianco di Pizzolato Magnani Bettiol, Panbianco Fogli Marchisio e tanti altri. Ma, come nei menu che si rispettano la ciliegina sulla torta è sulla dirittura d'arrivo Bisognerà aspettare il 4 luglio (dalle 17 alle 19 al campo scuola del Migliareto) per godersi il Meeting internazio-

VACANZE LIETE

A large grid of vacation listings from various regions including Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Marche, Umbria, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, and Sardegna. Each listing includes details like location, amenities, and contact information.

COMUNE DI GENOVA
Progetti finalizzati per l'occupazione giovanile
Il Comune di Genova intende conferire n. 6 borse di studio e lavoro ad altrettanti giovani diplomati dei licei artistici per l'effettuazione di attività didattica in rapporto con la scuola dell'obbligo della città ed operazioni di supporto presso alcune civiche strutture museali.

GRANDE NORD
FIORDI NORVEGICI CAPONORD
CAPITALI NORDICHE
FINLANDIA E LAPPOLA
Info: A.R. + Tours di 8 e 15 giorni
Quote da Lit. 1.390 000



# La caduta dei miti

## EXPORT

### Si fa precaria la salute del «made in Italy»

EDOARDO GARDUMI

■ L'industria italiana perde colpi sui mercati internazionali. Lo dicono i dati della bilancia commerciale degli ultimi mesi. Lo dicono forse ancora più chiaramente la preoccupazione e l'allarme che dominano le prese di posizione ufficiali degli ambienti imprenditoriali. Ha colpito tutti il pessimismo dell'analisi di Lucchini alla recente assemblea della Confindustria e l'asprezza della sua polemica contro il governo (in testa) che non si rendono conto delle difficoltà delle imprese in questa fase. Tutto il ragionamento di Lucchini prende le mosse proprio dalle cifre dell'interscambio con l'estero: nell'86 le esportazioni sono calate in valore del 7% e nei primi tre mesi di quest'anno sono ridotte in quantità già del 2%. Non meno accorato è peraltro il grido di dolore dei manager dell'industria pubblica. Il professor Prodi attribuisce anche all'estrema difficoltà dei rapporti commerciali la lentezza con la quale procede l'opera di risanamento dei conti industriali del suo gruppo.

Non c'è dubbio che per una parte almeno, i guai della produzione italiana che si dirige verso l'estero dipendono dall'instabilità generale della situazione economica internazionale e in particolare dal venire meno di un governo concordato dei rapporti di cambio. Nel corso dell'86 la lira si è rivaluta sul dollaro di quasi il 20%. Ciò significa che per tutte le imprese che stipulano contratti nella valuta americana molto spesso con parecchi mesi di anticipo sugli incassi, variazioni così ampie del cambio possono portare al totale annullamento dei profitti. Se si aggiunge la paurosa caduta della capacità di spesa di interi continenti (l'Africa, l'America Latina) canchi di debiti, si capisce bene come ci si avvii a una fase di contrazione della stessa quantità dei flussi di esportazione e non solo del loro valore.

Ma questo è solo un aspetto del problema. L'altro sul quale normalmente gli imprenditori tacciono riguarda la qualità dei merci italiane. La possibilità di offrire di prodotti tecnologicamente più nuovi e a maggiore valore aggiunto. Senza voler trascurare l'apporto agli equilibri della bilancia commerciale di settori cosiddetti maturi (il tessile per esempio) è in ogni caso fuori discussione che la partita dei prossimi anni si giocherà appunto sulla qualità. Sarà su questo metro che verrà ridefinita la classifica dei paesi industrialmente competitivi.

C'è un'adeguata consapevolezza di queste nuove frontiere della produzione italiana? A sentire Lucchini non pare proprio. L'allarme della Confindustria si risolve in atteggiamenti molto tradizionali: se si riducono i margini di competitività e di profitto, bisogna ancora ridurre i costi, a partire naturalmente da quello del lavoro. Tutto qui. Non c'è alcuna traccia della riflessione che fa ad esempio un personaggio non sospettabile di facili strumentalismi, come il presidente dell'Istat Guido Rey. Dice Rey: «Competitività non significa far lavorare la gente di più pagandola di meno. Si tratta di far lavorare meglio per produrre cose migliori con più efficienza. La gente non compra certo i prodotti tedeschi perché ha la mania di parlare tedesco».

Certo mettersi sulla strada indicata da Rey significa impegnarsi in uno sforzo collettivo: pretendere una nuova politica di programmazione da parte dello Stato che sappia utilizzare tutte le risorse oggi trascurate. Ma è proprio ciò che Lucchini non vuole quando dice che il pentapartito resta il suo governo ideale.



## Rapporto sull'azienda Italia

Enattamente fra una settimana i sette paesi più industrializzati terranno a Venezia il loro vertice. Ma dall'ultimo incontro la situazione è andata via via deteriorandosi e l'economia mondiale sembra avviarsi verso una recessione. In che modo, a tuo giudizio, l'Italia si prepara ad affrontare l'evolversi in senso negativo della congiuntura internazionale?

Voglio subito dire che siamo di fronte a una caduta dei miti che hanno alimentato la cultura dominante di questi anni e che per la verità hanno fatto molte vittime anche a sinistra. Abbiamo assistito a una sorta di gigantesco piano Marshall alla rovescia. L'America ha finanziato il riarmo e l'espansione economica. I arricchimento delle classi superiori. Il deficit della spesa pubblica attirando risorse da tutto il mondo, compresi i paesi più poveri e indebitati. Ma l'idea che per rilanciare lo sviluppo bastasse colpire il potere contrattuale dei produttori di materie prime e del salario a variabile dipendente dei profitti e delle rendite finanziarie non ha funzionato. Una grandiosa ristrutturazione del potere e una fortissima redistribuzione dei redditi vi è stata ma ciò lungi dal dare vita a una nuova fase dello sviluppo mondiale, ha creato il rischio reale di una nuova depressione.

Dunque l'analisi che il Pci, in tempi non sospetti, aveva fatto si è dimostrata corretta. Ma ora? Come affrontare la nuova fase che si è aperta?

Siamo a un punto di svolta. Sia sul piano interno sia su quello internazionale. Che voglio dire? Che nessuno può sperare di uscire dalla situazione negativa che si va creando senza porre mano a decise politiche strutturali. Sia gli Usa che non possono pensare di risolvere i loro problemi - a partire dal deficit commerciale - solo con la manovra sul cambio senza affrontare problemi come il costo del riarmo, il fisco, la reindustrializzazione. Sia gli europei (e noi in particolare) che hanno di fronte problemi di analogia grandezza. Questi ultimi infatti hanno puntato tutto sulle esportazioni indebolendo la funzione del mercato interno anche - diciamo chiaramente - per ragioni sociali. Non è un caso infatti se in Europa (compresa la forte Germania) ci sono tassi di disoccupazione elevatissimi. Ma proprio per questo in sede di ragioni - da tempo avevamo sottoleneato i rischi di una recessione - siamo pienamente consapevoli di essere di fronte a un passaggio storico politico di grande portata. E gli altri? Le altre forze politiche ed economiche che sono altrettanto consapevoli della sfida che il paese ha di fronte? Il problema è tutto qui. Sappiamo bene che ci sono forze politiche ed economiche che credono di poter affrontare la situazione con misure congiunturali e attendere che passi il cattivo tempo. Noi al contrario crediamo che sia giunto il momento anche per fronteggiare una situazione internazionale in via di deterioramento di porre mano energeticamente alle contraddizioni del nostro sviluppo economico. Credo in definitiva che oggi si siano poste le condizioni per l'alter-

Intervista ad Alfredo Reichlin  
Alla vigilia del vertice di Venezia  
il nostro paese chiamato a fare i conti  
con una congiuntura sfavorevole

MARCELLO VILLARI

na e l'evolversi della situazione che rende attuale questo obiettivo ai di là delle forme politiche parlamentari che esso potrà assumere.

Entriamo nel merito delle questioni è indubbio che l'economia italiana ha avuto in questi anni una certa crescita. Ma - come tu osservi - questa crescita ha portato con sé una tale quantità di contraddizioni da rendere oggi, di fronte al cambiamento della congiuntura internazionale, il nostro paese estremamente fragile. È così?

Certo. Ma non solo fragile. Io aggiungerei più ingiusto più diviso e complessivamente meno attrezzato. Del resto oggi non siamo soltanto noi a dire queste cose. Guarda alle analisi di Guido Rey sulla struttura del terziario sul fatto cioè che esso sia cresciuto in modo abnorme non solo per ragioni fisiologiche legate cioè alla qualificazione della struttura produttiva ma anche per un processo di duplicazione dei servizi costruito sullo sfascio di quelli pubblici e costituiti in un enorme potenziale serbatoio inflazionistico. E che dire poi del Mezzogiorno la ripresa di questi anni ha accentuato molto il carattere dualistico della nostra economia. Voglio citare un solo dato a gennaio nel Sud la disoccupazione era intorno al 18 per cento. Ma ripeto: non sono solo i dati economici che rendono inaccettabile questo modello di sviluppo. La redistribuzione della ricchezza che è avvenuta in questo paese abbia mai più volte posto l'accento in questi anni. Ma in un mio recente giro elettorale in Puglia a Bitonto ho potuto toccare con mano realtà che sembravano in un paese come il nostro impensabili. A Bitonto ho visto 4000 ragazze fra i 16 e i 20 anni che cuciono camicette e corredi a 9000 lire al giorno. Ecco non credo che il lavoro fosse così diffuso anzi che su di esso in molte zone del paese si sia costruito il mimboom che abbiamo avuto. L'Italia e in Europa ma Singapore o Taiwan sembrano meno lontane di quanto appaia dalla loro collocazione geografica. Con queste osservazioni che voglio dire? Che in sostanza la linea del governo è stata tutta dentro alle scelte di fondo di quella «rivoluzione conservatrice» di cui abbiamo parlato in questi anni. Attenuazioni variano anche significative vi sono state. Ma in sostanza di questo si è trattato. Comprendo allora benissimo l'entusiasmo dell'avvocato Agnelli per il pentapartito. Basterebbe fare il conto delle migliaia di miliardi che sono stati trasferiti in questi ultimi anni alla Fiat attraverso

la cassa integrazione sgravi fiscali, tassi bancari ridotti e acquisizioni di aziende pagate quasi a costo zero grazie ai buoni uffici della banca pubblica per cui si capisce perché la potenza di questafamiglia non ha eguali in Occidente (rappresenta quasi il 30 per cento della Borsa).

Ma, a fronte di questa situazione, che linea indica il Pci per uno sviluppo che sia socialmente più giusto e, nello stesso tempo, più efficiente ed equilibrato?

Io mi chiedo come si poteva pensare di sfuggire a una crisi quando si sono fatti enormi profitti e si sono accumulati mezzi finanziari impressionanti senza si teneva il 45 per cento della popolazione italiana fuori dal processo produttivo dalle innovazioni dallo stesso progresso del paese. Penso in definitiva che siamo in presenza di un quadro assai complesso di luci e ombre di ricchezza e di miseria di modernizzazione e di arretratezza il paese è più ricco e anche più colto e vitale ma al tempo stesso più esposto, meno attrezzato in rispetto alle sfide nuove e crescenti del nostro paese. Questa è la critica di fondo che noi rivolgiamo al pentapartito. La verità è che chi ha governato l'economia italiana in questi anni, nel bene e nel male, sono stati la Banca d'Italia e il ministro del Tesoro. E lo hanno fatto con strumenti indiretti che perciò hanno finito con il favorire i più forti. La frusta del cambio e gli alti tassi di interesse sono stati la leva essenziale che ha spinto le imprese a ristrutturarsi in modo malthusiano cioè risparmiando lavoro razionalizzando i processi produttivi piuttosto che creando nuovi prodotti restringendo la base produttiva - la produzione industriale e ancora a livello del 1980 - accentuando oltre misura la concentrazione tra grande industria e finanza. In sostanza come risultato di tutti questi processi e diminuiti non solo la governabilità del sistema economico ma dello stesso Stato democratico.

Dunque, come contrastare questa situazione?

La novità è che il mutamento del quadro economico mondiale impone di compensare la caduta della domanda estera con una espansione della domanda interna. Ma il ristagno e l'apripi di una crisi sociale. Ma attenzione non si tratta di un passaggio di poco conto. esso significa fare i conti con questo modello di sviluppo. Significa mettere in discussione molte cose a cominciare da una struttura produttiva che è certamente diventata competitiva

in molti settori ma che non avendo allargato la sua base non è in grado di rispondere a un aumento della domanda interna di beni strumentali energia informatica alimentari ecc. Significa quindi rimettere in campo più ricerca più occupazione più servizi moderni. Significa affrontare la questione meridionale. Significa mettere mano alla struttura del fisco.

Anche Lucchini alla recente assemblea della Confindustria ha parlato di rilancio della domanda interna.

Si ma loro chiedono sostanzialmente più opere pubbliche. Il che va benissimo perché conosciamo la debolezza del paese in questo campo purché tuttavia non si pensi ad esse come a una sorta di sostegno congiunturale. Nell'attesa appunto di tempi migliori. Proprio in questi giorni pensavo alla «nota aggiuntiva» di La Malfa del 1962. Anche allora si era alla fine di un periodo di boom economico ed emergevano le strozzature e le contraddizioni di un modello di sviluppo tirato esclusivamente dalle esportazioni. Come si vede a distanza di tanti anni i problemi si ripropongono non dico negli stessi termini perché naturalmente sono cambiate molte cose ma in certo qual modo vi siamo molto vicini. Ecco se la svolta che si deve compiere e di tale portata noi vogliamo lavorare per costruire uno schieramento politico e sociale vogliamo mettere in piedi un insieme di interessi, volontà, idee per «governare» quella svolta che noi riteniamo urgente e necessaria. E questa la sostanza della nostra politica attuale sono questi i contenuti dell'alternativa che noi proponiamo al paese.

In sostanza, tu indichi un nesso forte fra ridistribuzione dell'economia italiana e del suo modello di sviluppo e politica dell'alternativa.

Io mi chiedo come affronta l'Italia questi problemi? Con quale attrezzatura economica materiale con quale ethos collettivo con quali rischi di emarginazione e decadenza se non cambia la sua guida? E infatti partendo da una analisi oggettiva materiale di ciò che di nuovo si sta muovendo in Italia e nel mondo che noi ricaviamo la fiducia che la sinistra riformatrice può tornare ad avere un ruolo centrale, una funzione nazionale. E vorrei terminare sollevando un'ultima questione. Il grande problema irrisolto ma che tuttavia emerge sempre più chiaramente dalla rivoluzione scientifica e tecnologica e la centralità e la valorizzazione del lavoro umano. Siamo di fronte alla creazione di bisogni sempre più ricchi. La loro soddisfazione dipende quindi dal grado di civiltà dell'ambiente socio-economico e culturale da una scuola che formi nuovi quadri da un sistema meno gerarchico e burocratico di relazioni. L'errore dei falsi modernisti e credere che basti ridurre i costi e intensificare il capitale. Non è così. L'efficienza dell'impresa non basta occorre una innovazione di sistema. Altrimenti andremo incontro a nuove drammatiche lacerazioni disuguaglianze emarginazioni. Questa è in definitiva la critica più forte di fondo che rivolgiamo alle politiche neoconservatrici.

## LIRA

### C'è chi paga per la libertà valutaria

RENZO STEFANELLI

■ Una svalutazione della lira è nel programma della Dc qualora fosse in grado di costituire un governo dopo le elezioni. Il ministro del Tesoro Giovanni Goria ha replicato molto duramente a chi anticipava questa notizia giocando sulle parole: chi fa la previsione prepara la svalutazione. Invece è sufficiente aprire il quaderno di uno qualsiasi degli istituti di previsione economica per vedere che fin dai mesi scorsi in base al bilancio statale approvato dal pentapartito ed alle scelte politiche fatte all'inizio dell'anno il cambio della lira avrebbe potuto passare da 716 a 737 lire col marco (è già a 722) per giungere a 745 ai primi dell'87.

Il cambio del dollaro pur essendo il più aleatorio e previsto in aumento di ben cento lire da 1280 delle settimane scorse fino alle 1380 all'inizio del 1988. Certo il ministro del Tesoro si defila e manda avanti il direttore generale Mario Sarcinelli ministro del Commercio Estero. Dall'insediamento al Mincom Sarcinelli viene tirato per la manica portato in giro per convegni dove dichiara immancabilmente che «liberalizzerà» i movimenti di capitali dell'estero mettendo l'onere del controllo sulla stabilità monetaria a carico dei tassi d'interesse. La pressione su Sarcinelli si capisce fin troppo bene: dovrebbe fare concessioni al grande capitale per conto della Dc, svuotare l'attenzione dalla responsabilità Disarmare in anticipo una nuova maggioranza di governo sottoponendola alla minaccia dell'esodo dei capitali, è l'intento vero dei gruppi di pressione. L'esodo di capitali indebolisce la lira e questa a sua volta, indebolisce il potere d'acquisto di tutti gli italiani. La svalutazione strisciante fa sì che vendiamo una birra al turista tedesco in Italia per l'equivalente di due marchi mentre l'italiano che la compra a Monaco di Baviera la paga quattro marchi. La svalutazione della lira si dice favorevole alle esportazioni ma se queste avvengono sottocosto il risultato sarà la svendita del lavoro italiano: un regime di salari più bassi. Ecco la «libertà valutaria» che intende portare avanti la Dc.

Certo il cambio della lira si potrebbe stabilizzare alzando i tassi di interesse interni all'infinito. Già oggi il tasso di sconto in Italia è dell'11,50% mentre in Germania è al 3% e negli Stati Uniti al 5,50%. Già oggi una industria italiana che lavori con prestiti ordinari paga il denaro il doppio di una industria tedesca. La politica della lira debole indebolisce l'intera economia salvo ristrette circoli di speculazione finanziaria. Mentre si rifiuta qualunque controllo sia pure a posteriori sul movimento dei capitali (attraverso cui passano anche evasioni fiscali e denaro sporco di varia origine) un costo pesante viene scatenato sui produttori e sul sistema finanziario interno. Si pensi alla riserva valutaria e di oro che viene utilizzata ormai quasi esclusivamente per pagare la speculazione quando domanda marchi, franchi, svizzeri o dollari per puntare sul tavolo verde della svalutazione. Un tavolo verde che i ministri del Tesoro hanno trasformato in fonte di guadagno certa per la speculazione con una decina di svalutazioni in meno di dieci anni.

La foto di questo dossier sono di Tano D'Amico

**Intervista a Bruno Trentin**  
La ristrutturazione dell'industria è stata pagata a caro prezzo  
Borsa premiata, occupazione punita

**Ora c'è il rischio di recessione**  
Invece del cannibalismo economico l'Italia potrebbe giocare un ruolo nella risposta europea

## L'OPINIONE

Le sincere confessioni del sig. Gorla

MASSIMO RIVA

Sull'azione di politica economica del pentapartito abbiamo chiesto una valutazione a Massimo Riva che in questa legislatura, è stato rappresentante della Sinistra indipendente nella Commissione Bilancio del Senato

**A** Il atto della presentazione al Parlamento della legge finanziaria e dei documenti di bilancio per il 1987 - scadenza nella quale ogni governo è annualmente chiamato a tracciare il suo disegno di politica economica - il ministro del Tesoro Gorla ammise candidamente ed esplicitamente che «si sarebbe potuto fare di più e meglio». Ma soggiunse che si era preferito rinviare scelte più impegnative per «stare a vedere» che cosa sarebbe accaduto nella congiuntura interna e in quella internazionale.

Fu una confessione sincera di impotenza ma anche un azzeccato epitaffio che sintetizzava al meglio l'atteggiamento del governo Craxi in materia di politica economica lungo l'intero arco dei suoi quarantacinque mesi di vita. Infatti non è una gran fatica quella che attende chi voglia tracciare un quadro riassuntivo della strategia economica del pentapartito a guida socialista. Pochissimi sono stati i provvedimenti che possono davvero meritare la qualificazione di atti di indirizzo economico mentre chiarissimo risulta essere il senso complessivo della linea seguita dal governo Craxi in proposito.

La contraddizione fra la scarsità d'azione e la chiarezza del disegno perseguito è soltanto apparente. In quanto l'obiettivo strategico di questo pentapartito è stato precisamente quello di abbandonare la gestione complessiva delle risorse alle forze naturali e spontanee del mercato limitando l'azione del governo ad interventi marginali e comunque diretti al fine di favorire il compimento dell'opera da parte della cosiddetta «mano invisibile» della libera economia.

Se si esclude il famigerato decreto di impero sulla scala mobile - su cui poi ci soffermeremo - la gestione della politica economica del pentapartito non è andata al di là di alcune decisioni assunte alle periodiche scadenze annuali del bilancio dello Stato e della legge finanziaria. Decisioni tuttavia che si riassumono nella vetusta logica delle sborsate occasionali alla spesa sociale che - come sta provando anche i signori dell'esercizio corrente - non hanno neppure sempre consentito di raggiungere l'obiettivo abbandonato di una significativa riduzione del disavanzo statale e del fabbisogno del Tesoro.

Può o meno consapevolmente desiderato il sito di questa politica dei tagli - soprattutto in materia di sanità e di previdenza - è stato quello di scaricare sui ceti più deboli un maggior onere della crisi fiscale dello Stato fuori da un qualche disegno di equa redistribuzione delle risorse e di recupero di efficienza nella gestione dei compiti affidati alla Pubblica Amministrazione. Imperativo categorico a cui questi interventi sembravano obbedire appariva ed era soltanto quello di non disturbare il manovratore che si voleva avere al centro della politica economica cioè il mercato dominato dagli interessi delle grandi concentrazioni di ricchezza.

**N** ella stessa logica in fondo va inquadrato anche il decreto di taglio ai punti della scala mobile. Esso fu un atto più significativo sul terreno della politica «tout court» di quanto lo sia stato per i suoi effetti economici. A distanza di tempo appare ancora più chiaro che il senso di quella manovra di impero non consisteva tanto nel taglio imposto alle buste paga con implicazioni sparmio per le imprese quanto nel segnalare al sistema la volontà del governo di premiare le ragioni del profitto contro quelle del salario come unica via d'uscita alla crisi dell'accumulazione - a ciò legando anche il tentativo di ottenere un isolamento e un indebolimento politici del partito comunista e delle forze di sinistra in generale.

In poche parole anziché sfruttare l'improvviso vento favorevole della congiuntura internazionale al fine di affrontare i nodi della finanza pubblica e le strozzature del sistema produttivo si è lasciato irrompere dai confini il modello di sviluppo darwiniano applicato da Reagan e dalla Thatcher nei rispettivi paesi.

Ecco dunque perché una strategia economica consistente in pratica nel non fare alcuna politica economica i risultati sono quelli che ora cominciano a vedersi senza più paraventi congiunturali: 1) un'inflazione che è scesa fino a quando la spinta estera era in questa direzione ma che ora comincia a farsi nuovamente più calda per il mutamento di segno della congiuntura internazionale; 2) una forte crescita dei profitti delle imprese che però ora rallenta sotto il peso di una domanda cedente nei maggiori paesi; 3) un'accelerazione del distacco fra ceti deboli e ceti forti - così come fra zone ricche e zone povere del paese; 4) un aumento della disoccupazione passata da circa il 9 per cento del 1983 al 12 per cento delle ultime rilevazioni; 5) il vuoto di riforme strutturali nei servizi dello Stato sociale che lascia il bilancio pubblico privo di una qualunque rete di sicurezza alle soglie di una minacciosa inversione del ciclo economico.

Davvero un bel consuntivo per chi aveva promesso al paese un avvenire nella stabilità e nello sviluppo per giunta sotto l'etichetta del socialismo.

# Il paese del lasciar fare

L'alleanza fra alta burocrazia e imprese - dice Trentin nell'intervista - ha reso difficile sul piano dei risultati l'iniziativa sindacale sull'occupazione. Perché critico il modo in cui sono stati applicati i contratti di formazione e lavoro. Nonostante la nostra iniziativa c'è un distacco crescente fra il salario contrattuale e il salario di fatto. L'iniziativa della Cgil nella campagna elettorale

BRUNO UGOLINI

**Qual è il bilancio economico-sociale degli ultimi anni?** Lo chiediamo a Bruno Trentin. C'è un filo conduttore nella sua analisi: ha dominato nel paese il «lasciar fare». Questo spiega in definitiva certi euforici comizi filo governativi di Gianni Agnelli.

«È un bilancio di luci ed ombre. Sarebbe sbagliato sottovalutare le luci e tacere le ombre. C'è stato non c'è dubbio un parziale completamento dei processi di ristrutturazione in particolare nell'industria. Tutto resta da fare nei servizi rimasti a un bassissimo livello di efficienza. La ristrutturazione nell'industria è stata pagata ad alto prezzo. Non c'è stata una guida di politica economica per assicurare la ristrutturazione a un allargamento della base produttiva. Non sono stati introdotti elementi di selezione nella politica degli investimenti delle imprese».

**Una ristrutturazione asfittica?**

Non è riuscita a tradursi nei settori di punta sul piano tecnologico non ha allargato la base produttiva. È avvenuta con forti trasferimenti finanziari al sistema delle imprese. Sono stati incentivati gli investimenti finanziari e disincentivati gli investimenti per risorse reali.

**Sono stati premiati i Bot.**

Premiati i Bot gli investimenti in Borsa e puniti gli investimenti reali e i conseguenti aumenti dell'occupazione.

**I sindacati in questi anni hanno presentato molte proposte per incrementare l'occupazione. Che cosa è rimasto?**

Alcune intenzioni. È stata adottata in decreto legge la proposta per la revisione radicale delle procedure per gli investimenti della spesa pubblica. Ma non si è voluto fare un decreto malgrado l'uso così frequente di decreti in altri campi. C'è stata una resistenza dell'alta burocrazia e del sistema delle imprese. Un'alleanza che non rinuncia a un sistema basato su procedure lentissime.

**È per il Mezzogiorno? Che fine ha fatto la legge De Vito che avrebbe dovuto sviluppare l'imprenditoria giovanile?**

La legislazione per gli interventi speciali nel Mezzogiorno non è stata accompagnata dai decreti di attuazione. La stessa legge De Vito avrebbe dovuto essere collegata a strumenti promozionali per assi-

stere le imprese di nuova formazione. Non ci sono.

**Che cosa è rimasto?**

È rimasto come unico fatto operante l'aiuto alle imprese attraverso i contratti di formazione e lavoro e le misure per forme di apprendistato. E così nel 1986 sono stati erogati 7 miliardi per un'occupazione che si è dimostrata meramente sostitutiva di una parte del ricambio normale di manodopera. I contratti di formazione e lavoro hanno operato soprattutto nel Centro Nord senza che venisse fornita ai giovani assunti la «formazione» prevista. Il contributo pubblico non ha così avuto giustificazione.

**Qual è il filo rosso che lega queste tue osservazioni?**

Nei processi di ristrutturazione nella politica per l'occupazione si è lasciato fare alle imprese. I massicci finanziamenti non sono stati collegati a elementi di controllo e programmazione. E se ne è andata così un'occasione offerta da una congiuntura internazionale irripetibile.

**E qual è il bilancio nella distribuzione dei redditi?**

Sono balzati in primo piano due fenomeni contrastanti con i proclami sul ruolo paritario e solidaristico che avrebbe dovuto avere la politica dei redditi praticata dal governo e la conseguente fissazione dei «tetti». Il primo fenomeno è dato da una fortissima redistribuzione dei redditi a favore dell'aggregato «profitti rendite redditi da lavoro autonomo». Tale aggregato per la prima volta passa in testa rispetto a quello da lavoro dipendente.

**I rinnovi contrattuali hanno mutato questa situazione?**

I redditi da lavoro dipendente - e qui veniamo al secondo fenomeno - hanno a prescindere con risultati alterni mantenuto il potere d'acquisto. Molte categorie hanno riconquistato una parte del potere d'acquisto perso nell'anno precedente solo ora con i contratti. Ma anche qui c'è una fortissima sperequazione tra i migliori redditi di fatto conseguiti da diversi settori (minor, rispetto ai servizi per industria e agricoltura) e redditi contrattuali. Un distacco crescente i tentativi reiterati di comprimere i salari contrattuali (a cominciare dal decreto del 14 febbraio 1984) hanno sortito solo l'effetto di diminuire la copertura contrattuale del salario. Tali tentativi hanno avuto invece una portata assoluta-



mente irrilevante dal punto di vista della dinamica della redistribuzione collettiva sempre più determinata dalle scelte delle imprese o delle amministrazioni statali.

**Ora anche Lucchini parla di recessione alle porte e l'Italia va al vertice di Venezia.**

Le preoccupazioni sono fondate. Sono necessarie due risposte. La prima riguarda un rilancio selettivo di determinati consumi e quindi di investimenti produttivi nell'Europa industriale. La seconda ri-

guarda la possibilità o meno delle nazioni industrializzate e in primo luogo dell'Europa di trovare una soluzione che consenta il consolidamento del debito dei paesi del Terzo mondo e il finanziamento di una loro politica di riconversione e sviluppo. Senno e assolutamente fatale che presto o tardi l'ulteriore slittamento del dollaro e la crisi di solvibilità e quindi anche di domanda dei paesi in via di sviluppo determini una devastante guerra commerciale e la possibilità di una recessione.

**Quali proposte sono possibili sempre guardando a Venezia?**

È lecito essere scettici sulle ipotesi che affida ancora una volta a paesi locomotiva la soluzione del problema. È lecito dubitare che i governi di paesi come il Giappone o la Germania siano effettivamente disposti a mettere in atto una politica economica e commerciale che entrerebbe in contraddizione con i loro orientamenti politici. Una soluzione più credibile anche se più difficile è quella di una politica di rilancio concertato

nell'Europa comunitaria in centro non solo su una comune assunzione di responsabilità nel valorizzare il ruolo dell'Ecu come regolatore del mercato della politica degli scambi ma nel concertare la promozione di una crescita comune simultanea del prodotto interno lordo di tutti i paesi della Comunità. È questo attraverso il varo di un grande programma di investimenti comunitari nei trasporti terrestri marittimi aerei nelle telecomunicazioni nella formazione nei servizi sociali.

**Guerra di tutti contro tutti anche tra gli imprenditori, a sentire le aspre di Romiti**

Si è ritorna il lasciar fare e il rischio del cannibalismo economico. Ma sarebbe interessante sapere a questo proposito se non c'è sotto l'affare Telet (matrimonio tra Fiat Romiti e la pubblica Italtel ndr) una sottostima di fatto del capitale pubblico e se ci fosse tale sottostima, quali contropartite l'hanno giustificata. In effetti è una questione morale.

## Così è stato «ridotto» lo Stato

La frontiera tra capitalismo e democrazia passa nei paesi occidentali per l'affermazione dei diritti politici e sociali dei cittadini e in particolare per le conquiste dello Stato sociale. In Italia la prima legislatura a presidenza socialista avrebbe potuto costituire una occasione importante per spostare in avanti la frontiera sfruttando anche la favorevole situazione economica interna e internazionale. Si poteva impostare un'opera di razionalizzazione del nostro Stato assistenziale inefficiente e sperequato (che da molto ad alcuni e poco o niente ad altri) avendo di mira un ampliamento della sfera della cittadinanza sociale. È paradossale constatare invece che proprio durante tale legislatura si è sviluppato un indirizzo di politica sociale di stampo conservatore volto a ridurre i diritti dei cittadini e ad aprire ampi varchi al mercato e agli interessi privati in questo campo.

In questi anni in effetti alcune importanti prestazioni sociali - che costituiscono in precedenza un diritto di tutti i cittadini - sono state subordinate nella loro concessione all'accertamento di determinate soglie di reddito dei beneficiari. È questo il caso della pensione di invalidità degli assegni familiari della maggiorazione del trattamento pensionistico minimo. Anche il nasprimento dei ticket e dei contributi sanitari può essere visto in questa luce come un attentato al diritto di tutti i cittadini a prestazioni farmaceutiche e sanitarie gratuite.

D'altra parte nulla è stato fatto per migliorare l'efficienza dei servizi sociali e sanitari. La stessa «misi riforma» dei comitati di gestione delle Usi è andata in porto solo dopo un iter estenuante. Il piano sanitario nazionale non è stato

approntato vanificando ogni tentativo di programmazione delle Regioni. La categoria medica è stata respinta su posizioni di sfiducia e di opposizione senza comprendere quanto cruciale sia l'acquisizione di una sua responsabile partecipazione alla direzione tecnico-gestionale dei servizi.

La legge Craxi è passata senza che alcuna misura fosse presa per impedire il deterioramento dei confini tra pubblico e privato nel settore sanitario. Prova ne è l'affossamento in chiusura di legislatura del decreto sulla incompatibilità tra impiego pubblico e lavoro a rapporto privato dei medici.

Il professor Massimo Paci - insegna all'Università di Ancona ed è più volte intervenuto in questi anni sui problemi del Welfare State - sottolinea come il pentapartito non abbia voluto sfruttare la favorevole situazione economica per porre mano alla razionalizzazione del nostro Stato sociale. Anzi il governo ha colpito il principio della cittadinanza sociale. L'attacco principale è stato portato all'Inps, con lo scopo di favorire la pensione privata e per questa via le grandi compagnie di assicurazione che oggi sono al centro degli appetiti del capitale finanziario.

Nei settori più strettamente assistenziali i tagli che hanno subito i bilanci dei Comuni - momento stesso in cui venivano ad essi addossata la responsabilità di numerosi servizi sociali (esclusa per decreto dal finanziamento del fondo sanitario nazionale) - hanno fatto sì che molte delle spese più avanzate sul piano dell'assistenza e della riabilitazione degli anziani e degli handicappati siano state abbandonate. Ridimensionamento dei servizi ritorno al «custodialismo» entro le istituzioni, innalzamento delle tariffe o delle soglie di reddito per l'accesso gratuito ai servizi queste sono le tendenze che vengono segnalate ovunque.

Nel complesso il deterioramento dei servizi, il loro costo maggiore per l'utente e l'inasprimento delle soglie di reddito per l'accesso ai servizi più generati dalla politica di ridimensionamento della cittadinanza sociale e di apertura di campo ai servizi privati.

Questo appare evidente anche nel settore pensionistico dove il progetto di riforma governativo prevedendo l'abbassamento del tetto retributivo pensionabile e l'introduzione di un tetto contributivo mirava ad una sostanziale riduzione della copertura previdenziale pubblica e ad una incattivimento dei fondi pensionistici privati (per i quali era prevista del resto una generale defiscalizzazione). Che questo fosse l'obiettivo reale del governo è provato dal fatto che non appena apparve chiaro che queste misure non sarebbero passate in Parlamento (mentre sarebbero rimaste in piedi quelle profon-

MASSIMO PACI



**Intervista a Luciano Gallino**  
Bilancio sociale dei mini-boom  
I nuovi lavori hanno bassa  
produttività e bassa tecnologia

**I fortunati sono due milioni**  
Ma a guadagnare un milione al mese  
in Italia sono rimasti  
tra i cinque e i sette milioni

## L'OPINIONE

**Ora la partita  
si gioca  
in casa**

ROBERTO ARTONI

**N**ell'ultimo triennio l'economia italiana ha registrato una crescita contenuta (in media poco più di due e mezzo per cento) inferiore comunque a tutte le fasi espansive dei precedenti cicli economici. A dimostrazione della modestia del processo di crescita in atto basti qui ricordare che la disoccupazione è aumentata e che l'indice della produzione industriale si trova oggi praticamente agli stessi livelli del 1980. In questo stesso periodo, grazie alla diminuzione del prezzo del petrolio, i nostri conti con l'estero sono fortemente migliorati e l'inflazione si è portata a livelli non lontani dalla media dei principali paesi industrializzati.

Possono essere individuate le cause di questa crescita anemica. Le componenti più dinamiche della domanda sono state associate alle politiche economiche fortemente espansive adottate negli Stati Uniti a partire dal 1982 e al conseguente apprezzamento del dollaro. In questo paese sono stati allentati i vincoli di bilancio per tutti i settori istituzionali. Il disavanzo pubblico è cresciuto in misura rilevante, le famiglie hanno potuto sostenere la domanda di beni di consumo durevoli ampliando il loro indebitamento, in un contesto di stagnazione delle remunerazioni del lavoro e di forte spostamento della quota di prodotto destinata ai percettori di redditi di capitale. Le imprese, nonostante la limitata crescita della base produttiva e gli alti profitti, hanno provveduto a indebitarsi soprattutto in relazione alle numerose operazioni di scalate e controscalate che sono passate per il mercato dei capitali di New York. Il tutto ha naturalmente prodotto un rilevante disavanzo nei conti con l'estero di cui hanno beneficiato le economie europee, e in misura sostanzialmente analoga quella italiana. Oggi, pur permanendo gli squilibri progressivamente formati, gli stimoli espansivi provenienti dagli Stati Uniti tendono necessariamente a ridursi senza che gli altri paesi (soprattutto Giappone e Germania) vogliano o possano assumere un ruolo compensativo. Di qui deriva ovviamente un primo motivo di preoccupazione per l'evoluzione nel prossimo futuro dell'economia mondiale e anche di quella italiana che al di là di qualche sfasamento ciclico risentirà certamente di una congiuntura internazionale meno favorevole.

**I**l secondo fattore che ha contribuito all'uscita della recessione dei primi anni 80 è stata la diminuzione del prezzo del petrolio. Per questa via sono state certamente ridotte le possibilità di sbocco delle nostre esportazioni nei paesi Opec, ma la forte diminuzione dell'inflazione che è immediatamente seguita ha di fatto reso meno restrittive le politiche monetarie e fiscali che con maggiore o minore occlusione sono state seguite nei diversi paesi. Gli stessi salari, per i quali erano stati progressivamente deprezzati tutti i meccanismi di difesa dall'inflazione, hanno trovato un'improvvisa, anche se parziale, tutela negli effetti riconducibili alla diminuzione del prezzo del petrolio. Oggi il calo dell'inflazione si è praticamente bloccato con la conseguenza che anche da questa angolatura, e sempre che non militino significativamente le politiche distributive e quelle economiche particolari, si segnala all'evoluzione dell'economia non dovrebbano venire.

Se si aggiunge che anche la possibilità di sostenere i profitti di impresa attraverso l'adozione di tecniche risparmiatrici di lavoro (e prescindendo quindi in buona misura dai livelli della domanda) risulta ormai ampiamente utilizzata si comprendono le origini dei timori di recessione che si sono ampiamente diffusi. Come abbiamo appena visto l'attuazione delle cause della moderata crescita di questi anni rende plausibile l'ipotesi di una caduta dei livelli di attività. D'altra parte gli effetti negativi saranno circoscritti solo se le autorità di politica economica riusciranno a sostenere la domanda interna in un quadro non destabilizzante, sia attraverso un miglioramento degli equilibri distributivi (il che significa in particolare una riduzione significativa dei tassi di interesse reali) sia attraverso un'opportuna azione di stimolo all'ampiamento della capacità produttiva delle imprese sia attraverso una maggiore flessibilità della politica fiscale (che a sua volta dovrebbe beneficiare della riduzione degli oneri finanziari). Si dovrebbe cioè cercare di sfruttare al meglio le possibilità che l'attuale struttura delle ragioni di scambio ci consente. Non sembra tuttavia che questa opinione sia molto condivisa. L'attenzione sembra infatti totalmente assorbita dal problema della liberalizzazione dei movimenti di capitale. Sembra quasi che si desideri perdere i benefici che la diminuzione del prezzo del petrolio ha portato in termini di attenuazione del vincolo estero, consentendo alle imprese la possibilità di speculare sul mercato dei cambi e alle famiglie italiane di costituire attività finanziarie di nomina in valuta straniera. In altri termini, prima vengono i problemi finanziari e poi quelli relativi allo sviluppo economico e sociale del paese.

# Chi ha vinto, chi ha perso

Il professor Gallino ricorda come dei 5 milioni e duecentomila operai, quelli inseriti in ambienti tecnologicamente avanzati sono qualche centinaio di migliaia. I lavori «poveri» vengono portati fuori dalle aziende. Gli informatici sono ancora una minoranza, mentre alcune categorie come gli insegnanti perdono reddito e status. Per moltissime piccole aziende l'innovazione è ancora di là da venire.

NADIA TARANTINI

Non convince neppure lo «scopritore» il presidente dell'Istat, il boom dell'Italia sommersa nelle statistiche sottostimate dei primi anni 80. Guido Rey - studioso non abituato a clamorose impennate - ha di recente analizzato la fragilità di una crescita tutta affidata a poche industrie «forti» e ormai internazionali ad un terziario in massima parte ripetitivo e pionistico di servizi tradizionali che non ci sono in sufficiente quantità (o non funzionano).

Professor Gallino, come ha accettato tanta rivalutazione?

Cosa vuole tra gli studiosi del mercato del lavoro era noto da almeno quindici anni che c'era più gente al lavoro di quei 21 milioni sanciti dalle statistiche. Per il doppio lavoro si parla di due milioni di

persone tra i 2 e i 4 milioni - si calcola - è il numero dei lavoratori non registrati ufficialmente. E poi ci sono i lavoratori stranieri. La rivalutazione dei redditi ha sempre tradito in moneta questa realtà che conosceva-

Il presidente dell'Istat dice: questo boom non mi convince...

Rey ha perfettamente ragione occorre considerare che la gran parte di questi lavori hanno una bassa produttività e sono a bassa tecnologia. Il boom nasce da un terziario abbastanza tradizionale. Dalla piccolissima industria dalle molte imprese di servizi dai moltissimi addetti ad esempio alle pulizie e alla manutenzione.

E si è arricchito il lavoro?

Chi è stato livellato in basso?

I nuovi gruppi, quelli che sono stati toccati dalla rivoluzione tecnologica professionale e delle mansioni hanno visto il loro lavoro arricchirsi. Ma le distanze sono cresciute e si è riprodotta nella fabbrica tecnologica la stratificazione fra coloro che oggi hanno mansioni più complesse come un conduttore di linea e quelli che sono restati con mansioni «povere». Questi ultimi sono stati livellati in basso verso categorie a tempo inferiori.

Quanti sono stati i fortunati?

Nel 1985 gli operai erano 5 milioni e duecentomila. Circa la stessa cifra del 1951. Veramente toccati dalla innovazione e ossia inseriti in un ambiente tecnologicamente avanzato e promossi saranno qualche centinaio di migliaia.

Questo terziario tanto bisarrico, ha prodotto lavoro e reddito?

Lavoro sì, reddito anche in molti casi. Un operaio dei servizi può avere anche un reddito superiore a quello di un operaio meccanico ma la precarietà della sua collocazione e il basso contenuto qualitativo del suo lavoro ne fanno comunque un lavoro-

tore «povero». Questi posti di lavoro stanno aumentando. È stato calcolato che ogni posto di lavoro prodotto dalla rivoluzione tecnologica ne porta con sé dai 2 ai 4 nei servizi. Dequalificati però.

Come ha agito la rivoluzione tecnologica sulla scala delle ineguaglianze?

Molti lavori poveri che prima erano interni alle aziende adesso vengono trasferiti all'esterno. Il caso di Ravenna è significativo. Piccolissime imprese marginali. Per quei pochi milioni di persone altamente istruite e professionalizzate che sono collocate in un meraviglioso ambiente tecnologico vi sono 5-10 milioni di «poverissimi».

E l'occasione offerta dalle nuove tecnologie da chi è stata colta?

C'è stata la promozione quantitativa e qualitativa delle professioni di tipo tecnico scientifico e intellettuale sono diventate molto più numerose chi ci lavora ha redditi più alti sono persone che fanno un lavoro soddisfacente. Sono fra i 800 e i 900 mila i tecnici e i ricercatori poi c'è il terziario avanzato - pubblicitari creativi - chi lavora nei servizi finanziari - l'occasione dunque è stata colta. Ma su 22 milioni di lavoratori sono ben pochi.

Chi è andato più giù, come status e come reddito?

Soprattutto gli insegnanti. Realmente s'intende. Molti tra i medici e gli operatori socio-sanitari e probabilmente molti impiegati del settore pubblico addetti a settori tradizionali che non sono stati trasformati. Ministeri enti locali regioni.

Qual è il fenomeno più nuovo della stratificazione sociale?

La rottura del legame fra l'indice economico e la qualità del lavoro. La stratificazione per qualità del lavoro non segue più la stratificazione in base al reddito. Ci sono ad esempio quelli che fanno lavori molto dequalificati con un buon reddito come i 2 milioni al mese e oltre nei servizi più tradizionali. All'altro estremo quelli che hanno un lavoro con molto contenuto intellettuale ma stanno in una fascia di reddito nella maggioranza fra il milione e il milione e mezzo al mese. Soltanto due gruppi seguono l'andamento un tempo comune a tutti i lavoratori marginali e precari sempre giovani e spesso giovanissimi che guadagnano poco con un lavoro di bassissima qualità. E i vincitori come l'informatico

da 45 milioni al mese che fa un lavoro interessantissimo. Sono una minoranza.

Cioè quanti saranno i vincitori?

Al massimo due milioni di persone.

Se ne parla molto, però invece si parla poco di quelli da un milione al mese. Quanti saranno?

L'operaio ha un reddito medio di un milione e cento un milione e duecentomila. Lo stesso i conducenti di auto bus e una fetta dei lavoratori dei servizi. I lavoratori domestici. I lavoratori agricoli. Una fetta di impiegati come per esempio gli amministrativi dell'Università che al massimo arrivano ad un milione e trecentomila al mese. Fra i 5 e i 7 milioni di persone.

Quali scelte hanno causato tutto ciò?

Vi sono cause estremamente intricate e complesse. Innanzitutto il fatto che la nostra base industriale è rimasta fragile perché una parte considerevole dello sviluppo è dovuto a pochissime aziende mentre una considerevole parte delle altre hanno innovato assai poco e hanno dovuto operare in un quadro di elevata finanziarizzazione che le

ha penalizzate. Il risultato è che il livello di capitalizzazione di parecchie centinaia di migliaia di piccolissime imprese è basso. E di conseguenza è bassa anche la qualità del lavoro.

E all'esterno delle imprese?

I limiti se non la vera e propria mancanza dei grandi servizi pubblici che avrebbero creato un maggior numero di imprese tecnologicamente avanzate. Il sottosviluppo cronico del Mezzogiorno.

Il presidente dell'Istat ha descritto una sorta di popolo di formiche, formiche magri di camionisti se non di Tir, che si dà da fare da un capo all'altro dell'Italia, replicando lavori senza aumentare l'efficienza. Oltre al pericolo inflazionistico e al costo per gli utenti, quali altri costosi comportamenti sono sviluppati di questo genere?

Il costo più alto è il blocco per questa gente della possibilità di crescere come persone e come lavoratori. Il popolo delle formiche perde l'occasione non per sua colpa di partecipare a progetti collettivi.



## Dove è finita la massaia capitalista

Le lunghe code davanti ai «borsini» delle banche il piccolo risparmiatore che non affida più il suo risparmio soltanto al «mattoncino» o all'oro o al banco posta. La massaia che nella borsa della spesa ripone con cura la copia di un quotidiano economico ansiosa di leggere le ultime quotazioni di azioni e obbligazioni. Queste e altre immagini sono servite a simboleggiare quella «voglia di capitalismo» di massa considerata dai teorici della «rivoluzione conservatrice» uno dei principali successi del vento liberista di questi anni.

Ma quanto c'è di vero e quanto di retorica in queste immagini? Ci troviamo realmente di fronte a un capitalismo democratico di massa? Conviene subito anticipare una risposta. L'ondata conservatrice ha introdotto cambiamenti nei comportamenti sociali ma non ha certamente dato luogo a un allargamento delle basi democratiche (nel senso della partecipazione e

del controllo) del sistema capitalistico. E vediamo perché. Negli anni Ottanta l'euforia delle Borse valon l'ideologia della «modernizzazione» che attraverso la potente eco della stampa e dei media ha sollecitato comportamenti di massa le aspettative di un guadagno facile e immediato (e che guadagno in certi momenti) hanno contribuito in diversa misura a spingere il risparmiatore verso il mercato azionario. In Italia poi l'introduzione dei fondi comuni di investimento (e in prospettiva dei fondi pensione) è servita anche a «organizzare» l'afflusso del risparmio verso la Borsa. Sin qui comunque siamo di fronte a processi che hanno in qualche modo avvicinato il nostro agli altri paesi capitalistici. Dunque, nonostante anche in Italia la retorica sul capitalismo di massa abbia «colpito duro» il nostro non sembra il miglior osservatorio per afferrare appieno le conseguenze sociali della ventata

neoliberalista. L'Inghilterra della Thatcher e la Francia di Chirac sembrano aiutarci meglio a capire quel che è successo. Per il fatto che in questi due paesi sono stati realizzati (o sono in corso di realizzazione) due sostanziosi programmi di privatizzazione di industrie pubbliche e assicurazioni. E come ha detto la signora Thatcher le privatizzazioni, insieme alla distruzione dello Stato sociale sono il pilastro di quell'obiettivo volto letteralmente a «radicare» il partito socialista della Gran Bretagna. E in che modo? Il significato della trasformazione dello Stato sociale inglese in Stato assistenziale (verso i nuovi poveri e gli oltre tre milioni di disoccupati) e immediatamente chiaro si è colto: un sistema di solidarietà sociale che legava la classe operaia alla classe media. Attraverso la privatizzazione invece si è voluto utilizzare uno strumento sociale un po' più «sottile» allargare il più possibile la classe dei

«capitalisti». Dal 1979 il numero degli azionisti è triplicato così come attraverso la sventata del patrimonio edilizio pubblico è aumentato il numero dei proprietari di case. Così *Business Week* sintetizza la «rivoluzione thatcheriana». «La Thatcher vuole continuare con il taglio delle tasse e la privatizzazione per consolidare l'obiettivo di fare dell'Inghilterra una società di proprietari e azionisti. Ed è soprattutto su questo che si basano le aspettative di vittoria

dei Tories alle prossime elezioni». Anche in Francia stiamo assistendo a processi analoghi. E anche Oltralpe l'assalto dei risparmiatori alle azioni della Paribas o della Saint Gobain privatizzate sono state l'embrioma del nuovo capitalismo di massa. Secondo i dati del Crep (Centro di ricerca economica sul risparmio) il 23% delle famiglie francesi ha acquistato titoli delle società privatizzate e i francesi possiedono di azioni alla fine del 1987 saranno il triplo rispetto alla fine del 1986. «Il capitalismo lo spirito di mercato e il gusto dell'impresa entrano nelle radici della mentalità francese», scrive Alain Minc, noto apologeta della «modernizzazione».

Visie in quest'ottica le conseguenze sociali (e politiche) della «rivoluzione conservatrice» puramente affatto scontate appaiono più chiare almeno nel loro disegno generale. Ma che dire del «capitalismo democratico»? Intanto una precisazione ovviamente: le grandi privatizzazioni degli anni Ottanta non sono state fatte soltanto con l'occhio alle loro conseguenze sociali, cioè con l'obiettivo di far accettare a larghe masse di cittadini e di lavoratori nuttanti il dogma del «primato dell'impresa». Esse sono da iscriverne nelle politiche più generali di deregolazione e in quel processo di finanziarizzazione dell'economia che sono gli altri cambiamenti strutturali di questi anni. Ora noi sappiamo quali sono state le conseguenze di questi cambiamenti: oltre all'instabilità generale dell'economia, concentrazione e scalate. In sostanza un generale rafforzamento del potere economico dei grandi gruppi finanziari che soprattutto in paesi «senza regole» come l'Italia può restringere e non allargare la democrazia. «Un padrone ci vuole», dice Visentini. «Con buona pace del capitalismo popolare e delle imprese possedute dal pubblico».

## Concentrazioni A rimetterci è anzitutto la libertà di stampa

FRANCO BASSANINI

Gli anni del pentapartito hanno visto realizzarsi - come è noto - processi di trasformazione del sistema finanziario-industriale italiano di portata sconvolgente. Il grado di concentrazione realizzato non ha uguali nei paesi dell'Occidente: un gruppo (Ilfi-Fiat) controlla da solo un quarto delle attività finanziarie produttive nazionali, più esattamente il 23% delle società quotate, in termini di capitalizzazione di borsa; i tre maggiori gruppi ne controllano il 55%, i sei maggiori il 75%. All'esplosione dei profitti e del cash-flow, si è accompagnata una marcata trasformazione dei grandi gruppi nel senso della internazionalizzazione, della ricapitalizzazione e ristrutturazione finanziaria, della diversificazione produttiva (con la formazione di grandi conglomerati che raggruppano attività finanziarie, manifatturiere, bancarie, assicurative ed editoriali).

Non tutti questi processi hanno un segno negativo. Ma tutti hanno bisogno di regole certe; di essere governati. Né può essere contestato che - quanto meno - il grado di concentrazione già conseguito e la tendenza a elevarlo ulteriormente pongono problemi inediti e impegnativi: da una parte perché minacciano la libertà di concorrenza e il pluralismo economico, dunque le condizioni essenziali del funzionamento del libero mercato (ma anche della democrazia politica, almeno in una società capitalistica); dall'altra, perché tendono a costituire concentrazioni di potere incontrollabili.

Il pentapartito ha assistito a questi processi con atteggiamento volta a volta passivo o complice. Tra i fattori che li hanno favoriti ci sono infatti, certamente, politiche economiche neoliberali (ancorché non dichiarate), legislazioni fiscali e dei mercati mobiliari assai permissive, e l'infinita disponibilità del ceto governativo-burocratico a piegare gli interessi pubblici alle esigenze di un rapporto collusivo con la grande impresa. Ma, soprattutto, c'è la perdurante carenza di normative e controlli antimonopolistici e la rinuncia ad ogni politica di programmazione (che invece fu ritenuta l'«attuazione» della fondamentale disposizione dell'art. 41, 3° comma, della Costituzione).

Unico tra i paesi dell'Occidente, l'Italia non dispone di una legislazione liberale di tutela della libertà di concorrenza, né di organi di vigilanza e controllo sui cartelli e le concentrazioni. Manca ancora, in Italia, la strumentazione interna necessaria a dare applicazione agli artt. 85 e 86 del trattato Cee, e alle conseguenti normative che vietano intese restrittive della concorrenza e lo sfruttamento abusivo di posizione dominante. Le operazioni di concentrazione, non controllate né controllate da istituzioni legislative e vincoli programmatici, vengono anzi di fatto agevolate dalle condizioni di privilegio create dai rapporti di scambio politico-economico intercorrenti tra alcuni partiti della maggioranza e i maggiori gruppi finanziario-industriali.

Dove il pentapartito ha fallito (o neppure ci si è provato,

per la subaltermità di alcune forze politiche della ex maggioranza nei confronti dei grandi concentratori), può provarci la sinistra. La bandiera di una legislazione antimopolistica, che stabilisca regole certe a difesa della libera concorrenza, del corretto funzionamento del mercato, degli interessi dei consumatori e degli utenti, è passata da tempo nelle sue mani (è, come si sa, una bandiera liberale, nel senso migliore della parola: non è colpa nostra se altri l'hanno lasciata cadere). La candidatura di Guido Rossi come indipendente nelle liste del Pci ne offre ulteriore prova.

Comunisti e Sinistra indipendente hanno già presentato proposte precise concernenti due nodi centrali del problema. Si tratta innanzitutto della disciplina dei collegamenti di gruppo fra imprese, necessaria per tutelare di fronte agli interessi del gruppo gli interessi dei soci e l'autonomia patrimoniale delle singole società, nonché gli interessi dei lavoratori e dei creditori delle medesime; ma necessaria anche per tutelare interessi più generali (dei consumatori, degli utenti, dell'economia del paese, in specie di fronte a gruppi multinazionali). Si pongono così i problemi della pubblicità dei rapporti di gruppo, della imitazione all'esercizio di determinate attività (credito, assicurazioni) o della garanzia di autonomia gestionale e patrimoniale per le società esercenti le predette attività: tutte questioni regolate nella proposta di legge Minervini-Reichlin (n. 4332), presentata lo scorso gennaio.

Ma come occorre porre argini solidi all'intervento dei grandi gruppi nella gestione delle banche e delle assicurazioni, ad evitare che facciano gli interessi non dei risparmiatori e degli assicurati ma di chi li controlla (è il fenomeno della *captivè bank*, o banca «prigioniera»), così occorre porre argini anche all'intervento dei grandi gruppi nel sistema dell'informazione (giornali, radiotelevisione, editoria libraria, pubblicità). Anche qui abbiamo registrato processi di concentrazione di dimensioni sconosciute in Occidente. I media non sono soltanto usati come merce di scambio per ottenere favori illeciti dai partiti di maggioranza che controllano le leve del potere amministrativo degli enti di Stato, delle banche e delle imprese pubbliche-lottizzate. Ma vengono integrati nella strategia e nella gestione del gruppo, e vengono utilizzati per acquisire consensi ai progetti «aggressivi» di ristrutturazione finanziaria, industriale e politica perseguiti dalla grande impresa (di qui la diffusa legittimazione di ogni tipo di attività finanziaria, anche speculativa, l'accreditamento della cultura di impresa come unica cultura innovativa e «moderna»). Di qui le proposte che abbiamo presentato per il controllo delle concentrazioni nell'informazione, fino a prevedere il divieto di acquisire posizioni di controllo nelle imprese del settore, quando l'acquirente sia un gruppo che ha interessi prevalenti in altri settori finanziari, industriali, o quant'altro (proposta Quercioni - Bassanini - Peggio).



## Dialogo sulle nostre tasse

**Elettore.** Il Pci e la Sinistra indipendente vogliono aumentare le tasse?

**Attivista.** Ma chi te l'ha detto? A me non risulta.

**Elettore.** Ma come, lo dicono i giornali che Natta vuole tassare i guadagni di capitale e introdurre la patrimoniale allo stesso modo di tutti gli altri redditi da capitale, né di più, né di meno.

**Attivista.** Per quanto riguarda i guadagni di capitale, la proposta di tassarli l'abbiamo già fatta e continueremo a farla: si tratta di redditi come tutti gli altri e non si capisce perché l'Italia debba essere l'unico paese a non tassarli: per esempio negli Stati Uniti essi vengono inseriti nell'imponibile dell'imposta personale progressiva. Quanto all'imposta sul patrimonio, essa non è che un aspetto, e neanche il più importante, della nostra proposta per una complessiva riforma fiscale, e la sua introduzione comporterebbe l'eliminazione dell'Irpef, dell'Invim e la radicale trasformazione dell'imposta di registro: nessun aumento di gettito quindi, bensì una consistente - redistribuzione del gettito attuale.

**Elettore.** Ma perché volete una riforma fiscale? Non ne abbiamo già fatta una nel 1973?

**Attivista.** La riforma del 1973 è stata importante, ma essa, fin dall'inizio, fu una riforma parziale e, in buona misura, mancata. Da allora sono passati 14 anni che hanno reso evidente che la distribuzione del prelievo è eccessivamente sperequata, che alcuni redditi e alcuni contribuenti pagano troppe tasse ed altri troppo poche, che il fisco distorce in modo spesso inconsapevole e irrazionale l'allocatione delle risorse, che il nostro sistema è eccessivamente complesso, che esso

Vincenzo Visco - deputato della Sinistra indipendente e primo firmatario nella scorsa legislatura di un progetto di riforma del fisco - in questo dialogo tra un elettore e un attivista argomenta la necessità della introduzione di un'imposta patrimoniale e di una tassa sui redditi da capitale al

fine di raggiungere l'obiettivo di pagare meno ma pagare tutti su tutto. Cambiare il sistema di imposizione, tra l'altro, non è solo un problema di equità e di efficienza: tutte le riforme sociali, come quella pensionistica, hanno bisogno per essere realizzate, di questo cambiamento.

VINCENZO VISCO

consente infinite possibilità di elusione, e sovente costituisce una spinta all'evasione.

Inoltre, non va dimenticato che negli ultimi anni l'economia ha subito in tutto il mondo una trasformazione molto rilevante, che sono mutati i modi di produrre, la distribuzione dei redditi, i rapporti tra lavoro dipendente ed autonomo, tra redditi di lavoro e di capitale, ecc. ecc. Le norme fiscali non possono non adeguarsi alle trasformazioni in corso e non tenere conto.

Perciò ormai da alcuni anni la sinistra sostiene la necessità di una riforma fiscale: noi vogliamo un sistema semplice che possa essere considerato equo ed essere accettato da tutti i contribuenti.

**Elettore.** Il ragionamento mi sembra fondato. Ma in concreto cosa proponete?

**Attivista.** In questi giorni, tu come tanti altri italiani avrai preparato la tua dichiarazione dei redditi. Ed avrai notato che eri tenuto a dichiarare interamente i redditi da lavoro dipendente e da pensione, che viceversa non dovevi dichiarare la maggior parte dei redditi da capitale, che i redditi degli immobili e dell'agricoltura vanno dichiarati in base a valori catastali del tutto irrealistici e così via. Ebbene noi proponiamo di tassare tutti i redditi in maniera uniforme con aliquote molto più basse di quelle attuali, in modo da

eliminare ogni disparità di trattamento.

**Elettore.** Capisco ora meglio il significato dello slogan «pagare meno, pagare tutti su tutto»; ma di quanto volete ridurre le aliquote?

**Attivista.** Noi pensiamo che estendendo la base imponibile dell'Irpef, eliminando agevolazioni ed esenzioni, si potrebbe arrivare ad un'imposta con 3-4 scaglioni, e con una aliquota massima intorno al 35%.

**Elettore.** Ma la progressività? La sinistra non è a favore delle imposte progressive?

**Attivista.** La progressività è importante ed irrinunciabile per tutti, non solo per la sinistra; ma le aliquote elevate non garantiscono affatto la progressività dell'imposta, anzi la rendono più regressiva, oltre ad incentivare l'evasione. Con la nostra ipotesi di riforma, l'Irpef diventerebbe invece molto più progressiva di ora, anche se con aliquote più basse.

**Elettore.** E perché volete anche la patrimoniale per aumentare la progressività?

**Attivista.** In parte, anche per questo, ma ci sono anche altri motivi: infatti anche se le

imposte, tutte le imposte, si pagano con il reddito corrente, i loro effetti economici sono differenti: a seconda della base su cui vengono calcolate. E da questo punto di vista le possibilità non sono poi molte, e si limitano al reddito, al consumo, al patrimonio, ad alcune transazioni e, per quanto riguarda i contributi sociali, all'ammontare dei salari erogati dalle imprese. In un buon sistema tributario è opportuno far ricorso in modo equilibrato a tutte queste possibilità: ed è preferibile, per esempio, avere meno imposte sui redditi e una imposta sul patrimonio. Infatti l'imposta sul patrimonio integra le imposte sui redditi perché permette di colpire anche proventi che in passato hanno eluso o evaso le imposte sul reddito; essa inoltre colpisce nella stessa misura chi possiede e chi utilizza beni patrimoniali indipendentemente dal reddito che il patrimonio produce e quindi rappresenta un incentivo per le attività più produttive, un premio per i più bravi. E poi non dimenticare che imposte sul patrimonio esistono in tutti i paesi dagli Stati Uniti alla Svizzera alla Germania.

**Elettore.** Devo ammettere che si tratta di una proposta coerente, completa e interessante e non mi pare che altri partiti abbiano proposto niente di simile. Ci rifletterò su.

**Attivista.** E non dimenticate che nei prossimi anni saranno necessarie numerose importanti riforme del settore economico, come quella dei mercati finanziari, e quella previdenziale; ebbene la riforma fiscale è necessaria anche per rendere possibili queste altre riforme. E ricorda infine che le grandi riforme in economia possono essere realizzate solo dalla sinistra.

## Banca-industria Senza regole il risparmiatore è indifeso

FILIPPO CAVAZZUTI

«Banca pigliatutto»: questa è l'immagine che è uscita con maggior forza dall'indagine conoscitiva sulla intermediazione non bancaria che la commissione Finanze e Tesoro del Senato ha terminato da poche settimane. Dall'ampio materiale raccolto risulta infatti che: a) sul mercato del credito il sistema bancario partecipa attivamente alla costituzione di società di *leasing* (i quattro quinti delle locazioni fanno capo a società possedute o controllate da una o più istituzioni creditizie) e di *factoring* che svolgono attività largamente sostitutive ed integrative di operazioni proprie degli istituti bancari e delle aziende di credito ordinario; b) sul mercato mobiliare il sistema bancario continua ad esercitare un ruolo dominante svolgendo una intensa attività di negoziazione dei titoli. Per effetto di ciò i profitti che il sistema bancario perde a fronte del processo di disintermediazione sono abbondantemente compensati nel settore della negoziazione dei titoli. Come si legge infatti anche in un recente rapporto Prometeia-Abi sull'analisi dei bilanci bancari, tra il 1980 ed il 1985, per il sistema bancario il contributo dell'utile da negoziazione titoli al margine d'intermediazione è passato dal 9,8% al 14,5%, mentre quello del margine d'interesse è passato dal 77,6% al 72,1%; l'incremento del primo, ha quindi quasi compensato la diminuzione del secondo.

Altri dati confermano il «peso» assunto dagli istituti di credito sul mercato mobiliare (erroneamente ma abilmente identificato con il solo segmento del mercato borsistico): 1) nel 1985 il controvalore dei titoli negoziati nella Borsa italiana (la più importante è quella di Milano) è stato di 27 mila miliardi di lire; quello dei titoli negoziati dalle prime cinquanta banche italiane è stato di 39 mila miliardi. Se ne conclude che la maggior parte delle negoziazioni dei titoli avviene al di fuori dell'unico mercato minutamente regolato (quello di Borsa) svolgendosi prevalentemente nei cosiddetti «borsini» delle banche che si limitano a comunicare al mercato il «saldo» delle operazioni della giornata e non gli ammontari effettivamente negoziati. Ma, in questo modo, al «mercato» viene sottratto un importante flusso di informazioni che non può che compromettere la sua efficienza allocativa. Se si pensa poi che l'attività di negoziazione delle banche non è oggetto di regolamentazione (ad esclusione della partecipazione ai sindacati di controllo e garanzia e del più generale controllo della vigilanza sulle aziende di credito) si può concludere che le situazioni di conflitto di interesse tra la banca e il cliente possono sorgere in ogni momento e soprattutto quando una banca esegue l'ordine di un cliente vendendogli titoli che trae dal proprio portafoglio.

2) Nel settore delle «gestioni fiduciarie», secondo stime della Banca d'Italia, il portafoglio gestito attraverso l'attività in questione ammontava a fine settembre 1986 a circa 37 mila miliardi di lire, il cui 78% era amministrato direttamente dalle banche (attività

accessoria in conti d'ordine); il 14% faceva capo a società collegate al sistema bancario o da questo controllate; l'8% era amministrato direttamente da operatori estranei al sistema bancario. Anche in questo caso, in assenza di ogni regolamentazione di tale attività, possono sorgere situazioni di conflitto di interesse con il risparmiatore quando la banca collochi nelle gestioni patrimoniali titoli tratti dal proprio portafoglio o di cui essa stessa cura il piazzamento presso la clientela avendo in precedenza partecipato ad un sindacato di collocamento; 3) anche nel campo dei fondi comuni d'investimento, che tanto successo hanno riscosso tra i risparmiatori, le banche possiedono direttamente o indirettamente un largo numero delle società di gestione (25 società su di un totale di 38) dei suddetti fondi. È bensì vero che i fondi comuni sono regolati da una apposita legge, ma in assenza di alcune norme di carattere generale che regolamentino il più generale mercato mobiliare, può non esser del tutto irrealistico temere che una banca, non riuscendo a collocare senza perdere una emissione di azioni di una società cliente da essa curata, la collochi presso un fondo comune collegato, generando in tal modo una classica situazione di conflitto di interessi tra se stessa ed i sottoscrittori delle quote dei suoi fondi comuni d'investimento.

La «banca pigliatutto» ha dunque esteso la propria attività sul mercato mobiliare in assenza di un minimo di normativa che regoli l'attività sua e degli altri intermediari su questo mercato. Da qui derivano i nuovi rischi con cui il risparmiatore è chiamato a confrontarsi: rischio di frode, di instabilità patrimoniale, di conflitto di interessi. Deve essere tuttavia chiaro che la normativa da introdurre nella prossima legislatura non può tendere ad eliminare il rischio per il risparmiatore sostituendo una valutazione amministrativa del rischio alla funzione che deve svolgere un ben ordinato mercato mobiliare.

Il problema dunque consiste nel «mettere ordine» nelle regole che guidano il funzionamento di questo mercato, non nel sopprimerlo sostituendo la funzione del mercato con gli interventi della amministrazione. È però vero che la presenza preponderante delle banche anche sul mercato mobiliare configura una situazione di scarsa concorrenza, ove dominano «gruppi oligopolistici» che possono operare sia sul mercato del credito come su quello mobiliare ed ove le diverse imprese dello stesso gruppo possono soffrire di grave mancanza di autonomia gestionale e patrimoniale a scapito degli interessi dei risparmiatori.

Ne consegue che oltre ad una «regolazione minima» che fissi le regole di comportamento sul mercato mobiliare, anche una robusta dose di concorrenza dovrebbe essere iniettata nel nostro sistema di intermediazione mobiliare, consentendo la nascita di efficienti intermediari di origine non bancaria che esercitino la concorrenza nei riguardi della «banca-pigliatutto».



SETTEGIORNI IN PIAZZAFFARI

«Brutto stabile» al mercato azionario In maggio perdita del 10 per cento

La Borsa chiude il mese di maggio con un bilancio in perdita. Nelle ultime settimane il listino ha subito complessivamente una flessione del 10%. Dall'inizio dell'anno la perdita è del 4,3%. Anche il volume degli affari si è molto ridotto: venerdì gli scambi sono stati pari a 67 miliardi e 826 milioni, un autentico record negativo. Si segnalano in controtendenza solo Mediobanca e Generali.

DARIO VENEGONI

Maggio nero. In un mese di scambi sempre più rarefatti la Borsa di Milano ha ceduto un 10% giusto in un mese di perdite. In piazza degli Affari si è molto ridotto venerdì gli scambi sono stati pari a 67 miliardi e 826 milioni, un autentico record negativo. Si segnalano in controtendenza solo Mediobanca e Generali.

Nell'ultima settimana di scambi la perdita è stata più contenuta che nelle precedenti. L'indice Mib accusa un cedimento del 1,39% può non sembrare moltissimo ma bisogna tenere conto del fatto che il calo interviene su quotazioni già molto ridotte da precedenti cedimenti.

Del resto come è certo molto noto l'anno scorso in questo mese gli investitori

versi ciascuno dei quali ha acquistato una frazione del pacchetto.

Del resto guardate le tabelle che pubblichiamo ormai da qualche domenica. Il quadro è quello di una frana che avanza inesorabile e compatta. Nel generale arretramento non si salva nessuno se si eccettua il caso anomalo di Mediobanca. L'istituto di Macerata è da tempo oggetto di un trattamento particolare. Gli assetti proprietari della boccia di piano di privatizzazione a senso unico non sono ancora definiti. Si avverte che qualcosa bolle in pentola e una spia è anche la quotazione odierna tornata esattamente agli stessi livelli di un anno fa.

Lo stesso si deve dire per Generali che sono tra i titoli maggiori quelli che guadagnano di più nel confronto con le quotazioni di un anno fa.

Per il resto nulla di nuovo sotto il sole. Più che le elezioni il mercato attende con ansia che vengano - magari dal vertice di Venezia - segnali di una possibile tenuta dell'economia mondiale. E invece si susseguono i segnali contrari. E quando uno come Cesare Romiti si dice pessimista sulla congiuntura dei paesi più industrializzati e sulle possibilità dell'Italia di reggere la concorrenza in tempi di tali turbolenze questo deprime la Borsa di Milano molto più delle notizie degli utili record della Fiat e delle Generali o dei nuovi equilibri finalmente raggiunti in casa Montedison.

Storie di cassintegrati sotto il segno di Agnelli

«Operaio Alfa, se ti dimetti...»



Perché «sì» alla Spica

MILANO. Tutta l'attenzione per l'esito del referendum Alfa Romeo è stata assorbita finora dai grandi stabilimenti di Arese e Pomigliano. Ma il voto di stabilimento come quello della Spica di Luzzara (1.465 addetti 884 su 337 no) è stato determinante. Lo rivendicano la segreteria Fiom e la Camera del lavoro di Luzzara insieme ai delegati Fiom della Spica. Il risultato della Spica è conseguenza prima di tutto dell'unitarietà delle organizzazioni sindacali del loro corretto rapporto con i lavoratori dell'intenso lavoro di informazione e di orientamento da parte del gruppo dirigente di fabbrica. I delegati di Luzzara prendono atto delle preoccupazioni e dei dissensi messi in evidenza dai no ma preferiscono spostare l'accento sugli appuntamenti futuri. «La nuova fase che si apre è fondamentale per i lavoratori della Spica e per l'intera città vista l'importanza occupazionale ed economica di questa realtà. La apertura formale del confronto nel rispetto dell'intesa raggiunta e prevista per il 18 giugno a Roma. Si tratta per la Spica di concretizzare la definizione della specializzazione nel tipo di componenti da produrre di definire i volumi produttivi nell'ambito del gruppo Fiat di appropindare le questioni conseguenti all'impegno assunto da Fiat per un nuovo insediamento produttivo. Devono infine essere verificate le volontà relative agli investimenti necessari al raggiungimento degli obiettivi che la Fiat assegna alla Spica». Anche per la nuova fase della trattativa la Fiom insieme ai lavoratori di stabilimento è impegnata a tenere informati i lavoratori.

Anche all'Alfa Romeo dopo l'arrivo della Fiat è incominciato il calvario dei cassintegrati. Chiamati dai vertici dell'azienda molti si sentono offesi e non vedono di buon occhio i disegni di incentivare la mobilità verso l'Autobianchi di Desio ad altri viene invece prospettata l'eventualità di un puro e semplice licenziamento. I peggiori trattati, come al solito sono gli handicappati e le donne.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Una delle ragioni fondamentali per cui la maggioranza del sindacato ha caldeggiato la conferma dell'accordo sull'Alfa Romeo è stata quella di vincolare la Fiat al rispetto degli accordi. Tra questi accordi una delle parti più scottanti e sentite in prima persona dai lavoratori è quella dei rientri alla cassa integrazione e della mobilità. Parlando della mobilità all'interno del gruppo Fiat l'accordo prevede in particolare per lo stabilimento di Arese la possibilità di passaggi di cassintegrati allo stabilimento Autobianchi di Desio. «Viene individuato quale criterio prioritario - precisa l'accordo - per la scelta dei lavoratori a parità di qualificazione professionale comparabile con le esigenze tecnico organizzative di quello della residenza prevista comunicazione alle rappresentanze sindacali aziendali».

«Per vedere» come si avvia la nuova fase di attuazione degli accordi siamo quindi andati davanti ai cancelli del Portello dove vengono chiamati i lavoratori di stabilimento alla mobilità. E subito ci hanno riferito un episodio significativo quando una lavoratrice si è presentata nell'ufficio accompagnata da un rappresentante sindacale (era Angarone della Fiom) si è sentita dire che non aveva diritto a questa assistenza e il sindacalista è stato allontanato fisicamente dalle guardie. Nei giorni successivi dopo le proteste per l'episodio i sindacalisti sono stati scortati nell'attesa di «di retive». Ma vediamo qualche storia di questi cassintegrati. Gina Calligaris è una donna di ventisei anni all'Alfa da sette di cui due e mezzo in cassa integrazione. Lavorava in verniciatura con la qualifica più bassa il terzo livello. «Mi hanno chiamato una prima volta offrendomi 15 milioni per andarmene a Desio. Ma io sto vicino a Rho non ho la macchina e il primo turno è già cominciato. Ho un figlio e non posso certo far sempre il secondo turno. Non so come fare». Ma c'è chi sta peggio. Racconta la moglie di Antonio De Gaetano che è venuta a rap-

presentarlo perché lui è a casa con un infarto. «Dopo quattro anni in Alfa gli ultimi tre a casa per la malattia. L'unica cosa che gli hanno offerto è una lettera di dimissioni volontarie senza incentivo. Tanto se lo licenziano loro fra una settimana. Ma non capisco come possano farlo per che loro stessi ci hanno mandato il telegramma nel quale gli comunicavano che aveva diritto a rientrare dalla cassa integrazione il 18 gennaio 88».

«Stanno tentando di mandare fuori anche tutti gli handicappati - mi spiega un attivista della Fim che segue con grande passione queste vicende - sia quelli assunti per legge che gli altri. Uno si chiama Walter. Walter Dentì. Gli hanno detto se ti licenziano ti danno 15 milioni. Era uno insetto anche un attivista ma ha accettato anche perché gli hanno detto che lo avrebbero licenziato ugualmente».

Tra questi candidati alla mobilità verso il nulla ci sono molte donne di mezza età o anziane poco qualificate. Alcune di loro vengono dalla drammatica esperienza dell'Unidil la fabbrica dolciana che chiese anni fa. Questa gente si allontana dagli uffici incerta e spaventata. Non sa se la prossima volta le aspetta un'offerta migliore oppure se l'offerta sarà ritirata del tutto. Non sanno se accettere o rischiare. Non sanno se le minacce di licenziamento se la frase «guardi che la cassa integrazione sta per finire» sono il verdetto definitivo.

La settimana dei mercati finanziari

Table with columns: AZIONI, ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA, Quotazione, Variazione % settimanale, Variazione % annuale, Quotazione 1987 (Min, Max). Lists various stocks like MEDIABANCA, CREDITO ITALIANO, etc.

Gli indici dei Fondi

Table with columns: FONDI ITALIANI (2/1/85=100), Valore, Variazione % settimanale, Variazione % annuale. Lists indices like Indice generale, Indice Fondi Azionari, etc.

La classifica dei Fondi

Table with columns: FONDO, Var. % annuale, FONDO, Var. % annuale. Lists funds like F1 EUROVEGA, F2 ARCA RSI, etc.

A CURA DI STUDI FINANZIARI S.p.A.

FIDEURAM

Più soldi falsi nell'86

ROMA. Nel 1986 l'attività dei falsari sembra decisamente aumentata. I biglietti falsi in circolazione sono scesi come tali dalla Banca d'Italia sono stati 39.344 contro i 25.919 dello scorso anno. La «palma» della falsificazione più facile sembra spettare ai biglietti da 50 mila lire «tipo 1977» (22.130 contro 16.461 del 1985). Diminuiscono invece i falsi delle «centomila» (3.598 contro i 12.401 dello scorso anno).

falsari sembra essersi concentrata sui vecchi modelli. «Per i tipi appartenenti alla nuova serie di banconote si legge infatti nella relazione della Banca d'Italia i dati registrati nel 1986 non segnalano con enfasi l'aumento di falsificazioni di nuovo tipo sotto il profilo quantitativo. Unica eccezione quanto a pericolosità la banconota da lire 10.000 «tipo 1984».

Coop agricole

I giovani chiedono sostegni

BOLOGNA. Il primo Consiglio nazionale delle cooperative agricole giovanili si è concluso a Bologna con la presentazione di una piattaforma nazionale. Al centro delle richieste la legge quadro nazionale (incentivi per la formazione, l'assistenza tecnica e amministrativa). Gli altri punti rivendicano l'accesso alla terra, incentivi per la produzione di qualità, adeguate politiche del verde pubblico e privato.

Un pozzo scoperto nel Novarese

L'Eni ha avviato lo sfruttamento, ma sarà di entità modesta

Altro petrolio in Val Padana

MILANO. L'Eni ha annunciato la scoperta di un nuovo giacimento petrolifero in Val Padana. Il ritrovamento è avvenuto a Trecale nel Novarese a circa 20 chilometri da Gallia. La scoperta è stata annunciata nel 1984 e il pozzo è stato scoperto un anno fa. La società ha anche precisato di aver ormai completato tre pozzi: due a Trecale e uno nel nuovo giacimento di Gallia. I pozzi che dovrebbero entrare in produzione definitivamente entro l'anno dovrebbero consentire una resa giornaliera di 10.000 barili di greggio.

Il petrolio sarà convogliato mediante condotte sotterranee a un impianto di trattamento già in costruzione nell'area della raffineria di Trecale. L'Eni definisce «importante» la nuova scoperta e mette le mani avanti per prevenire possibili polemiche ambientali.

Il vicino Parco del Ticino non corre pericoli, si assicura e tutte le ricerche vengono condotte «con ogni attenzione per gli aspetti ambientali». Quello che è certo è che la nuova scoperta dà ragione all'ostinazione dell'Agip la quale ha proseguito le ricerche nella zona dopo il ritrovamento del primo pozzo tre anni fa. Il nuovo giacimento infatti è simile ma distinto dal precedente. E nulla vieta di pensare che nella stessa zona le ricerche non possano riservare ancora delle sorprese.

Purtroppo anche una volta entrati pienamente in produzione i pozzi novaresi non formeranno che una goccia nel pozzo Vega perforato dalla Montedison in Sicilia. Entrerà al giorno a una profondità di 6.500 metri, rischiano per di più di avere dei costi di produzione ancora non competitivi.

Pci e indipendenti a Milano

Risparmio, antitrust, previdenza tutti gli impegni del dopo-voto

Difesa del risparmio e dei risparmiatori, trasparenza del mercato finanziario, legge antitrust che limiti il potere dei grandi gruppi, difesa dello Stato sociale sono questi i temi su cui dovrà maggiormente impegnarsi la prossima legislatura. Candidati del Pci ne hanno discusso in un pubblico confronto sotto l'acuto stimolo delle domande poste dal prof. Luigi Spaventa.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. La grande euforia della Borsa di questi ultimi anni ha portato a quadruplicare la capitalizzazione, passando da 50 mila a 200 mila miliardi di nuove forme di risparmio sono ormai diventate popolari. (Oltre tre milioni di italiani hanno sottoscritto fondi di investimento). Quali sono gli effetti sull'economia italiana? Sono realmente difesi questi risparmiatori? Per il deputato comunista Eugenio Peggio (per il Pci erano presenti anche Gianni Cervetti e Neide Umidì) c'è il grande rischio che quella che si suole definire l'economia di carta - cioè la grande espansione dell'attività finanziaria si contrapponga allo sviluppo dell'economia reale. Contro il rischio di un'insurrezione della finanza e soprattutto del mercato borsistico regolato da una legge che risale al 1913 e che le modifiche apportate nel 1974 hanno soltanto in parte mitigato. Una regolamentazione che eviti i rischi di clamorose impennate della borsa e disastrosi rovesci. Gli esperti concordano oggi che dei titoli quotati solo al 20% e trattati in borsa, la restante parte (più dell'80%) vengono trattati fuori borsa quasi senza controlli e senza garanzie per i risparmiatori.



Franco Modigliani



Guido Rossi

Esistono quindi due mercati paralleli, quello della Borsa ristretto e manovrabile e quello fuori controllo. La prima necessità è quella di una effettiva concentrazione degli affari dentro la Borsa che si accompagni ad una norma generale che regoli l'attività di tutti gli intermediari finanziari (dalle banche ai procuratori di fondi di investimento dagli agenti di cambio alle compagnie di assicurazione). Sulla necessità di una legge antitrust oggi molti si chiarano d'accordo a cominciare dal premio Nobel per l'economia Franco Modigliani. E i suoi allineati, come per primo ha avanzato questa proposta, se ne compiace («anche se alcuni anni fa quando ne parlavo era chi mi dava del matto») e i suoi linee della sua

proposta una legge che preveda due gruppi di controllo, uno di merito e l'altro di trasparenza e che eviti che si formino gli accordi di cartello. Impedisca le posizioni dominanti sul mercato e le concentrazioni delle imprese. L'espansione del settore finanziario non nacca anche lo Stato sociale che la destra vuole smantellare per mettere le mani su quella grande quota di risorse che è il risparmio finalizzato a previdenza. La riforma del sistema pensionistico per la difesa della previdenza pubblica diventa quindi - secondo il parere del prof. Artoni - la prima vera riforma istituzionale del nuovo Parlamento, una riforma che si basi su una grande convergenza dei partiti a tutela del lavoratore e del risparmiatore.

Advertisement for 'Rinascita' magazine. Features a large black and white portrait of a man (likely a politician) and text: 'Rinascita NEL NUMERO IN EDICOLA DA LUNEDÌ 1° GIUGNO BERLINGUER OGGI Un nuovo libro in omaggio di 176 pagine'.

Ogni anno muoiono in Italia 1300 bambini per la Sids

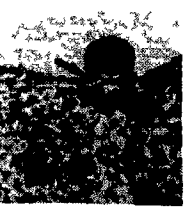


Circa 1300 bambini muoiono ogni anno in Italia entro i primi 12 mesi di vita e non si sa perché. Negli Stati Uniti i decessi senza apparente spiegazione sono circa 9mila. I dati sono stati forniti dalla Associazione italiana per lo studio e la prevenzione della Sids (Sudden infant death syndrome) la sindrome della morte improvvisa del lattante in occasione di un convegno internazionale tenuto a vita Olmo (Como) e che ha visto riuniti per la prima volta nel nostro paese studiosi internazionali. I meccanismi che provocano la Sids non sono ancora noti. Un primo risultato è stato comunque ottenuto sfatando totalmente il tradizionale mito del soffocamento per coperte o rigurgito di cibo.

Il parassita che inganna il sistema immunitario

Il parassita responsabile della leishmaniosi, una malattia che affligge 400mila persone in tutto il mondo, riesce a «ingannare» l'organismo che aggrava disce utilizzando un proprio vantaggio una proteina prodotta dal sistema immunitario e installandosi proprio nei macrofagi. I leucociti incaricati di distruggere gli agenti invasori. La leishmaniosi è potenzialmente mortale in India, in Asia e in alcune zone dell'Africa. Il parassita in questa forma si installa nel fegato nella milza e nel midollo osseo, causando febbre e perdita di peso e conducendo in pochi mesi alla debilitazione e alla morte.

Usa, «sospetti» i test per l'Aids a base di Ribavirina



La Ribavirina il nuovo farmaco che in Usa ha fatto scendere le speranze di guarigione dei malati di Aids e sotto inchiesta i test di laboratorio utilizzati per verificarne le capacità terapeutiche sarebbero «sospetti» e la Food and drug administration l'ente federale di controllo ha avviato un'indagine contro la casa produttrice del medicinale la Icn Pharmaceuticals.

Nuova suturatrice ad anelli in plastica

Rivoluzione in chirurgia. Una suturatrice che non utilizza fili o graffe metalliche ma soltanto anelli in materiale plastico che non vengono trattenuti dall'organismo e stata realizzata dalla équipe chirurgica della prima clinica dell'università di Milano diretta dal prof. Giuseppe Pezzoli. Attualmente è in fase sperimentale in 53 centri di chirurgia tra i più qualificati. Il prof. Gianfranco Fegiz direttore della prima clinica chirurgica dell'università di Roma e presidente della società italiana di chirurgia ha detto che questa suturatrice oltre a facilitare gli interventi consente una chirurgia più conservativa che guarda con sempre maggiore attenzione alla qualità della vita.

Sincrotrone, il «via» del Cipe



La realizzazione della macchina di luce al sincrotrone sul Cipe trisettoriale, l'approvazione del progetto da parte del Cipe potrà iniziare nei tempi previsti. Il via alla costruzione, che dovrebbe essere completata nel giro di quattro anni, potrà avvenire già prima della fine dell'anno. Il costo complessivo è valutato in 150 miliardi, che saranno coperti con un finanziamento statale di 75 miliardi e altri 30 miliardi saranno assicurati dalla Regione mentre i rimanenti 45 saranno messi a disposizione dal consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica.

In aumento la demenza tra gli anziani

La demenza nelle persone anziane è in crescita mentre la capacità di affrontare e in qualche modo controllare il problema come avveniva in passato è fortemente diminuita e sembra scendere alla demenza alla sua diagnosi precoce e possibilmente esatta e ai rimedi proposti. L'Istituto che si occupa della cura degli anziani con vari centri distribuiti sul territorio nazionale ha organizzato un seminario di aggiornamento sull'argomento nell'antica abbazia di Chiaravalle di Fiadra.

GABRIELLA MECUCCI

Intervista a Rita Levi Montalcini

«Detesto la corsa alla vita ad ogni costo»



«La conoscenza e cosa buona ma sono state accumulate immense forze distruttive anche alla portata di piccoli Stati alcuni dei quali retti da fanatici». «La biologia può aprire prospettive inquietanti». «Einstein ritenne che la vita per lui fosse giunta al termine e preferì morire: detesto la corsa alla vita a tutti i costi». Una grande donna e grande scienziata Rita Levi Montalcini.

GIANCARLO ANGELONI

«In futuro se ci sarà un futuro», Rita Levi Montalcini non ha addosso il suo pessimismo. Non sono serviti i suoi bellissimi settantotto anni e l'arrivo di un Nobel forse pensato ma non sperato. Credo anzi ma ho avuto pudore di chiederglielo (ne ha fatto solo un fugace accenno lei stessa durante il nostro incontro) che la morte di Primo Levi abbia acuito il suo fondo lucido e amaro. «Prevala la forza dell'astuto», mi ha detto. E poi ha aggiunto: «I potenti che governano non staranno mai a sentire le opinioni degli incurritabili». Gli uomini, cioè il dove ce ne sono («non necessariamente tra i Nobel per carità») che abbiano dato prova di forte solidità di competenza e di alta moralità.

Nel guscio di queste parole sta una convinzione tenace che Rita Levi Montalcini non si stanca di scienziare. «Se parliamo di scienza le premesse devono essere chiare. La conoscenza di per sé non è immorale: è cosa buona. La curiosità umana è concessa e va ammessa. Non possiamo chiedere una moratoria della ricerca e del ricercare. Ma il punto è un altro: il rischio, la vera muna che è sotto di noi è che l'uomo non stia più alle leggi naturali. È stato mosso un attacco tremendo all'ambiente. Sono state accumulate immense forze distruttive anche alla portata di piccoli Stati alcuni dei quali retti da fanatici. Si continua a mantenere nella fame intere popolazioni continentali. L'emancipazione, l'equiparazione, i grandi principi del progresso hanno non profondamente mutato i rapporti tra gli uomini. Ma questi rapporti mutati non vanno di pari passo con una migliore distribuzione di beni. Non ci si rende conto che è criminale che ristrette minoranze godano di un benessere eccezionale che oltretutto non è fonte di felicità. Per questo sono portata a credere che una catastrofe non so quanto imminente ci sovrasti. E per prevenire l'olocausto non ci resta che impegnarci al massimo per aumentare la consapevolezza di tutti».

Sono toni molto alti che tuttavia lo si voglia o no finiscono per sfiorare i lembi della polemica sul «uomo scimmia». C'è stata opera di confusione? «Per quanto è stato scritto non si può parlare di confusione. È più che confusione. È dare nozioni errate ad un pubblico assetato e spaventato pieno di ansie. È tutta l'ignoranza desidero di vendere e gusto dello scandalo. Non vale la pena di aggiungere altro».

Dunque non luogo a procedere per gli indirizzi attuali della biologia dell'ingegneria

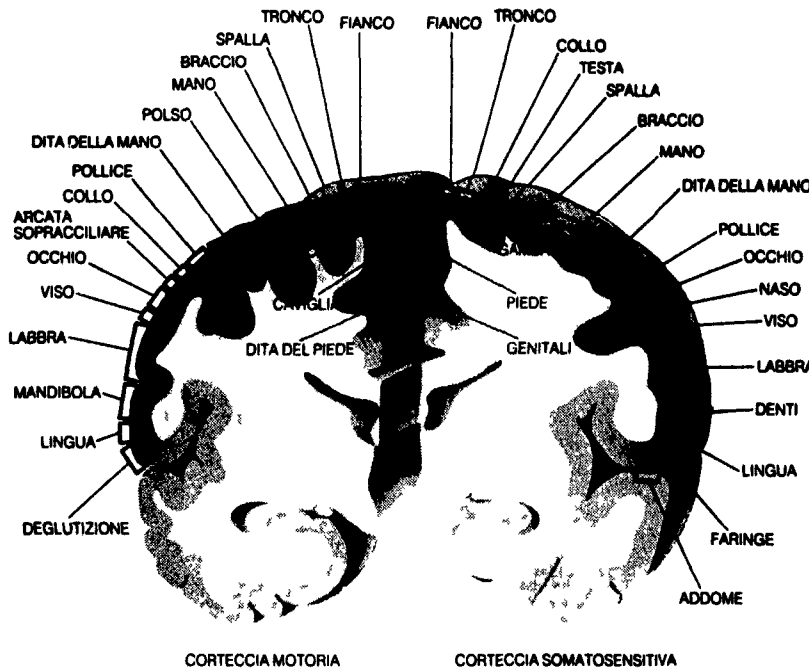
genetica della stessa disciplina che la riguarda e cioè la neurobiologia? Sono tutte «scienze innocenti»?

«Non dico questo. Anche dove e quando non si vuol fare del male si può fare. Ad esempio è difficile sapere quali conseguenze comporterà alla distanza l'introduzione di una sostanza nuova come un ormone nell'ingrassamento artificiale degli animali. Fare una valutazione in un senso o nell'altro in questo o in un altro caso e qualcosa però che rientra nei limiti degli errori umani. Non voglio neanche escludere che la biologia possa aprire alcune prospettive inquietanti. Ciò che assolutamente non penso invece è che questa scienza sia allo stato attuale colpevole o colpevolizzabile. E perché mai dovrebbe esserlo? I suoi fini sono molto vantaggiosi: conoscere il patrimonio ereditario dell'uomo, tentare il dove e possibile di intervenire sulle malattie genetiche, scoprire i meccanismi biologici che sono alla base di comportamenti abnormi e aggressivi. No sul pericolo biologico getto molta acqua sul fuoco».

Ciò che sappiamo sui circuiti cerebrali

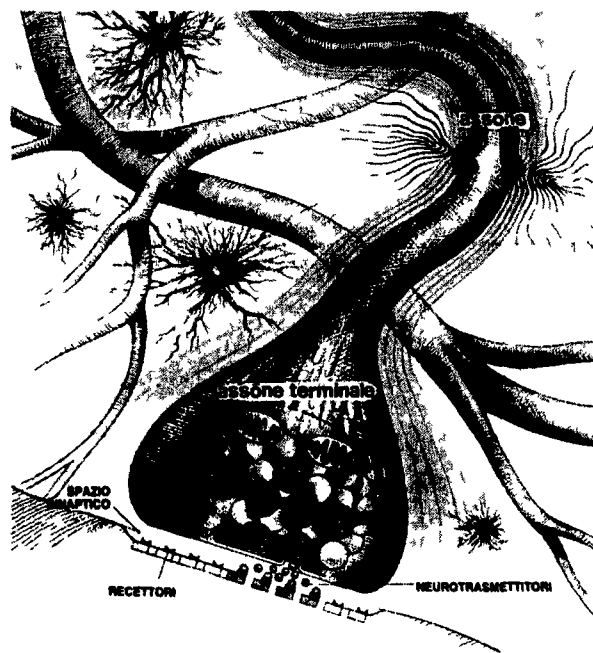
D'altra parte sono proprio le conoscenze più recenti sui circuiti cerebrali che ci inducono (finalmente) all'ottimismo. Non è vero? «Sì quanto si va scoprendo nello studio dei rapporti tra il sistema immunitario e quello nervoso da una parte e il sistema nervoso e quello endocrino dall'altra ci dà la possibilità di sperare che si potranno affrontare alcune malattie mentali come le malattie depressive e la schizofrenia che deriva da squilibri in parte chimici e in parte genetici».

Per il morbo di Parkinson che cosa c'è di nuovo? Come giudica gli esperimenti svolti di trapianti nel cervello di animali attraverso l'introduzione di cellule giovani nelle zone degenerate a causa del Parkinson con l'impiego dell'Ngf il fattore di crescita che lei ha scoperto? Si tratta di una sorta di trapianto «nel cervello» piuttosto che «del cervello»? «Sì è così. A Lund sono stati effettuati trapianti con cellule formate dagli stessi precursori che danno origine alle cellule simpatiche. Queste



Le specializzazioni nel cervello. Questo spaccato mostra la corteccia motoria di un emisfero e la corteccia somatosensitiva dell'altro. È da notare la vasta area dedicata al viso e alle mani. Nel disegno in basso si vede come viaggiano i messaggi da una cellula nervosa all'altra. Lo spazio sinaptico e il punto in cui questi segnali chimici vengono trasmessi da una cellula all'altra. La trasmissione viene poi completata dai neurotrasmettitori che reagiscono chimicamente con le molecole dei recettori. Ogni cellula nervosa ha un prolungamento l'assone. Il punto in cui la carica elettrica mandata da una cellula nervosa viene trasformata in segnale chimico e l'assone terminale.

I disegni sono tratti dal volume «Abc del corpo umano» pubblicato da Selezione di Reader's Digest.



di un grande impulso. In che cosa consiste questo rapporto?

«Si è riscontrato un meccanismo d'azione comune tra i cuni fattori di crescita e gli oncogeni. Sono insomma con i volti gli stessi meccanismi biochimici così si può parlare di un anello di connessione tra la trasformazione neoplastica e la normale differenziazione cellulare».

La biologia scagionata ma non assolta

Ora Rita Levi Montalcini fa una pausa e mostra di voler tornare su quei temi che si molano una riflessione più allargata. «Scagionare la biologia non significa assolverla del tutto da colpe. E la colpa maggiore che le addebito è di aver superato i limiti fisiologici della vita: cioè di aver allungato negli anni l'esistenza senza averne migliorato la qualità. Per i vecchi e per i vecchi si impiega la gran parte dei mezzi e ci si dimentica che una vecchiaia non preparata non costruita socialmente e culturalmente ma anche psicologicamente è misera cosa. Lo sono contraria a qualsiasi forma di accanimento terapeutico specialmente negli anziani. Diffido in generale dei trapianti cardiaci: ovviamente non di quelli renali e accetto con qualche difficoltà la stessa pratica dei by

pass perché penso che non dobbiamo superare le nostre capacità mediche per chi la vita l'ha vissuta. A settantasette anni Albert Einstein che aveva un aneurisma dell'aorta ad dominante rifiuto che si intervenisse sul suo male. Ritenne che per lui la vita fosse giunta alla fine e preferì morire. È una posizione che condivido al cento per cento perché detesto la corsa alla vita ad ogni costo».

In questi giorni Rita Levi Montalcini ha terminato di scrivere la sua autobiografia che negli Stati Uniti verrà forse pubblicata nel marzo prossimo. È un impegno che ha concluso con cinque mesi di ritardo a causa di un «no» che il Nobel le ha provocato. È un'altra noia ora le viene dall'editore italiano che nella stessa collana in cui era prevista l'uscita del suo libro ha inserito le «memorie» di Doris Duranti quella «vamp» non certo indimenticabile dei telefoni bianchi e «flavor ta» di quei ranchi fascisti che per una manciata di pubblicità e grazie all'ospitalità di Maurizio Costanzo è stata fatta nemesi qualche sera fa dal suo ritorno di Santo Domingo sugli schermi di Berlusconi. La Levi Montalcini ha reagito pubblicamente alla decisione dell'editore e ora commenta: «Questa signora appartiene ad una specie che non è la mia. In questa vicenda la mia unica fortuna è dovuta appunto a quel ritardo che non può certo prevedere, nel portare a termine il mio lavoro. Altrimenti mi sarei trovata in pessima compagnia».

Prevala la forza dell'astuto Rita Levi Montalcini ha ragione.

Proteste in California. E io sradico la patata «scaldata» dal batterio con i geni manipolati

WASHINGTON. La battaglia tra biotecnologia e ambientalisti in America continua senza esclusione di colpi. L'altra notte ignoti guastatori sono entrati in una piantagione di Tutelake in California e hanno sradicato tre quarti dei 4mila germogli di patata irrorati con batteri geneticamente alterati per rimuovere il gene che causa la glaciazione delle piante, e rendere le coltivazioni resistenti al freddo. Si tratta del secondo esperimento biotecnologico fuori dai laboratori, dopo quello, iniziato il mese scorso, del Frostban in un altro antilegato bastato ai questi batteri chiamati *ice minus*. Gli autori degli esperimenti

Advanced Genetics per il Frostban e l'équipe del biologo Steven Lindow a Tutelake contano sull'*ice minus* per mettere fine alle gelate che causano miliardi di danni alle coltivazioni. Gli ambientalisti sostengono che batteri geneticamente alterati non dovrebbero essere messi nell'ambiente senza prima conoscere gli effetti collaterali. Tra i possibili pericoli un forte calo della produttività delle piante irrorate e un rafforzamento delle difese immunitarie di varie specie di insetti nocivi con risultati disastrosi per l'intero equilibrio ecologico. I permessi per i test sono arrivati dopo anni di battaglie legali

Il terribile tormento di essere bambini

A Milano un ragazzo di 14 anni si spara un colpo al cuore perché due coetanei lo ricattavano. A Vicenza un bambino di 9 si impicca dopo una sgridata del padre. A Terni un ragazzo si spara perché teme di essere bocciato all'esame di terza media e a Cinesello Balsamo Tiziana si uccide perché non si sentiva amata.

Da quando gli psicologi e gli psichiatri hanno riconosciuto che i bambini e gli adolescenti sono vulnerabili alla depressione e alla disperazione come gli adulti sono anche aumentate le ricerche sulle cause dei suicidi dei giovani e sulle caratteristiche della loro personalità. È così emerso che ci sono varie tipologie del suicidio giovanile e che la depressione è una delle cause.

Lavorando separatamente due psichiatri (Mohammad Shafiq e David Shaffer) hanno

La depressione degli adolescenti sottoposta ad una sorta di «autopsia psicologica» su oltre 200 casi di suicidi commessi negli Usa negli ultimi anni

ANNA OLIVERIO FERRARIS

operato una «autopsia psicologica» su oltre duecento casi di suicidi giovanili commessi in questi ultimi anni negli Stati Uniti e hanno poi comparato i dati raccolti con quelli dei «gruppi di controllo» formati da amici delle vittime molto simili per età, educazione, convenzioni filosofico religiose, ambiente socio-economico.

Interrogando le famiglie gli amici e gli insegnanti Shaffer ha scoperto che molti suicidi vengono compiuti da adolescenti che hanno un comportamento violento e antisociale. Analizzando le loro vite nell'anno precedente la morte lo psichiatra ha scoperto che molti di loro si erano messi «in qualche pasticciaccio» poco prima di suicidarsi. In questi casi suicidio e violenza appaiono strettamente legati e la decisione di farla finita emerge all'improvviso.

Altri tipi di «suicidi impulsivi» sono quelli realizzati in seguito alla rottura di una relazione o quelli provocati dal senso di colpa e dall'umiliazione che alcune esperienze particolari - come l'arresto o il ricatto - essere stato picchiato maltrattato avere subito violenza carnale - comportano in molti giovani. Infatti, un 10 per cento di loro non è ancora maturo per sentirsi psicologicamente distrutto da esperienze del genere.

Molti suicidi tuttavia hanno come sfondo uno stato depressivo e disturbi emotivi che risalgono indietro nel tempo. Il 76% dei casi analizzati da Shafiq era stato diagnosticato come depresso contro il 24% dei controlli. È emerso anche che i suicidi avevano subito stress psichici e avevano visto espone ize disgreganti in misura significativamente maggiore rispetto ai coetanei del gruppo di controllo. Il

(185% del campione di Shafiq) avevano comunicato a qualcuno il proposito di suicidarsi che però non era stato preso sul serio e il 40% aveva fatto un precedente tentativo. In questi casi il suicidio non ha quasi mai la caratteristica di un atto impulsivo ma quella di una decisione su cui si è meditato.

Nel considerare il ruolo che l'ambiente familiare può giocare nei suicidi giovanili è emerso che i litigi e i maltrattamenti sono significativamente più elevati nelle famiglie delle vittime che nelle famiglie dei controlli. C'è anche una più elevata percentuale di suicidi e di tentati suicidi tra i membri delle famiglie degli adolescenti suicidi che non tra i controlli. Benché la natura di questa connessione non sia ancora stata definita si può ipotizzare che in alcuni casi i fattori biologici ereditari

svolgano un ruolo di causa. Per far luce su questo aspetto sono infatti in corso delle verifiche di laboratorio volte a stabilire nell'urina e nel sangue dei suicidi i livelli di diverse amine biologiche connesse con stati depressivi. Se e dunque possibile che in futuro altri dati completino il quadro già in corso, sappiamo quali sono i «fattori di rischio» presenti nell'ambiente di vita da considerare con particolare attenzione. Gli stress psichici, i confronti precocemente con situazioni di vita deteriorate, l'abuso di alcool e droghe, i conflitti familiari violenti o cronici sono tutti fattori che non vanno sottovalutati. Particolarmente letale per un adolescente è la combinazione associata di sintomi depressivi mentre i bambini e i ragazzi sono più a rischio se i figli di madri depresse e di padri alcolizzati.



## Regione Ziantoni: «La crisi? Vedremo...»

«No, non ci sono novità. Non mi fate dire niente vedremo. È ancora aperto lo strappo che appena dieci giorni dopo l'elezione della nuova giunta regionale ha portato sull'orlo della crisi il pentapartito «provvisorio» alla Pisana. L'assessore dc Violento Ziantoni si è dimesso dopo che la commissione Sanità ha bocciato il suo progetto sui tetti di spesa delle Unità sanitarie locali. Ieri l'amministratore democristiano che partecipa al comitato di Adriano e Formigoni al cinema Adriano non ha voluto aggiungere una parola sulla vicenda. Il presidente della giunta Bruno Landi gli ha chiesto di ritirare le dimissioni in cambio della promessa di riapprovare in giunta il provvedimento sulle Usi. La strada è però tortuosa. Il progetto Ziantoni è finito in minoranza perché gli esponenti socialisti Luigi Pallottini e Adriano Redler hanno abbandonato la riunione. I consiglieri del Psi sono infuocati con il resto della maggioranza per il rinvio della elezione di Luigi Pallottini a presidente della commissione Sanità. La poltrona è vuota e in assenza del presidente le riunioni vengono convocate dal vicepresidente, il comunista Luigi Cancrini. Il capo gruppo socialista Adriano Redler ha fatto scrivere a verbale che i suoi consiglieri non parteciperanno più ai lavori della commissione se le sedute verranno ancora convocate da Cancrini. Allora come si farà a discutere della delibera Ziantoni?»

Domani pomeriggio un'altra commissione quella del bilancio discuterà la divisione dei finanziamenti. Già si parla di malumori e polemiche tra i vari assessori. Si ripeterà lo scontro di due giorni fa? «Il problema è che oltre dai in capacità di governo - dice Pasqualina Napolitano, capo gruppo del Pci - questa maggioranza è minata da interessi personalistici».

## Gli studenti del Virgilio minacciano il ricorso in blocco per gli scrutini «Al Tar contro la Falcucci»

### La protesta si estende Martedì un sit-in della Fgci di fronte al ministero «Il decreto sui commissari deve essere ritirato»

Gli studenti del liceo classico «Virgilio» hanno deciso di ricorrere al Tar contro gli scrutini commissariati secondo quanto dispone il decreto del ministro Falcucci. La Lega degli studenti federata alla Fgci ha organizzato un sit-in per martedì davanti al ministero della Pubblica Istruzione chiederà il ritiro del decreto e le dimissioni del ministro. La protesta si allarga e si ricomponde il fronte insegnanti studenti

GIULIANO CAPECELATRO

Silenzio dal State zitturia con quanto fatto ha nei polmoni Lorenza nel tentativo di sovranità il clamore che regna nell'aula del liceo classico «Virgilio». Sono circa duecento i ragazzi in assemblea. All'ordine del giorno la nomina contestatissima di «commissari ad acta» per gli scrutini. In pratica la patata bollente del blocco degli scrutini scaricata nelle mani dei presidi.

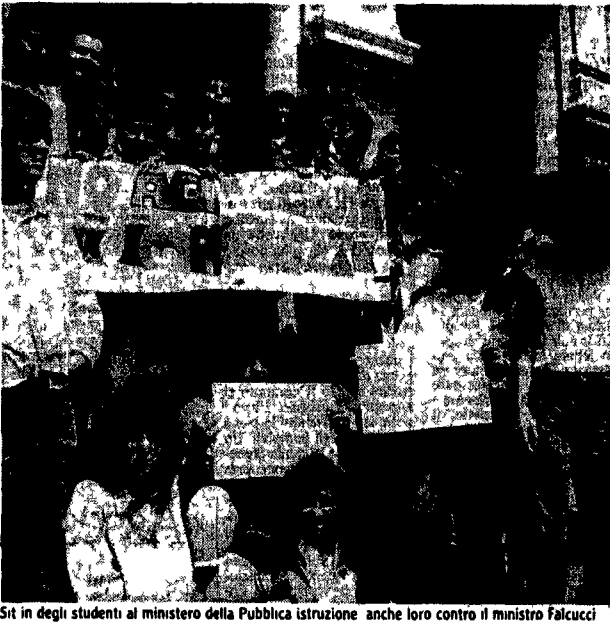
Nelle stesse ore gli studenti del liceo scientifico «Wolfgang Goethe» raggiungono a viale Trastevere il ministero della Pubblica Istruzione. Uno striscione in prima fila recita «No agli scrutini imperfetti». Gli studenti del liceo classico «Plautus» diffondono un fono grammi, condannano la circolare della Falcucci ribadiscono il diritto ad essere valutati dai propri consigli di classe e si dichiarano solidali con la protesta degli insegnanti.

Per mezzogiorno nella ex sede della Centrale del latte la Lega degli studenti federata alla Fgci ha indetto una conferenza stampa per presentare il sit-in in programma martedì prossimo davanti al ministero della Pubblica Istruzione. L'appuntamento fissa

davanti al ministero. Si ferma non sulla scalinata del ministero e continuano a ritmare il loro slogan «Falcucci il liceo Goethe ti boccia». Dal liceo «Terenzio Mamiani» gli studenti fanno sapere che potranno ai professori scrutini aperti anche a loro. «È anche l'embrione di un'idea diversa di valutazioni», sostengono.

«Si sta ricomponendo un'unità perduta - afferma la Lega degli studenti - Al centro c'è la riforma della scuola. Nel immediato esprimiamo la solidarietà con i professori e condanniamo atti che ledono la dignità professionale e il diritto degli studenti ad una valutazione serena».

La parola ora è al sit-in. E martedì la Lega degli studenti chiederà il ritiro dei provvedimenti e le dimissioni della Falcucci.



Sit-in degli studenti al ministero della Pubblica Istruzione anche loro contro il ministro Falcucci

## Cgil scuola «E' deciso: il congresso a dicembre»

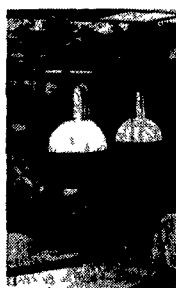
A pochi giorni dalla chiusura di quest'anno scolastico difficile e speciale soprattutto per la capitale il comitato direttivo della Cgil romana ha lanciato il referendum sul contratto di lavoro e convocato per la prima decade di dicembre il congresso comprensionale. Un occasione per riannodare le fila della discussione in tutte le scuole tra i lavoratori iscritti alla Cgil o appartenenti ai Cobas. Il periodo lo impone occorrono scelte coraggiose di cambiamento e la Cgil non intende eludere

Soprattutto ora che la tensione nelle scuole romane e esplosiva dopo il provvedimento del ministro alla Pubblica Istruzione Franca Falcucci di nominare commissari ad acta in sostituzione degli insegnanti aderenti ai Cobas in sciopero. «Un intervento monstrum - ha scritto in un documento il direttivo romano della Cgil scuola - che significa la preclusione dei docenti non scopertati e la rottura del consiglio perfetto». Quali le indicazioni di lotta della Cgil scuola di Roma? Innanzitutto la valutazione della nomina dei commissari ad acta laddove c'è e anche un solo insegnante in sciopero mettendosi al completo in sciopero.

«Il nostro - viene sottolineato nel documento della Cgil - è un atto di difesa intransigente dei diritti fondamentali dei lavoratori della scuola, quali la perfezione del consiglio in sede di scrutinio e la possibilità di scioperare. Ma permane un giudizio critico sulle forme di lotta ad oltranza che come unico risultato hanno generato reazioni ostili della società civile e l'isolamento della categoria».

## Pci: si approvi la delibera contro i fast food

La polemica per i fast food è ripartita dopo l'apertura di un nuovo locale in piazza della Rotonda al Pantheon come si vede nella foto. A scendere in campo è il gruppo comunista che ha diramato un comunicato firmato da Massimo Pompi e Daniela Valentini con cui si ricorda che da mesi giace in un cassetto una delibera che dichiarava incompatibile l'apertura dei locali del mangiar veloce in alcune zone di particolare pregio ambientale del centro storico. Ma la giunta dimissionaria preferisce tollerare operazioni speculative e di stravolgimento del tessuto urbano del centro storico. Il Pci quindi chiede l'approvazione d'urgenza della delibera e la chiusura del fast food.



## Da domani niente più rimozione delle auto

Da domani le auto in sosta vietata non saranno più rimosse. Non perché le autorità comunali hanno deciso una linea morbida verso gli automobilisti ma perché non hanno ancora liquidato le competenze alle imprese che svolgono il servizio. La cooperativa Cestia la Cir Aniel, l'Eurotemp e la cooperativa Asa da ottobre non vedono una lira e così dicono in un comunicato non sono più in grado di prestare il servizio e hanno anche dovuto licenziare alcuni dipendenti. L'attività dunque resterà bloccata fino a quando il Comune non pagherà gli arretrati.

## Tedesco si uccide gettandosi dalla terrazza del Pincio

Un cittadino tedesco di 51 anni Newmann Holgher Vilare si è ucciso ieri sera gettandosi dalla terrazza del Pincio. Alcuni testimoni tra cui due allievi carabinieri non hanno visto scavalcare il parapetto e scavalcare il vuoto andando a finire sulla prima rampa che da piazza del Popolo porta al Pincio. In tasca dell'uomo i carabinieri - che stanno svolgendo le indagini - hanno trovato un foglio di soggiorno spezzato rilasciato dalla questura di Roma. Gli investigatori stanno controllando gli archivi dell'ufficio stranieri per accertare le sue esatte generalità e motivi per cui lo straniero si trovava a Roma e dove alloggiava.

## Incidente sul lavoro: ustionati 3 operai

Tre operai sono rimasti gravemente feriti sul lavoro in una fabbrica di Ceprano Antonio Manu, 24 anni, Adriano Sorge, 25 anni, Christian Hiller, 52 anni. Stavano lavorando accanto al serbatoio della Silcageel quando sono stati investiti dalla fuoriscia di olio bollente. Gravissime le condizioni di Sorge e Hiller ricoverati nel reparto grandi ustionati del Sant'Eugenio.

ROSANNA LAMPUGNANI

## Denuncia del Pci dal consiglio occupato «Quelle delibere devono tornare in aula»

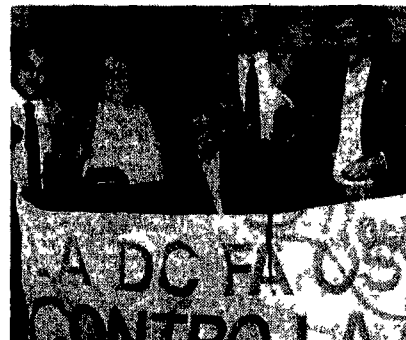
Tutte le delibere che la giunta ha adottato con procedura d'urgenza devono essere riamdate dal Coreco in consiglio comunale. Lo hanno chiesto i comunisti che intendono difendere il ruolo del consiglio comunale anche attraverso iniziative legali. Il Pci intanto continua nell'occupazione dell'aula Giulio Cesare disertata ancora una volta dalla Dc. «Prepotenza inaccettabile», dice Bettini.

LUCIANO FONTANA

Il Comitato regionale di controllo deve rimandare in consiglio comunale tutte le delibere che la giunta ha adottato con la procedura d'urgenza. Lo ha chiesto ieri mattina il c.s. sindaco di Roma Ligo Vetere che ha annunciato al dire iniziative legali per difendere il ruolo del consiglio. Per due volte di seguito le riunioni nell'aula Giulio Cesare sono saltate per l'assenza dei rappresentanti della Dc. Per i pro-

giunta ha deciso ad esempio di concedere 400 milioni di contributi ad associazioni private (tra cui numerose parrocchie) per le attività di ricreazione svolte dal settembre dell'85 all'ottobre dell'86.

Ieri mattina i consiglieri del Pci hanno continuato l'occupazione dell'aula Giulio Cesare incontrando due delegazioni del Senato e della Lega delle cooperative. Con il sindacato degli inquilini si è discusso dei provvedimenti bloccati che ingigantiscono i problemi della casa a Roma: la graduatoria degli alloggi comunali non ancora pubblicata, il blocco del bando 1974-83 degli alloggi IACP, la grave situazione delle 1.200 famiglie della Magliana. Sui banchi dell'aula Giulio Cesare i consiglieri «occupanti» hanno steso un grande striscione. «La Dc fa ostruzioni sino contro la città», dice



Alcuni consiglieri del Pci durante l'occupazione dell'aula Giulio Cesare

basta con la paralisi del consiglio». Sulla grave vicenda si è espresso anche il segretario della federazione romana del Pci Goffredo Bettini.

«La Dc - ha detto - dimostra un allarmante disprezzo per le istituzioni e per i problemi urgenti e drammatici della gente. Il sen. D'Onofrio sostiene che siccome non si può fare il pentapartito e secondo lui nessuna nuova giunta alter-

nativa ad esso è meglio paralizzare tutto. Che il pentapartito sia naufragato insieme a Siganorella è una realtà ma che si voglia impedire anche solo l'inizio di un confronto pubblico programmatico e di governo appare una vera e propria prepotenza inaccettabile. Ci auguriamo che tutti i cittadini democratici riflettano su quanto sta succedendo in Campidoglio».

## Colpo al Prenestino Preso rapinatore è stato tradito dalla moto e da un paio di scarpe

A tradirlo è stato il numero di targa della moto usata nella fuga ed un vistoso paio di scarpe. Così ieri mattina i carabinieri del reparto operativo hanno arrestato il pregiudicato Alessandro Di Grigio, 33 anni accusandolo di aver partecipato mercoledì scorso alla rapina alla filiale del Credito Italiano in via Prenestina 357.

I rapinatori erano in quattro portarono via un centinaio di milioni dopo aver colpito al capo col calcio di una pistola la guardia giurata Antonio Cirilli che dovette essere medicato all'ospedale San Giovanni. Due dei banditi fuggirono a piedi, gli altri a bordo di una moto di grossa cilindrata di cui dei testimoni riuscirono a segnare le prime tre cifre del numero di targa. Dopo alcune indagini condotte dal maggiore Giglio e dal capitano Planamente i carabinieri sono risaliti alla moto una Kawasaki 600 di proprietà di Vincenzo Foresta, 32 anni, abitante a La Rustica in via Nardi 118. La donna non ha saputo dare alcuna spiegazione e anzi affermava di non essersi neppure accorta della sparizione della moto. Ma Vincenzo Foresta è la compagna di Alessandro Di Grigio il pregiudicato per rapine e furti conosciuto come «er grillo». L'identikit fatto sulla base delle testimonianze dei clienti della banca rapinata corrisponde al «grillo» e i carabinieri lo hanno arrestato ieri mattina mentre si recava a casa di Vincenzo Foresta. Nella perquisizione dell'auto di Di Grigio una «131» sono stati ritrovati gli abiti usati nel corso della rapina e un paio di scarpe le cui suole a «carrarmato» corrispondono a delle impronte lasciate nella banca-

## LAVORO

Occupati, disoccupati, lavoratori in nero, nuovi mestieri, settori che salgono e settori che scendono. Martedì 2 giugno due pagine speciali su Roma e Lazio.

**Diffusione straordinaria**

# Buoni motivi per scegliere Italdwagen. Audi

Per il NUOVO Per i VANTAGGI

Tutta la gamma Volkswagen e Audi in pronta consegna con vasta disponibilità di modelli e colori

Per USATO Usato selezionato, ricondizionato e garantito

Finanziamenti su misura Per ASSISTENZA Assistenza puntuale e ricambi originali a prezzi controllati garanzia 12 mesi percorrenza illimitata

## italdwagen

DIR. CENTR. - VIA DELLA MAGLIANA 309 - TEL. 5272841 5280041 - 10 LINEE RIC. AUT.

roma ■ EUR magliana 309 ■ via barrilli 20 ■ v.le marconi 295 ■ l.gtv. pietra papa 27 ■ v. prenestina 270 ■ c.so franca

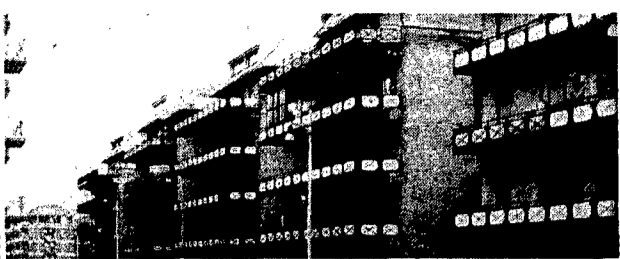
**Contrabbando Sigarette rubate in «frigo»**

Dentro la cella frigorifera di quel camion avrebbero dovuto esserci pile di cassette di frutta fresca. Invece, quando i militari della Guardia di finanza della compagnia di Civitavecchia le hanno aperte, si sono trovati davanti un muro di scatoloni di sigarette Marlboro. È successo ieri mattina molto presto, intorno alle 6. I finanzieri avevano fermato, per un normale controllo, tra Civitavecchia e Santa Marinella, il camion guidato da Vincenzo Lilli, 31 anni, di Zagarolo.

Dopo il controllo dei documenti, gli hanno intimato di aprire il portellone dell'auto e dalla cella frigorifera sono cominciate a saltare fuori 342 scatoloni di «bionde». Il camion è stato immediatamente sequestrato e il conducente arrestato.

Vincenzo Lilli, del resto, non è nuovo a rapporti con la giustizia. Abitante a Zagarolo, a pochi chilometri da Roma, tempo fa è stato coinvolto in un traffico di stupefacenti e, a detta della stessa Guardia di finanza, è «un noto contrabbandiere».

Dalle prime indagini, pare che le tre tonnellate e 420 chili di Marlboro (a tanto ammonta il peso delle sigarette sequestrate) provenissero dalla Sardegna, anche se il colpo, da un valore di mezzo miliardo, molto probabilmente è stato compiuto in Liguria. Da qui, per evitare i controlli sulle strade, le sigarette erano state imbarcate per la Sardegna da Genova, e dalla Sardegna a Civitavecchia per proseguire poi fino a Roma, dove il carico pare fosse diretto. Altre indagini sono in corso da parte della Guardia di finanza per individuare tutta l'organizzazione che deve esserci dietro quelle tonnellate di sigarette.



**Canone iniquo per 1080 case vecchie e decrepite**

Un aumento medio dell'affitto del 200%. È quanto pretende la Società Irola, amministratrice della proprietà Armellini, da 1080 famiglie di Nuova Ostia per appartamenti ai limiti dell'abitabilità. Il Pci lancia un atto d'accusa contro l'assessore Castrucci, che si è completamente disinteressato della vicenda. «Fa gli interessi della grande proprietà», dice il consigliere comunale Montino.

ETTORE GRECO

È un po' che monta in molte zone della città, mentre le vittime soprattutto fra i ceti più indifesi. Ora l'onda lunga della speculazione immobiliare rischia di abbattersi pesantemente su 1080 famiglie di Ostia Lido, che risiedono in un complesso edilizio di proprietà del costruttore Armellini, in virtù di un contratto di locazione che risale al 1985. Su di loro, da oltre 3 mesi, pende la minaccia di un aumento dell'affitto di oltre il 200%. La proprietà lo pretende sulla base dell'art. 42 della legge 15/87, che prevede la possibilità di deroghe all'equo canone per contratti di locazione stipulati dagli enti locali con i privati. È una delle famose leggi di «liberalizzazione del mercato» votata dall'ex ministro Nicolazzi. È passata in Parlamento col voto contrario del Pci.

La denuncia parte da una conferenza stampa tenuta dal Pci ieri mattina, nella sede della sezione di «Nuova Ostia». «Pesantissima è la responsabilità dell'assessore Castrucci - ha dichiarato Estirino Montino, consigliere comunale e membro della commissione per il patrimonio pubblico - che nulla ha fatto per rintuzzare la smodata richiesta di Armellini. Rispondendo entro 30 giorni alla prima lettera inviata dalla proprietà era possibile bloccare l'automatismo dell'aumento. Ora, di fronte a un eventuale procedimento giudiziario il Comune si troverebbe, in larga misura, scoperto. La verità è che, in questo, come in molti altri casi, vi è stata una connivenza di fatto con gli interessi della grande proprietà».

La richiesta di aumento avanzata da Armellini, se accolta, farebbe lievitare il canone medio delle abitazioni (che misurano mediamente 50 metri quadrati) dalle attuali 133.000 a 475.000 lire al mese. Ma per avere un'idea più precisa della sua essosità bisogna considerare lo stato in cui ancora si trovano gli appartamenti a oltre 2 anni dalla stipula del contratto di locazione. «Sono assolutamente fatiscenti - denuncia un inquilino presente alla conferenza stampa - Per costruirli hanno impiegato materiale scadente e di scarto. In molti apparta-

**Nuova Ostia, Armellini triplica i fitti**  
Una dura protesta del Pci:  
«Con una legge voluta dal governo chiesta una revisione del 200%»

**Canone iniquo per 1080 case vecchie e decrepite**



Sullo sfondo delle baracche di Nuova Ostia e, in alto, i palazzoni Armellini, forse altrettanto fatiscenti ma per i quali si chiede un canone esoso

**«Assessore, la nostra casa?»**

Sono andati in massa dall'assessore per sapere quando finalmente avranno una casa decente. A chiederlo sono i numerosi abitanti del quartiere Quarticciolo che da tempo attendono che l'amministrazione comunale assegni loro le 182 case lap che si trovano in via Molitetta.

Ad accompagnarli c'era il consigliere comunale Sandro Del Fattore e Sergio Sciala, presidente della VII circoscrizione, comunisti. A riceverli l'assessore alla casa Siro Castrucci.

La protesta nasce dalle lusinghe burocratiche del Comune. I cittadini accompagnati da Sciala e Del Fattore chiedono l'immediata assegnazione dei 182 appartamenti dove devono trasferirsi, dal momento che dovranno lasciare le loro case attuali, tutte in condizioni di invivibilità, per potere procedere al relativo risanamento.

**Il 3 a piazza Farnese «Natta, vorrei sapere...» I comunisti rispondono alle domande dei giovani**

Da ieri mattina i ragazzi della Fgci hanno cominciato a ritirare nelle scuole romane le prime schede che avevano distribuito nei giorni passati. Sopra c'è stampato: «A Natta voglio chiedere». A riempirle sono stati gli studenti di tutte le scuole di Roma. Domande, critiche, approvazioni, suggerimenti al Pci. Tutti i problemi, i dubbi, le speranze che attraversano il mondo giovanile posti con estrema franchezza. A rispondere

sarà Alessandro Natta, mercoledì prossimo, 3 giugno, alle 18,30, a piazza Farnese. E alle domande scritte si aggiungeranno quelle che verranno poste a voce, lì in piazza, al segretario generale del Pci. Insieme a Natta ci saranno Pietro Folena, segretario della Fgci, e Nichi Vendola, candidato dei giovani comunisti nella circoscrizione del Lazio. E tutti gli studenti e i giovani che avranno domande da fare.

**R.C.S. RIZZOLI LIBRI S.P.A.**

Per potenziamento propria rete agenzie nella Regione Lazio desidera contattare Signore e Signori con esperienza nel settore vendita da inserire nella propria organizzazione.

**OFFRESI:**

UFFICIO - MANDATO DI AGENZIA

Importanti supporti promozionali - Trainer et interessanti incentivi e provvigioni. Gli interessati possono inviare il proprio curriculum a:

Segreteria commerciale

**R.C.S. RIZZOLI LIBRI**

VIA G. MORGAGNI, 30/E - ROMA

**LA CITTA' DEL MOBILE ROSSETTI**  
VIA SALARIA Km. 19,600

**Citta' del Mobile Rossetti OFFERTA DELLA SETTIMANA**

500 salotti - 500 cucine - 500 camere da letto - 500 soggiorni - 500 mobili da bagno

**LA PIU' GRANDE ESPOSIZIONE D'EUROPA**

APERTO TUTTI I GIORNI FINO ALLE ORE 21,00 DOMENICA CHIUSO

**Viva nonno Ugo!!**

**PARABENTIS 36 MESI PARABENTIS LEASING**

**PREVENTIVI GRATUITI**

**5 Pianetti: 95.000 3 Pianetti: 61.000**

**TAPPETI ELETTRODOMESTICI LAMPADARI MATERASSI**

**PUNTO VENDITA ROSSETTI ANCHE IN VIA CASILINA KM. 22,300**

**ROMA Tel. 6918115-6918041-6918015**

**FAI DA TE visitate il salone del mobile in scatola di montaggio FAI DA TE**

**AUTOCOLOSSEO NON TEME CONFRONTI!!!**

**LA CONCESSIONARIA EDAT della Magliana-EUR**

**126 PRONTA CONSEGNA FINO AL 30 GIUGNO L. 4.999.000**

**PRONTA CONSEGNA PER TUTTA LA GAMMA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI DI MERCATO**

**SUPERVALUTAZIONE DEL VOSTRO USATO USATO COME NUOVO GARANTITO 1 ANNO 35% SCONTO INTERESSI**

**ASSISTENZA SENZA PRENOTAZIONE RICONSEGNA DELLA VETTURA IN GIORNATA**

**VENITE A TROVARCI... È IL MOMENTO GIUSTO**

Via della Magliana, 224  
Tel. 5260700 - 5274241-23  
Viale Marconi, 260  
Tel. 5563248  
P.le Caduti della Montagnola, 44 - 47  
Tel. 5410028



# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

Oggi domenica 31 maggio onomastico Canzio

**ACCADDE VENT'ANNI FA**

Ladri a dir poco audaci. Perché ce ne vuole di coraggio per andare a rubare in una caserma dei carabinieri? È successo qualche giorno fa alla stazione del Quadraro ma soltanto oggi la notizia è stata resa pubblica. Gli irriverenti «soliti ignoti» sono entrati nel giardino della caserma di via dei Quantili, dove era posteggiata una berlina di grossa cilindrata sequestrata qualche giorno fa ad un posto di blocco hanno collegato fili dell'acensione e sono tranquillamente usciti dal cancello principale. I militi dell'Arma secondo le prime notizie dormivano tutti

**NUMERI UTILI**

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cr ambulanza	2100
Vigili urbani	6191
Soccorso stradale	115
Sangue	4736373 755897
Centro antiveleni	490663
(n.r.t.)	4957972
Guardia medica (privata)	6816280 800995 77333
Pronto soccorso cardiologico	830221 (Villa Malafida) 530972

**I SERVIZI**

Acqua guasti	5782241	5754315
Enel	3606581	
Gas pronto intervento	5107	
Nettezza urbana	5403333	
Sip servizio guasti	182	
Servizio borsa	6705	
Comune di Roma	67101	
Regione Lazio	54571	
Arci (baby sitter)	316449	
Pronto soccorso (tossicodipendenza alcolismo emarginazione)	6284639	
Aied	860661	
Orbis (prevendita biglietti con ceri)	4744776	

**I TRASPORTI**

Radiotaxi	3570 3875 4994 8433
Fs informazioni	4775
Fs andamento treni	464466
Aeroporto Ciampino	4694
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac	4693
Accotral	5921462
S A F E R (autolinee)	4905110
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicimoleggio	6543394
Collalti (bic)	6541084

**GIORNALI DI NOTTE**

Colonna piazza Colonna via S. Maria in via Galliana Colonna)	
Esquilino viale Manzoni (cine ma Royal) viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme) via di Porta Maggiore	
Flaminio corso Francia via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)	
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Magnanoni)	
Panoli piazza Unghena	
Prati piazza Cola di Rienzo	
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)	

## TACCUINO ELETTORALE

**D A C G I**

D Alca a Bravetta e Mignoli  
Turo a Villa Carpi e con Gramaglia e a Radio il centro  
Rudola a Torre Spaccata e Torre maura  
Tiranti di all Fur  
Cecchi al Parco di Veio  
Sugrino a Casalmorica e Casalpalocco  
Cecchi a Mirafiori  
Bittini a Cinecittà  
Pichetti e Pulo a Video Uno

**Sez Bravetta** ore 11 manifestazione all'incis Massimo D'Alca  
**Sez Torrespaccata** incontro S. Rodotà **Sez Torre Maura** ore 17.30 incontro S. Rodotà **Sez Nord** manifestazione al Parco di Veio **Sez Casalmorica** ore 10 incontro al bar **Juanella** M. Siginoro **Sez Casalpalocco** ore 17.30 casa-più M. Siginoro **Sez Morano** ore 9 incontro F. Cossu **Sez Subaugusta** - Cinecittà Est, chiusura festa **Unità** ore 18.30 C. Bittini e N. Vendola **Sez Romanina** ore 10 incontro U. Vittoz **Sez Casalpalocco** ore 10 incontro nella borghata Madonna Ita F. Pisco **Sez S. Lorenzo** ore 10 volontariato **Sez Lunghezza** ore 9.30 raccolta firme condono S. Pichetti e A. Lamuli **Sez Casalbertone** ore 7 piazza S. Maria Consolatrice diffusione **Sez Spinacone** ore 10 coloradino **Sez S. Filippo** ore 9.30 diffusione con Canali **Sez Magliana** ore 9.30 incontro con D. Alca **Sez Torrenova** ore 9 incontro con Vichi e Pompili **Sez Case Rose** ore 8.30 porta a porta Lopez **Sez Aeroportuali** ore 6.30 incontro con M. Del Monte **Sez Dragona** ore 9 raccolta firme condono ore 10 convegno con Salvagni **Sez Carolee** ore 9 giornale parlato con Di Antonio **Sez Dalia Centro** ore 13 incontro a Casaccia **Vendola** - Ribeca **Sez. Centroni** ore 10 incontro a Vermicino con Protti e Cuzzo **Sez. La Storta** festa **Unità** ore 17 raccolta firme sul condono lamucoli **Sez. Trigoria** ore 9.30 raccolta firme **Sez. Flaminio** ore 8.30 porta a porta M. Micca **Sez. Pietralata** ore 9 incontro alla casa Cisl Ramacca **Sez. Fidene** ore 11 manifestazione di Antonio **Sez. Settecamini** ore 8.30 diffusione Granone Cullio Calamante e Spitalo **Sez. Testaccio** ore 8.30 diffusione con Fregosi **Sez. Castelverde** ore 9 raccolta firme condono **Sez. Tiburtini** ore 9 incontro con Fugli **Sez. Appio Nuovo** ore 10 incontro alle brigate Della Seta **Sez. Andreoli** e Bocchi **Sez. Albano** ore 9 diffusione e tessamento Degni **Sez. Ippolito Nervo** ore 9 mercato via Roma volontariato lamucoli **Sez. Torbellonico** ore 10 volontariato e preparazione raccolta firme condono **Sez. Vittoria** ore 9 incontro con Imbelloni **Sez. Casaliotti** ore 8.30 incontro con Caria

È iniziata da sabato 30 la festa dell'Unità della Storta a Parco dell'Ortata che si concluderà il 7 giugno

**AVVISO PER LE SEZIONI E LE ZONE**

Presso la Federazione - Gruppo centrale feste **Unità** (piano 1 stanza 51) tel. 492151/Interno 237 - sono consultabili il lunedì, martedì, mercoledì, venerdì dalle ore 15.30 alle 18.30. Le schede degli appuntamenti teatrali, cinematografici e audiovisivi approvate dalle Associazioni e Circoli culturali romani, consultabili poi direttamente.

**C F C**

**Martedì 2 giugno**, alle ore 17.30 in Federazione sono convocati i compagni esecutori e i presidenti dei collettivi di tutti i partiti dello scacchiere Romano Vatile

**Martedì 2**, diffusione straordinaria dell'Unità con l'inserito sul lavoro, tutte le sezioni e le cellule aziendali devono impegnarsi nella diffusione.

## I Duran scendono fra noi

**ALBA SOLARO**

Domani sera allo stadio Flaminio suonano i Duran. Ci pare utile riportare alcune indicazioni tecniche sullo svolgimento del concerto gentilmente forniteci dagli organizzatori.

Innanzitutto un consiglio: rivolte alle fans e in quelle che andate ad accamparvi nei pressi dello stadio con secoli di anticipo nella speranza di intravedere i Duran che vanno a fare il sound check o a visitare lo stadio. Il gruppo in fatti arriverà solo pochi minuti prima dell'inizio dello spettacolo e non saranno loro a fare il sound check degli strumenti bensì dei tecnici specializzati.

I cancelli verranno aperti alle sette del pomeriggio. Se non avete acquistato il biglietto non avete problema, ce ne sono 1000 decemila che verranno messi in vendita il giorno stesso ad un costo inferiore alla preventivata. Ricordate che per legge non si può accedere al prato dello stadio se non in

dente! Un invito ai primi arrivati davanti al palco e di sedersi e rilassarsi per evitare la solita calca e gli svenimenti.

La carovana Duran Duran viaggia su ventotto camion 350 uomini e sei palchi al seguito ognuno dei quali è lungo quaranta metri e largo ventidue. Richiede quattro giorni per il montaggio e due per lo smontaggio per non parlare degli oltre mille metri di trasse che serviranno a creare percorsi obbligati per meglio far deludere il pubblico. Dentoni in ansia si è pensato anche a voi: ci saranno svariati «meeting points» punti d'incontro per ritrovarsi coi figli al termine del concerto. Inoltre l'evento sarà trasmesso in diretta da Rai StereoLino come che - sempre secondo gli organizzatori - i genitori potranno controllare ed assicurarsi che le notizie riportate con precipitazione dai media sono quasi sempre esagerate ed allarmistiche. Tanti è vero che il quartiere di Palermo ha affermato il massimo della violenza usata sono le docce d'acqua per freddare gli entusiasti.



I Duran Duran domani sera al Flaminio

## «Non possono sfuggirci»

**DANIELA AMENTA**

«Sposerò Simon Le Bon» Così Clizia Currado un'adolescente milanese intitolava il proprio libro uscito alcuni anni addietro. Tema dell'appassionante manoscritto era come è ovvio i Duran Duran, mistero tra i più redditizi ed irrisolvibili del nostro tempo. E non c'è dubbio che a rendere stabile e potente l'impero della band inglese sia proprio questo esercizio di «teen-agers» ostinate lesarde e addirittura geniali nelle trovate ad effetto che escogitano

per accorciare le distanze dai propri idoli. Roberta Damata una bionda e graziosa ventunenne romana, e quasi l'emblema di tanta estrosa caparbia. Redattrice di una rivista giovanile afferma: «Sono di vent'anni giornalista grazie ai redditi ed irrisolvibili del nostro tempo. E non c'è dubbio che a rendere stabile e potente l'impero della band inglese sia proprio questo esercizio di «teen-agers» ostinate lesarde e addirittura geniali nelle trovate ad effetto che escogitano

menti del gruppo perché ho anche dei contatti con il «Fans Club» di Birmingham l'unico al mondo che gestito direttamente dal terzo britannico provvede a documentare la loro attività. Gli altri - conti nua Roberta - non sono riconoscibili come legali ne da Duran né dalla casa discografica per i quali incidono. L'iscrizione al Club inglese costa otto sterline l'anno. Pagata questa somma le fans hanno diritto a ricevere in anteprima il «merchandising» (ovvero spille, foto e posters) della

## Bevve una nuova bibita e la spudò

**LUCA DANINO**

Poi si incontra Trasilli ma anche questo era nel conto, anzi nelle speranze. E si vide esistere.

Si pedinò con curiosità morbosa e spio il suo lavoro i suoi amori la sua noia i suoi sonni agitati e tranquilli barò senza pudore. Con rapidi colpi petti alla leva si risparmiò le noie e insidie momenti brutti e paura. Con apprensione scavalco un'operazione di appendicite. Poi conobbe sua moglie e la trovò carna e simpatica. D'altra parte era pur sempre lui ad averla scelta. Temette il paradosso ma fu un attimo la sua macchina si dava il tempo e lui l'invenzione doveva essere all'altezza della sfida. Ma guardare se stesso lo prese assai più del resto delle cose. Del resto - si disse - se questa è la vita che dovrò vivere è meglio che ne sappia il più possibile.

Altra furtiva si accompagnò in vacanza si comprò un cappotto bevve due ogni volta da quaggiù giacchisti in piedi annoiando il barista. Conobbe le sue calligrafie e i suoi errori e li guardò con simpatia e indulgenza. Sopra la sua coscienza e spio sua moglie e i suoi amici. E i suoi figli. Con la mano ora lieve e allenata sulla leva i risparmio loro gli orecchioni - la varicella gli scritti di latro e il servizio militare. Col cuore in tumulto e fremendo di vergogna li seguì in gita al concerto dei loro telefonate. Li vide con gli occhi rossi

Raccontiamo il tempo. La nostra iniziativa sta riscuotendo un caloroso successo da parte dei lettori. Vi preghiamo però di non inviare racconti troppo lunghi che superino le 60 righe dattiloscritte. Ogni riga deve essere di 58 battute. Potete spedire il vostro dattiloscritto a «Raccontiamo il tempo» - Unità, Cronaca di Roma, via dei Taurini 19, 00185 Roma.

aprire la prima sigaretta carica la prima goffa dichiarazione d'amore. Rapito come da vanti ad un televisore li vide crescere. Accelerò l'impaziente e si vide veder nascere i suoi nipoti. Si guardò guardarsi e contò le sue rughe e le macchie sul dorso delle mani. Asam ebbe paura. Ma fu un attimo. La mano cercò la leva e tiro indietro con dolcezza. Non si mosse nervoso e sudò. Asam la straltonò su aggrappò con tutte e due le mani tirò finché le spalle non gli fecero male. Allora con un colpo netto e deciso scaraventò la leva in avanti. Tutti gli elementi della sua macchina del tempo vibrarono. Cuore polmoni cervello nervi e tendini si tesero il balzo fu immenso. Asam conobbe la fine e il principio ascoltò le stelle spengersi ad una ad una. Si inebriò dell'odore delle mandorle. E conobbe la terra. E i vermi.



**INIZIATIVE DONNE**

Le compagne Livia Turo e Mariella Gramaglia, incontrano le donne del Quadrante nord della XVIII Circoscrizione a Villa Carpi alle 16.30.

**Eur Inghegnere**, ore 10, Cananilla incontro con Carlo Beebe Tarantelli **Sez. Pietralata**, ore 9, porta a porta c/o casa Cisl Rita Rampaci, ore 9, porta a porta c/o casa Cisl.

**TACCUINO ELETTORALE FGCI**

Cip-Lam, ore 10 Villa Pamphili, bianchetti Mancini Pichetti  
Cip, ore 10 Primavalle, paluzza-parco Di Nicola Carini Cpa, ore 13, Dalia, Barca, Vendola Carrara Leti X, ore 17 Subaugusta, festa dell'Unità, Arcadia Di Casavola Pichetti  
Leti XII, ore 10, festa **Unità**, Di Curcio Zingarelli Leti XVIII, mattina Mazzoni-Tripodi, volontariato, Volterra Cip Campalieti, ore 10, Porta Botteghe, volontariato, Capoglu-Di Casiro

**RADIO-ETV**

Videogno, ore 13.30 bar sport 1 parte con S. Pichetti alle 22 bar sport 2 parte con R. Pulo, Radio incontro dalle 9.15 alle 9.45 filo diretto con L. Turo c/ tel. 7850127 7857521  
Radio Vuzson, dalle 10 alle 10.15 trasmissione autogestita da i Pci

**FEDERAZIONE RIETI**

Poggio Mirteto, ore 18 manifestazione pubblica con il consiglio Massimo Di Alessio della aggregazione nazionale **COMIZI Borgo Velino**, ore 9.30 (Borghetto Fregene) Castel S. Angelo, ore 18 (Giardinetti) **Roccamandara**, ore 11 (Bianchi) **Pescocostanzo**, ore 10.30 (Pavoni), Greccio, ore 18 (Thigi) **Nepesina**, ore 10 (Pompei) **Collalto**, ore 18 (Pompi) **Leonessa**, ore

**SENZA ANTICIPO... vuol dire...**

**SENZA UNA LIRA DI ANTICIPO**

**DA NOI LA TUA FIAT 126 CON SOLE**

**139.900 LIRE AL MESE**

**VIA GREGORIO VII, 374-380 - ROMA**  
TEL. 6231941-2-3-4

**L'OFFERTA È VALIDA FINO AL 15 GIUGNO SU TUTTA LA GAMMA FIAT**

**MORONI ROVERSI**





Un varietà tutto speciale quello annunciato per la prossima stagione di Raitre: a condurlo tre vecchi mattatori, Fo, Jannacci e Gaber

Viaggio a Liverpool tra i quartieri poveri e la mitica «Cavern» alla ricerca dei Beatles vent'anni dopo l'uscita di «Sergeant Pepper»

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

# Inafferrabile Rossellini

A dieci anni dalla morte Ricordando l'autore di «Paisà» e «Roma città aperta»

UGO CASIRAGHI

Ogni sabato sera su Raiuno la televisione rende omaggio a Roberto Rossellini nel decennale della scomparsa. Brani di film alternati a testimonianze come già si era fatto per Visconti e qualche anno fa per De Sica. Il 3 giugno 1977 Rossellini di ritorno da Cannes moriva improvvisamente al suo tavolo di lavoro. A Cannes aveva presieduto la giuria internazionale era la prima volta ma sentiva di giocare in casa. La Francia gli era stata amica in momenti difficili quando tutto l'ambiente della produzione e quasi tutta la critica lo avevano voltato le spalle in Italia. Già, totalmente assente la prima e non abbastanza incisiva la seconda di fronte al suo neorealismo (che si chiamava Roma città aperta Paisà e Germania anno zero) si era poi scambiato per ripiegamento e riflusso il generoso tentativo, che Rossellini affettuava per primo, di continuare a vedere la realtà secondo la sua lezione più grande, anche quando meno risolta - in modo libero da strette ideologiche.

Fu allora che i futuri cineasti della Nouvelle Vague lo accolsero a Parigi come un maestro anzi come un padre. Vent'anni dopo i figli erano cambiati ma lui no si batteva per il suo ideale di cinema come sempre. E come sempre era capace di suscitare scandalo quale presidente della giuria spese le sue ultime forze per far premiare Padre padrone. La palma d'oro 77 ai fratelli Taviani accontentò le abitudini conservatrici del festival senza che il precedente non ci sarebbe stato. L'anno dopo la doppietta di Olmi con *Libero degli zoccoli* ne Strehler l'avrebbe spuntata in seguito proponendo per il massimo allora un film come *Yo!* concepito nel carcere politico da un regista turco.

Aperto nel '78 dal convegno di Sanremo che è decennio di ricordi e di studi si

chiederà in giugno con l'opera *anna* finalmente proiettata alla mostra di Pesaro dove gli sarà dedicato anche un nuovo convegno. Sarà un'occasione importante, perché Rossellini è stato il più geniale ma insieme il più irregolare dei nostri registi anche per le condizioni in cui ha costantemente lavorato pagando la propria indipendenza con una caccia ossessiva ai finanziamenti nella quale profuse gran parte della sua energia e del suo talento. Da questo punto di vista il genio di Rossellini consistette anche nel adeguare gli strumenti tecnici al suo cinema povero, arti grafiche e un certo senso familiare (sempre più il suo set andava assomigliando a una grande famiglia). Anzi talvolta appassionato di tecnica in da giovane questi strumenti se li inventò o perfezionò per proprio conto (lo zoom il *pancinor*) unendo il lillipuzio al dilettevole, cioè il risparmio alle soluzioni stilistiche spesso folgoranti.

Così il suo convinto del piano sequenza accompagna la scelta del mezzo televisivo per il suo cinema stonco di dattico che ha dato almeno un capolavoro come *La presa di potere di Luigi XIV* in tre quattro settimane girava film di tre ore con enorme risparmio di tempi e di costi ma anche depurando al massimo lo stile, non indulgendo al costume e al folclore e ot



Roberto Rossellini alla macchina da presa

Neorealista ma non solo Tutte le svolte della sua carriera, dalla propaganda alla tv

tenendo l'effetto che voleva di rendere nostri contemporanei quei tempi antichi e quei personaggi della cultura e della storia. Naturalmente il piano sequenza e le sue «carrelate ottiche» non avevano quasi mai una funzione drammaticamente tanto meno gli affreschi televisivi il cui ritmo permene lento e calmo e il montaggio è quasi abolito. Eppure perfino questi racconti didascalici dove la parola ha uno spazio predominante, producono l'emozione del l'attesa e il conforto della riflessione un modo di reagire al bombardamento di immagini e al livellamento consumistico da parte di un cinema che aveva portato una rivoluzione di linguaggio ben prima del suo allievo Godard.

In questi anni si sono fatti conti così severi anche quando giustificati con il lontano neorealismo da far perdere quasi il senso e smarrire le proporzioni del fenomeno al momento della sua esplosione. Senza i residui calligrafici dell'antocratico colto intellettualmente e politicamente impegnato Visconti, senza i residui sentimentali e populisti dell'ex attore De Sica (e quelli surreali del suo sceneggiatore Zavattini) Rossellini usciva cinematograficamente più indenne di loro perfino dagli ultimi anni di fascismo, nella cui propaganda si era compromesso a differenza dei colleghi. Ma il suo cinema sfuggiva anch'esso alla retorica usuale di cui pure ricalcava a parole certi schemi, per via del suo linguaggio visivo. Era un cinema di taglio secco, non ideologizzato che procedeva in linea retta, entro il cuore del problema.

Al momento della Resistenza e della Liberazione esso gli permise di cogliere attraverso il dolore e l'eguaglianza e parlando dal popolo la realtà della sua temine antifascista meglio e più profondamente di tutti gli altri. Roma città aperta ebbe in patria un gran

«Berlinguer oggi» da Rinascita libro in regalo



Berlinguer oggi è il titolo del libro che Rinascita in edicola domani regala ai suoi lettori. In 177 pagine sono raccolti gli atti del convegno che su questo tema si è svolto a Brescia nel gennaio scorso. Una analisi approfondita dei diversi aspetti della personalità e delle posizioni politiche del leader comunista. Gli interventi contenuti nel libro - curato da Paolo Corsini e Massimo De Angelis - sono di Giuseppe Chiarante, Giuseppe Fion, Antonio Tati, Raniero La Valle, Silvano Andriani, Donald Sassoon e Mario Tronti. Il volumetto è chiuso dalla tavola rotonda tra Giuseppe Vacca, Massimo L. Salvadori e Pietro Scoppola sul tema «Tra compromesso storico e alternativa democratica».

Anche la lirica scende in sciopero

Per protestare contro il gravissimo stato del settore acuitosi alla luce del parere espresso dalla Corte dei Conti e dalle posizioni assunte dal dicastero della funzione pubblica, anche i lavoratori degli enti lirici scendono in sciopero. L'appuntamento è per il 3 giugno al Pantheon a Roma, dove avrà luogo una manifestazione nazionale indetta dai sindacati confederali del settore. Per i quali «la situazione di caos legislativo provocata dal governo» rischia di mettere in dubbio «la sopravvivenza stessa degli enti lirici sinfonici con tutto ciò che comporta sul terreno della salvaguardia e del rinnovamento del patrimonio artistico e culturale del nostro paese». Più degli scioperi dei tenori e di aspettare che gli scioperi dei lavoratori servano a smuovere il governo da un'inerzia ingiustificabile.

Una speranza della pittura il principe Carlo

Se ne sentiva la mancanza. Mario Infelice e astorici così pensò il principe Carlo d'Inghilterra pare abbia trovato nella pittura una consolazione alle proprie amarezze. È di ieri la notizia che un delicato acquerello inviato sotto pseudonimo (che classe) alla Royal Academy è stato scelto dai giudici per essere esposto alla mostra estiva riservata alle promesse della pittura britannica. La nota d'agenzia informa che solo 1.320 opere tra le 13.570 inviate hanno superato il severo giudizio degli esperti. Lo pseudonimo scelto è Arthur George Carnick Arthur e George sono rispettivamente il primo e il quarto nome di Carlo, mentre il cognome Carnick viene da uno dei numerosi titoli (Conte di Carnick) che appartengono al principe britannico.

John Landis si salva dalla prigione

Gli è andata bene. Lo scapistrato e geniale regista statunitense John Landis (*Animal House*, *Blues Brothers*, *Una poltrona per due*) è stato assolto dall'accusa di omicidio preterintenzionale in seguito alla morte di tre attori durante le riprese del film *Al confini della realtà*. «È dispiace da un incidente imprevedibile», con questo verdetto la giuria della Corte superiore di Los Angeles ha messo la parola fine al lungo e chiacchierato processo che ha visto Landis sul banco degli accusati. L'incidente avvenne il 23 luglio del 1982 una serie di esplosioni artificiali attivate prima del previsto provocò la caduta di un elicottero proprio sopra il set. Rimasero uccisi l'attore Vic Morrow e due bambine cinesi. Davanti alla Corte Landis aveva ammesso di aver assunto le bambine violando le leggi californiane sul lavoro minorile.

Un professore onorario di nome Wilder

Billy Wilder austriaco di nascita ma americano di adozione è diventato professore onorario di Berlino. L'onorificenza è stata consegnata al simpatico regista di film come *Viale del tramonto* e *L'appartamento* nel corso dell'inaugurazione della mostra «Berlino città del cinema». Prendendo brevemente la parola l'ottantenne Wilder ha ricordato di aver lasciato Berlino nel 1933 poco prima dell'avvento di Hitler e di essersi tornato da regista poco prima della costruzione del Muro per grandi *Uno due tre*.

NICHELE ANSELMI

Il mondo in un set

Questo articolo del regista francese Jean Renoir «Un prezioso segreto» è tratto dal volume «La vita è cinema. Tutti gli spiriti», 1978, edita da Longanesi.

JEAN RENOIR

Ci si può benissimo lasciar ingannare dal brillante personalità di Rossellini e prenderlo per un giocoliere di idee pronto a fare giochi di destrezza con tutte le idee che lo divertono buone o cattive che siano. In questa vita tutto si paga, e Rossellini deve pagare per la portata della sua conoscenza e per la sua irresistibile tendenza alla cortesia. La migliore forma di cortesia non è quella di interessare l'interlocutore? Per coloro che amano i suoi film Rossellini è al contrario detentore di un prezioso segreto.

Ogni grande artista è un sensale di matrimonio. Il grande successo resta evidentemente al di fuori della sua portata. Mi riferisco a quel unione tra materia e spirito che è la conclusione lontana di tutte le religioni e di tutti i sistemi filosofici. Rossellini ci permette di accostarci a questo equilibrio servendoci di un dono che possiede in rara misura. In questo campo non vedo nessun regista che possa essere paragonato a lui. Mi riferisco alla fusione di se stesso degli attori degli accessori e del paesaggio. Nella maggior parte dei film quando un attore si muove in una vera strada, ci si domanda che cosa faccia. È estraneo alla folla animata da vere preoccupazioni come potrebbe esserlo un paese rosso ben nutrito gettato in un terreno popolato da trote di montagna. In Rossellini gli attori fanno parte della folla, fanno parte anche del paesaggio e questo perché Rossellini stesso si integra con la folla e il paesaggio. Non è un osservatore della vita è egli stesso un uomo vivo.



Una inquadratura di «Germania anno zero»

Carlo Lizzani. Come regista come storico del cinema come amico collaboratore (fu sceneggiatore e aiuto regista di *Germania anno zero* nel '47) gli 47 anni quasi non gli importano. De Sica non aveva ancora girato *Sciuscià* ne *Ladri di biciclette*. Insomma Rossellini fu di punto in bianco il numero uno.

E subito dopo, nacque la tua collaborazione con lui. Nel '47 fu Antonello Trombadori il tramite. Rossellini aveva «perduto» Fellini e cercava un nuovo aiuto. Trombadori gli propose il mio nome. Fu un rapporto insieme mi tenne e saltuariamente «randagio» - lui mi chiamò a Parigi dove risiedeva in quei giorni. L'aveva chiesto la Uge l'ente cinematografico statale proponendogli di girare un film con loro. Lui aveva risposto con il progetto di *Germania anno zero* realizzabile solo attraverso i francesi, che allora erano una delle quattro forze che occupavano Berlino. La situazione di Rossellini a Parigi era abbastanza stragante. Era al massimo della gloria già lo chiamavano da Hollywood e lui «deludeva» tutti girando un film a Berlino senza trama e senza attori. Solo Mariee Dietrich lo proteggeva. Seguire Rossellini in quei giorni fu un'esperienza inedita per me. Parlava pochissimo del film. Il 10 per

cento delle sue energie andava nella stesura del soggetto il restante 90 per cento in contatti e numeri per reperire il denaro. Andava e veniva fra Roma e Parigi. Poi mi spedì a Berlino «Arrivo domani» mi disse. Span per vent'anni.

Quale fu il tuo ruolo, a Berlino, durante le riprese? Mentre lo aspettavo nasci a raccogliere molto materiale grazie alle entrate che avevano nel Pci della Germania Est. Dove ero arrivato con lettere di presentazione firmate da Pajetta. Raccolti dati impressioni aneddoti che poi entrarono nel film. Le bande di ragazzini che rubavano per le strade l'episodio del cavallo zoppo divorato dalla gente affamata.

Tu eri già nel Pci all'epoca. Ci fu in quel periodo una specie di tentativo, da parte del Pci, di avvicinarsi a Rossellini, di sentirlo come uno dei «nostri»? Fu solo appunto un tentativo. Io feci del mio meglio per tradurre in Germania anno zero quello spirito marxista positivo che veniva dalla mia educazione politica. Ma la sua personalità era troppo forte lo cercavo di trovare comunque una possibilità nelle cose di comunicare una speranza.

ALBERTO CRESPÌ

del più famosi è che tu abbia girato parti consistenti di «Germania anno zero». È vero? Consistenti no. Ma importanti questo sì. Ho girato tutta la camminata del bambino tra le macerie nel finale. Rossellini era entrato in Italia per realizzare gli interni a Roma e risolvere alcune grane produttive.

Questo aspetto di Rossellini produttore è uno dei meno indagati, e forse dei più affascinanti. Trovava i fondi per i film nei modi più strani. Sto preparando un film da *Celluloide* il libro di Ugo Pirro che narra la lavorazione di *Roma città aperta* ed è un vero romanzo. Ottenne soldi da una contessa da un fabbricante di formaggi che gli regalò un camion di merce da rivendere a Roma. Elemosinava pellicola ovunque era sempre alle prese con debiti e cambiamenti spesso faceva girare i suoi registi perché lui era a caccia di denaro. Lo fece con me con suo figlio Renzo spesso. Si dice che abbia praticamente girato *Anno uno* per telefono. È forse è vero.

Antonioni dice che la scelta dell'inquadratura è un fatto morale. Per Rossellini, evidentemente, non era così, se poteva «appaltare» le riprese. Eppure il suo è un cinema rigorosamente «morale» e rigorosamente d'autore. Dov'è, quindi, il «suo» tocco, la sua visione personale? Nella scelta del soggetto nella capacità di essere termometro del tempo. Nel raccontare la storia giusta al momento giusto. Poi nella semplicità cercata a tutti i costi. Lo spetto formale (che pare a film finito è mirabile) è subordinato a queste due istanze. La sua chiarezza la sua lucidità la sua capacità di sintesi erano cose alte che si potevano anche eseguire. Nel mio caso girare delle inquadrature di un ragazzino che cammina per Berlino fu facile. Ma quelle inquadrature erano grandi solo nel contesto del film pensato da lui.

Esiste un «metodo Rossellini» imitabile da un cineasta di oggi? La vera lezione di Rossellini almeno per me e che fare cinema significa porsi delle ambizioni e lottare per esse. E lottare significa uscire dalla sua stanza e andare per strada a gestire il denaro organizzare la gente. Ma non è un metodo imitabile. Bisogna avere la sua peratività. Faceva apparire tutto semplice ma era un uomo meno «manifesto» del mondo. Rossellini era un maestro da adorare ma non da imitare.

Lizzani: con lui nella Berlino del '47

Farà un nuovo varietà per Raitre: insieme a lui Jannacci e Gaber
Dario Fo, la tv si è pentita

Fo Jannacci-Gaber in vaneta Raitre niancia alto È la risposta a Renzo Arbore (Raidue) e al kolossal (Rauno), ma è soprattutto il ritorno dopo una lunga assenza dagli schermi dei tre grandi mattoni Lavoreranno insieme per uno spettacolo nato per la tv L'appuntamento è per il prossimo gennaio Intanto i direzioni delle reti Rai hanno annunciato al Teleconfronto i loro progetti

DAL NOSTRO INVIATO SILVIA GARAMBOIS

CHIACCIANO TERME Mentre si chiude con l'ultima puntata di "Domenica in" la "grande stagione" della Rai e ci preparano ad una estate di repliche e repeticanti i nuovi direzioni delle reti pubbliche hanno scelto il Teleconfronto per annunciare le novità della prossima stagione Giuseppe Rossini che ha preso le redini di Rauno - le vuole kolossal La via maestra per Rossini e quella legata al cinema Proprio a Cannes Rauno ha anche stabilito una meta con Tl1 e i suoi nuovi proprietari Bouygues e Maxwell per tre produzioni di grande respiro tra cui otto ore sulla Rivoluzione francese dirette da Robert Hossein Oltre alla

gnora (Olmi) Com per uncinza (Comencini) La giovinezza di Toscana (Zellirelli) Chi scugnazzi (Nanni Loy) il nuovo film di Moretti e la partecipazione a listino "Cecchi Gori"

Luigi Locatelli nuovo direttore di Raidue ha un asso nella manica Renzo Arbore Per il resto tutto nuovo Al Teleconfronto ha annunciato di volere una televisione che esca dagli uffici una tv fatta di reportage di inchieste che fa teatro che non avva contenuti non conduttori tradizionali «Nessuno ha diritto di annoiare il pubblico dobbiamo incuriosire informare divertire» Ma allora come sarà la nuova Raidue? Dal lunedì al venerdì lo schermo si accende alle 8 del mattino informazioni ginnastica con la Bouchet attualità giochi rubriche A parte il meniglio telefilm soap operas e poi dalle 14.45 (con la consulenza di Aratore) spazio giovani Alle 17 lo sport e una rubrica alla moda «Il piacere» poi il telefilm (a parte con Perry Mason) e il Tg2 La prima serata sarà «irrazionale» lunedì grande informazione martedì film mercoledì e giovedì lo sceneggiato venerdì spettacolo popolare In seconda serata Renzo Arbore un'ora e mezzo di spettacolo musica e informazione in collaborazione con Tg2 Per il week end una tv su misura il sabato con Maria Teresa Ruta la domenica con Sandra Milo il palinsesto sembra tradire le parole di Locatelli non è puto tutto una tv tinta di rosa (al mattino ci sarà anche una rubrica di educazione sessuale per le mamme?)

Le novità per Raitre invece sono già cominciate Il suo nuovo direttore Angelo Guglielmi non ha atteso l'autunno e ulitenor aggiustamenti sono in calendario per giugno Il nodo irrisolto per Rai tre resta la «visibilità» un problema di tecnologie e di offerta Solo il 65% degli italiani la riceve e di questo solo il 35% in condizioni «buone» La rete ha anche necessità di uscire dalla sua «torre d'avoro» elitana pur senza perdere la connotazione culturale Ecco perciò annunciata una lunga serie di novità a largo raggio dall'intrattenimento alla cultura all'attualità

«Dopo decenni - dice Guglielmi - vogliamo riutare i tre grandissimi dello spettacolo milanese» Fo Jannacci e Gaber» sarà questa la carta a sorpresa giocata sul tavolo del varietà ma ci sarà anche un torneo tra regioni sul genere Saranno famosi alla ricerca di nuovi talenti nel mondo dello spettacolo In progetto tre mini serie su tre argomenti di attualità Aids maternità in afflito e terrorismo Per le rubriche mentre vengono confermate La macchina del tempo Delta e Geo partano non anche un appuntamento con l'attualità a cura di Andrea Barbaio uno con le di rette Il mondo nuovo a cura di Sergio Zavoli (primo appuntamento il 23 giugno con l'energia atomica e un servizio di attualità) e poi con l'ecologia e con le informazioni di spettacolo (tema praticamente assente dai palinsesti Rai) Ancora inchieste sui problemi dell'ambiente del territorio della casa Ritornano il grande teatro e la grande musica ma dietro le quinte E poi un'ambizione diventare laborato per le nuove leve della tv



Dario Fo farà un nuovo varietà televisivo

Morte di un cinghiale viaggiatore

Ultima Buona domenica (Canale 5 ore 14) da parte di Maurizio Costanzo Il quale oltre ad abbandonare al suo destino la trasmissione (che nella prossima annata sarà condotta da altri) anziché per l'estate tiene compagnia con una serie di interviste a grandi della scienza Intanto oggi a Buona domenica ci offre invece i Duran Duran proprio loro intervistati in tournee per la gioia delle fans adoranti Vedremo se anche a Simon Costanzo saprà strappare qualche brandello di umanità Altrimenti spetterà colan della giornata finale di stagione saranno i seguenti giudizi del tribunale del minimo si pronunceranno sulla con testata sentenza che ha disposto l'alternanza dei genitori separati nella casa dei figli Si parlerà poi di cinema di libri delle dieci cose che gli italiani vorrebbero salvare e naturalmente anche di musica Per la rubrica «Forum» presentata da Catherine Spaak si affronterà il singolare caso di un cinghiale investito da un'auto Chi deve pagare i danni subiti dalla macchina? Il cinghiale si rifiuta.

Chi tiriamo in ballo? Le vacanze

Va bene anche Chi tiriamo in ballo chiude i battenti per andare al mare La trasmissione in onda su Rai due alle 16.40 ha avuto più audience del previsto forse anche a causa della gara che trascina sempre e del fatto che la febbre della domenica pomeriggia è ancora alta Merito anche dei conduttori tra i quali Ramona Dell'Abate ha già avuto una promozione Mentre Gigi Sabani si concede un momento di pausa prima di una nuova stressante annata Oggi però la gloria va tutta alle due discoteche finaliste lo Studio Z di Caravaggio (Bg) e il Master Music di Borgomanero (Al) che si disputano la corona Non mancheranno come d'obbligo gli ospiti canon (tra i quali ricordiamo Franco Califano Van na Leali Amedeo Minghi e Alessandro Baldi) mentre la giuria in studio sarà composta da una squadra di frisee (due campioni mondiali arriveranno apposta dagli Usa per esibirsi in diretta) E infine pure troppo Patrizia Pellegrino si darà a una Madonna per seguire la canzone Material girl Pazienza

Tra Raffaella e la Rai un lunghissimo addio

MARIA NOVELLA OPPO

Ci siamo ultima puntata di Domenica in e ultimissima per Raffaella Carrà in Rai Sciopen permettendo Dice infatti Raffaella «Mi dispiace sciare un'agenzia con situazioni infelici dal punto di vista lavorativo Ho avuto vicino persone straordinarie sono stati tutti con me in prima linea Noi ruotiamo ma la squadra è sempre lì a dare il massimo» Sembra quasi lo spirito aziendale a parlare ma in realtà - domando - non è stato un periodo difficile questo recente? Non ci sono state amarezze nelle ultime settimane di lavoro in un'azienda ormai abbandonata per contratto? E Raffaella risponde

Beh ci sono state cose direi di normale amministrazione Non le attribuirei al fatto che vado via»

Non crede che il contratto con Berlusconi, con tutti quei miliardi sventolati, abbia potuto nuocere alla sua immagine, alla simpatia che la gente le ha sempre dimostrato?

Le cifre che hanno scritto sono compatte in aria Certo non posso dire che non guadagnavo confortevolmente ma è stata la decisiva per me la volontà di conoscere un altro tipo di tv di cambiare Sono vergine di tv commerciale e mi attraeva anche l'idea di andare a Milano entrare completamente in una nuova esperienza e vedere la costituzione di questa rete europea di cui parlo Vengo anche da un periodo di polemiche eccessive mi sono dovuta difendere da accuse ingiuste Io ho fatto solo quello che mi hanno chiesto Sono stanca di accuse politiche Vorrei starme fuori perché non sono legata a questa o quella corrente Voglio essere soltanto nella corrente della gente

E adesso? Voglio dire, subito dopo questa ultima domenica, che cosa farà? Dio mio sono quattro anni che tiro tiro pensare un po' a se stessi sarà bello avere una giornata senza impegni Ma il suo debito a Canale 5 è stato annuciatolo solo per gennaio Nel frattempo la programma qualche tournée?

Ci mancherebbe altro Non si può credere quanto sia stanca un'esperienza come Domenica in? Sono 26 ospiti alla settimana e 26 argomenti diversi sui quali prepararsi Senza pensare a dover anche cantare e ballare

È che cosa, di questa annata, di è andata bene? Avrei voluto una Domenica in più impegnata nelle interviste e in alcune rubriche che non ho potuto fare Ci sono state restrizioni lo pensavo ad una caccia al tesoro che avrebbe fatto conoscere tanti piccoli paesi invece è diventata una trasmissione di studio, con poche uscite

E che cosa l'ha soddisfatta di più? Credo di aver fatto incontri più approfonditi con la gente che è venuta Oggi mi sento più curiosa e preparata in senso giornalistico E ho meno timori nell'affrontare i personaggi mi lancio di più Anche gli ospiti d'altra parte mi sembra che siano stati più a loro agio Ci sono stati anche momenti sorprendenti come la rivelazione di Franca Rame che si è confessata davanti a me Quando ha detto di voler lasciare il marito mi è venuto spontaneo chiederle ma lui lo sa? E lei ha risposto di no

È stato un monotelevisivo? Si vede che aveva un gruppo e sentiva il bisogno di tirarlo fuori Del resto sono convinta che l'amore abbia un suo decorso Per tornare alle cose positive di questa stagione c'è anche l'impegno sul caso di Paula Cooper Attraverso la nostra azione abbiamo raccolto un milione di adesioni Sta già pensando al nuovo programma? Ancora no Adesso vorrei riposarmi rilassarmi e magari cominciare a lavorare a ottobre Spero che vengano idee nuove Inventare ogni giorno qualcosa come con Domenica in è una ginnastica che serve lo sono una che si guardo sempre anche con un occhio indietro Insomma mi concentro e mi rendo conto se certe volte rendo meno Allora non è che mi arrendo, ma ormai è andata. Mi auguro che venga-

L'organo lo dono oppure no?



RAIDUE ore 22 15

Si sa gli italiani hanno sempre molto da ridire Di questo vezzo nazionale ha approfittato Gianfranco Funari per farsi un nome E di questo approfitta anche oggi per la puntata di Aboccaperta (Raidue ore 21 40) che rivolge al paese la seguente domanda: «Accettereste che la donazione di organi venisse resa obbligatoria? Ma perbacco sull'argomento c'è da accapigliarsi E si può farlo anche in diretta telefonando al numero 02/85006 Ditelo a Funari è esperto in «vox populi»

Table with 2 columns: Time slot and Program description for the RAUNO channel.

Table with 2 columns: Time slot and Program description for the RAIDUE channel.

RAITRE In seguito agli scioperi dei dipendenti Rai, i programmi di Rauno, Raidue e Raitre possono subire variazioni

Table with 2 columns: Time slot and Program description for the TMC channel.

Table with 2 columns: Time slot and Program description for the RADIO channel.

Table with 2 columns: Time slot and Program description for the SCEGLI IL TUO FILM channel.





Nella città dei Beatles vent'anni dopo l'uscita del mitico «Sgt. Pepper»

# Tra i cuori solitari di Liverpool

Facevano i gradini quattro alla volta su e giù per le scale John e Paul, vent'anni fa «Sono dei bravi ragazzi», mi aveva detto Ivon Cutler, il poeta scozzese che abitava al piano di sopra in Launer Road e che in quel periodo lavorava con loro alla preparazione di *Magical Mystery Tour*. «C'è n'è solo uno che si è montato un po' la testa, ma gli altri sono Liverpool lads, bravi ragazzi di Liverpool».

ALFIO BERNABEI

LIVERPOOL. Il fatto che i Beatles passassero per casa o che telefonassero non aveva nessun particolare significato. L'ultimo concerto pubblico lo avevano dato l'anno prima nel 1966. Erano al culmine della loro carriera e allo stesso tempo venivano considerati una forza spenta. Molti sapevano che il gruppo era già completamente disintegrato e che sarebbe formalmente avvenuta davanti agli occhi del mondo due anni dopo. In quella tarda primavera del 1967 più che avere le orecchie tese ai Beatles che correvano su e giù per le scale, si badava ad ascoltare l'incredibilmente fascinosa voce di Scott McKenzie che da molto più lontano diceva «Se vien, a San Francisco non dimentica re di metterti dei fiori fra i capelli». E pareva che fosse avvenuto una specie di cataclisma parannunciale attraverso il quale il mondo si muoveva verso quella città, tutti sviluppati in giacche indiane, profumati di incenso e decorati di fiori perché quello era il momento supremo e euforico dello slancio poetico in avanti.

Non erano, quelli, gli anni dell'eterna giovinezza. Fatto



La copertina di «Sgt. Pepper». In alto, i quattro Beatles raffigurati nella busta interna del disco

cercato di fare del proprio meglio, ma si è trovata a fronteggiare le direttive di un governo centrale conservatore estremamente ostile, che ha dirottato fondi ingenti verso inutili opere di abbellimento. Eppure intere aree urbane stanno letteralmente cadendo a pezzi. Nel distretto di Toxteth dove avvennero scontri tra giovani dimostranti e polizia nel 1981 la disoccupazione si aggira sul 50%. A giudicare dai molti manifesti che in questo periodo di elezioni appaiono i muri inneggiando ad un «Red front», fronte rosso, contro la Thatcher bisogna organizzarsi e darsi da fare.

Così mentre i giornali nazionali manipolano eulogie sul ventesimo anniversario dall'apparizione di *Sgt. Pepper* c'è chi vive l'anniversario sulla propria pelle. Nel Telly Pub in Walton Freat Road, un giovane che era probabilmente in fase quando i «Beatles» suoi concittadini congegnavano al mondo un capolavoro musicale si avvicina al juke box e mette su un disco. In questo vasto, decrepito pub, in mezzo agli alunni dove gli anziani avventori sembrano sfuggiti ad un'alluvione inebiliti davanti alle loro pinte di birra, quest'unico giovane avventore ascolta i Beatles. «Oh se solo potessi scappare dalla povera visibilità detestata da tutta la nazione proprio per questo suo collasso emblematico dell'impovertimento e sfacelo nazionale? È un'onestà pagata a caro prezzo. La municipalità controlla in questi ultimi anni dalla sinistra del partito laburista ha

## Primecinema I due naufraghi del sesso

ALBERTO CRESPI

Castaway. La ragazza. Venerdi. Regia Nicolas Roeg. Sceneggiatura Allan Scott, dal romanzo *Via dal mondo* di Lucy Irvine. Fotografia Harvey Harison. Musica di Mike Myers. Interpreti Oliver Reed e Amanda Donohoe. Gran Bretagna, 1986. Odeon 3, Milano.

Quello di Robinson Crusoe è evidentemente un mito radicato nella cultura britannica. Forse è un modo di rinnovare i fasti di un impero (e di un colonialismo) ormai sgretolato. O di esorcizzare i terrore in cingolanti razziali le città britanniche. *Castaway* rilegge questo mito al femminile, e in questo senso il sottotitolo italiano (*La ragazza Venerdi*) è involontariamente malizioso, e fuorviante. Il film deriva dal romanzo di una donna, Lucy Irvine. Allan Scott e Nicolas Roeg hanno riscritto in chiave «paritaria», ma il film vorrebbe comunque essere la descrizione, prima di tutto, di un rapporto. Un aiuto reciproco in cui uomo e donna affrontano e vincono la natura.

## Primecinema. «Black Jack» con Reynolds, poliziesco nato male ma non privo di interesse Venezia, sogno da «duri»



Burt Reynolds in una scena dello sfortunato film «Black Jack»

Black Jack. Regia Dick Richards. Sceneggiatura William Goldman dal proprio romanzo *Heat*. Interpreti Burt Reynolds, Peter McNickol, Karen Young, Diana Scarwid, Neil Barry. Sceneggiatura: Dean Tavoularis. Usa, 1986. Cola di Rienzo, Roma. Odeon 1, Milano.

Film nato male. Questo *Black Jack* (in originale *Heat* «calore»). Doveva dirigerlo Robert Altman ma il regista dei *Compari* litigò subito con il Cannon e si ritirò. Al suo posto venne ingaggiato Jerry Jameson, che però non andava a genio a Burt Reynolds. Licenziato Jameson, fu preso in extremis Dick Richards, quello di *Marloue l'investigatore privato* il quale accettò a

## Il concerto I figli di Bach all'opera

GIORDANO MONTECCHI

BOLOGNA. Per festeggiare i 900 anni dell'Università di Bologna, hanno deciso di fare le cose in grande, con una ricca sequela di manifestazioni che, fino al fatidico 1988, saranno raggruppate sotto il raffinato logo «Alma Mater Studiorum Specularia Nona». L'evento, dopo la fotografia di *Empfindsamkeit*, cioè quel nuovo stile sensibile, indisclinato roccoco che avrebbe condotto al classicismo. Poiché ad un crocicchio della storia questa partitura a tratti splendida reca così, accanto alla coraltà di papà Bach un brillante sincretismo in cui si fondono Haendel e una forte inclinazione melodica preclassica tanto nelle arie - in cui il «da capo» è ridotto alla semplice esposizione del ritornello strumentale d'apertura - quanto nei bellissimi arieti in cui si esprime Gesù, la parte forse più toccante del lavoro. Inutile negare d'altronde (ma il confronto non potrebbe riuscire impietoso) un certo affievolirsi della forza drammatica rispetto ai capolavori paterni. La portata storica dell'evento ha avuto da parte del complesso Paris Sorbonne diretto da Jacques Grinbert una interpretazione quanto mai appropriata e brillante.



Hindemith a Roma, in compagnia della moglie

## Il convegno Hindemith, anche il telefono è musica

MILANO. Negli ultimi quindici anni i musicisti e i musicologi italiani hanno ostentato un sostanziale disinteresse per una delle stagioni più felici della musica tedesca contemporanea: quegli anni Venti della repubblica di Weimar ricchi di fermenti artistici e sociali e dominati dalla presenza di compositori come Weill, Eisler, Hartmann, Schönberg e Hindemith. Un'occasione per riparlare di quel periodo si è avuta nei giorni scorsi il 25 e 27 maggio, nell'ambito di un convegno internazionale svolto alla Scala di Milano sul tema «Paul Hindemith nella Germania degli anni Venti» che ha richiamato musicologi e storici della cultura da tutta Europa. Di Hindemith peraltro la Scala metterà in scena il 4 giugno prossimo l'opera *Cardillac*, scritta nel 1925. Hindemith musicista accademico e conservatore o brillante innovatore? In generale il convegno ha disegnato la figura di un compositore cruciale sensibile alle più varie suggestioni della sua epoca e in sintonia con quanto veniva maturando in quegli anni nel campo della sperimentazione musicale. Volker Scherliess ha ricordato l'interesse di Hindemith per l'innovazione tecnologica in ambito musicale, che lo spinse a progettare una colonna sonora «umoristica» per il cinema anticipatrice del cinema sonoro. A costringere un compositore di questo tipo a un'operazione di questo tipo è stato il direttore d'orchestra Oskar Schlemmer. Molti hanno sottolineato il contributo del compositore ad alcune questioni più generali del dibattito artistico contemporaneo: la ricerca di una nuova funzione del teatro musicale e questione ben più scottante: la definizione della responsabilità dell'artista nei confronti della società da Hindemith risolta come responsabilità rispetto al pubblico. Proprio all'ambiguità di questa posizione dichiaratamente apolitica e ideologicamente sospesa si deve secondo Luigi Pestalozza e Dieter Ruxroth la scarsa fortuna di Hindemith dagli anni Cinquanta in poi tra i rappresentanti della nuova musica europea e la sua «attualità» oggi, in un momento in cui le domande sul rapporto tra arte e società restano sospese.

## Einaudi



### Louis-Ferdinand Céline per un'altra volta

Tornato in patria dopo l'esilio danese, Céline si scatenò in una velleità satirica contro i suoi accusatori che è anche una sfida alle potestà estreme della letteratura. A cura di Giuseppe Guglielmi. «Supercoralli» pp. 209 L. 20.000

### Honoré de Balzac Fisiologia del matrimonio

Il matrimonio come commedia dell'inganno nella caustica indagine di un sociologo e cecezione. A cura di Emilio Faccioli. «Gli struzzi» pp. 225 L. 16.000

### L'invenzione della tradizione a cura di Elio J. Hobsbawm e Terence Ranger

Dalle canzoni popolari alle grandi cerimonie pubbliche, dalle pratiche sportive all'abbigliamento le invenzioni con cui le nazioni moderne hanno cercato di radicare la loro storia nella più remota antichità. «Biblioteca di cultura storica» pp. VIII 293 L. 30.000

### Carlo Cassola dal «Cortegiano» all'«Uomo di mondo»

La storia di un modello sociale dal libro del Castiglione al Settecento. «Segni» pp. 251 100 L. 20.000

### Leonardo Boff Una prospettiva di liberazione

La teologia, la Chiesa, i poveri. Che cosa significa essere cristiano oggi? La riflessione del teologo della liberazione sul ruolo della Chiesa e il suo rapporto con i popoli oppressi dell'America Latina. Saggio introduttivo di Ernesto Balduino. «Nuovi Politecnici» pp. 118 L. 14.000

### Storici arabi delle Crociate

Le Crociate viste e raccontate «dall'altra parte». A cura di Francesco Gabrieli. «Gli struzzi» pp. 212 L. 18.000

### Orta in edizione tascabile, Italo Calvino Palomar

Come imparare a decifrare il silenzio degli spazi, l'alfabeto delle onde marine o delle erbe di un prato. «Nuovi Coralli» pp. 132 L. 12.000

### Francesco Orlando Per una teoria freudiana

Nuova edizione ampliata, con uno saggio metodico dell'opera freudiana dal punto di vista della teoria letteraria. «PBE» pp. 225 L. 12.000

### Louis Hjelmslev I fondamenti della teoria del linguaggio

L'opera più importante di uno dei maggiori linguisti contemporanei. «PBE» pp. 225 L. 12.000

### Successi

Giovanni Giudici ha vinto il premio Librex Guggenheim-Eugenio Montale con il suo ultimo libro, *Salute*. Giovanni Arpino si è aggiudicato il Premio Hemingway con il romanzo *Passo d'addio*.

Alberto Moravia suggerisce di leggere Scusa i mancati giorni di Daniele Leardini. «Il suo è un diario assolutamente segreto e pubblicato postumo. L'autenticità delle pagine riesce a trasformarsi in scrittura».

La Svezia mette paura, il ct azzurro cambia squadra?

# L'amletico Vicini

Ha tenuto banco Carraro con quel suo pensiero per un cambiamento dei punteggi in campionato. Un'idea che Vicini ha accolto con entusiasmo indicando come ottimale la soluzione norvegese raffica di rigori se e pareggio dopo i 90 regolamentari e i supplementari. Inorriditi i giocatori. Il ct è felice per il clima invernale. Cresce l'ottimismo con l'idea di poter fare alla Svezia come Juury al Bayern

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI PIVA

Stoccolma. Azzurro Vicini non solo ha raccolto l'idea di Carraro per un cambiamento della assegnazione dei punti in campionato ma ha rincarato la dose. «Sia chiaro che non è una mia proposta», aveva esordito e l'impressione era quella di una risposta condizionata da formalità e prudenze. Invece il ct non solo ha ammesso di considerare

interessante quello che hanno già applicato gli inglesi (tre punti a chi vince uno solo a chi pareggia) ma di avere abbracciato con entusiasmo la soluzione norvegese. Nel modo di giocare ad un tavolo acccontentarsi di guadagni lauti e di un passato di glorie effimere. Gabriele e figlio di un operaio. Fusini di un agricoltore. Per loro il nastro e passato attraverso il pallone. Ci sono riusciti in parte e a loro va bene così. Mi voleva Boniperti. Era l'estate dell'83. A Cesena la gente si riversava sulla rivera adriatica ma qualcuno si fece

perdere i tuoi guadagni. Loro hanno scelto con onestà e sapienza di giocare ad un tavolo minore. Del resto è facile acccontentarsi di guadagni lauti e di un passato di glorie effimere. Gabriele e figlio di un operaio. Fusini di un agricoltore. Per loro il nastro e passato attraverso il pallone. Ci sono riusciti in parte e a loro va bene così. Mi voleva Boniperti. Era l'estate dell'83. A Cesena la gente si riversava sulla rivera adriatica ma qualcuno si fece



Altobelli aiuterà Vicini?

## Il Napoli smentisce la cessione di Giordano

Ieri sera il Napoli ha pareggiato (2-2) amichevole con la squadra brasiliana del San Paolo, guidata dal neo acquisto Careca. Le reti sono state realizzate da Careca e Edvaldo per i «carocci» per gli azzurri hanno segnato Carnevale e Giordano (nella foto). A proposito di quest'ultimo, la società partenopea ha smentito ufficialmente un eventuale scambio del centrocampista con Bruno Conti, come è intitolato ieri da alcuni quotidiani. Intanto in casa romanista è stato confermato l'arrivo di Liedholm che martedì pomeriggio a Trigoria verrà presentato alla stampa.



## Tutto ok per Becker a Parigi

Al Roland Garros di Parigi il tedesco Boris Becker ha battuto in quattro set lo svedese Jundstrom (6-1, 3-6, 6-3, 6-1). Nel doppio femminile (secondo turno) l'italiana Reggi in coppia con l'americana Phelps ha sconfitto la coppia formata dalle sorelle Elna e Monica Reinach (6-2, 6-1) mentre la Cecchina è uscita di scena insieme alla compagna di doppio, la jugoslava Gotes (2-6, 6-1, 6-4).

## Schumacher è stato «perdonato»

Toni Schumacher 1 ex portiere del Colonia e della nazionale tedesca occidentale è caduto in disgrazia a causa del libro a carattere autobiografico «Amplifi» (una denuncia severa sull'uso di sostanze stimolanti nel calcio) potrà giocare nuovamente in patria. Lo ha reso noto ieri Goetz Eilers consigliere legale della Federcalcio tedesca occidentale. Alla notizia il presidente dello Schalke 04, Guenther Seber ha immediatamente offerto un contratto a Schumacher.

## Il programma tv degli europei di basket

Il ct Valerio Bianchini ha convocato per gli Europei di Atene che inizieranno il 3 giugno gli azzurri Bruno Manenti, Carera, Costa, Gentile, Gilardi, Iacopini, Magnifico, Montecchi, Morandotti, Riva, Tonut e Villalta. Questo il programma tv della Rete 3: 3-6-87 Italia Germania (15-30), 4 Polonia Italia (14-5), 5 Olanda Italia (11-6), 6 Israele Italia (19-40), 7 Italia Cecoslovacchia (19-50). Dal 9 al 14 giugno il programma tv verrà stabilito al termine della prima fase del campionato. Quanto allo sponsor della nazionale è stato firmato un accordo con la Unil. Il marchio «Lipon».

## Agropoli al posto di Radice?

Il passaggio di proprietà del Torino verrà delimito probabilmente mercoledì con le dimissioni del vecchio Consiglio di amministrazione e l'ingresso del nuovo gruppo finanziario che ad eccezione di Mario Gerbi e Michele De Fina i due uomini che hanno condotto l'operazione resta anonimo. E probabile che Aldo Agropoli (ex allenatore della Fiorentina) nevi Radice alla guida del Torino.

GIULIANO ANTOGNOLI



Luciano Fusini

A due passi dalla gloria. Inchiesta sui calciatori-meteora / 2  
Gabriele e Fusini: dividono l'appartamento e uno sfumato sogno azzurro

# Ragazzi d'oro a 18 anni. Che guaio...

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO FERRARI

Lucca. Dividono l'appartamento ma anche un sogno di giocare ad un tavolo azzurro e che via via si è appannato. Augusto Gabriele 25 anni, tre volte Under 21 e Luciano Fusini, una presenza nella nazionale pre-olimpica, adesso fanno coppia a centrocampo nella Lucchese. Si capiscono più con gli occhi che con i piedi. Che guaio diventa re «ragazzi d'oro» a diciotto anni e non saper gestire! Ma il calcio è così: una roulette dove puoi sbancare la cassa o

cava le ferite di una stagione calcistica andata male. I bianchi non erano retrocessi in B. Gabriele il fiore all'occhiello della squadra era sulle pagine dei giornali. La Juventus gli faceva la corte. Boniperti lo avrebbe lasciato un altro anno in Romagna poi il grande salto. «Non avevo santi in paradiso» e non se ne fece nulla. Gabriele se ne andò a casa sua a Pescara. Il giorno al mercato con la ragazza la sera a giocare a carte con i parenti. Si leggeva i giornali che parlavano di quella «trattativa» ma non gli dava molto peso. Non

pensò neppure di telefonare a Bonini suo ex compagno di squadra. Quello che aveva - la serie A - il calcio il contratto la casa sulle colline pescarese appena comprata per il genitore - gli bastava e forse gli avanzava. A vent'anni si sa ci sono no altre scoperte da fare. Forse troppe. Resto così a Cesena, poi per incomprensioni con l'allenatore Buffoni accettò Parma quindi Palermo e a seguito del fallimento della società siciliana, si trovò senza lavoro. Adesso è a Lucca in prestito e c'è ancora una «x» sul suo destino a fine campionato.

Quando comanda il caso. A diciotto anni si trovò davanti un gigante russo. Era il 13 febbraio '80 e a Firenze faceva un freddo cane. Fusini correva, correva e correva. Ma i sovietici erano montagne di ghiaccio. Finì 2-1 per gli uomini venuti dall'Est. Per Fusini avrebbe dovuto essere il primo di un lungo curriculum azzurro. Invece niente. La sua unica presenza passò inosservata e persino Vicini lo tolse dai suoi taccuini. La colpa? «Difficile mettersi oggi a cercarla. Perani mi aveva lanciato in serie A e mi aveva portato all'azzurro ma a fine campionato col cambio di allenatore mi spedirono a Cesena. Vedete come vanno le cose».

## LO SPORT IN TV

**RAIUNO** Ore 4:55 Diretta da Dunedin dell'incontro di rugby Italia-Isole Figi di Coppa del mondo. 13:55 Toto Tv Radiocorriere 17:20 Notizie sportive. 18:20 90° minuto. 18:50 Sintesi di un tempo di una partita di serie B. 22:25 La domenica sportiva. 23:35 Sintesi dell'incontro di pallavolo Portogallo-Italia.

**RAIDUE** Ore 15:15 Studio & Stadio (diretta da Montecatini) del Gp di Formula uno. 20:00 Domenica Sprint.

**RAIFRE** Ore 11:20 Diretta da Cassino della Coppa Europa di atletica femminile. 14:05 Diretta sportiva (registrata) dell'incontro di rugby Italia-Isole Figi di Coppa del mondo. Diretta di alcune fasi del trofeo Settecolli di nuoto. 19:30 Tg3 sport regione. 20:30 Domenica gol. 23:15 Sintesi di una partita del campionato di serie B.

## Pisa-Pescara per un posto in serie A

ORE 16,30  
LA DOMENICA DEL PALLONE

SERIE B	
Bologna-Taranto (1-1)	Taranto
Capitoli-Modena (0-1)	Gava
Campob-Triest (1-2)	Coppellati
Catania-Bari (1-1)	Casarin
Genoa-Lazio (0-3)	Pezzella
Vicenza-Arezzo (0-0)	Boschi
Lazio-Catania (0-0)	Agnoletti
Parma-Cesena (0-1)	D'Elia
Pisa-Rossaro (1-3)	Lombardi
Samb.-Messina (0-1)	Bergamo

SERIE C1	
Carrarese-Pescara (0-0)	De Rosa
Cantese-Mantova	Coccarelli
Fano-Rondinella	Guidi
Monza-Spezia	Calabrette
Padova-Prato	Nicoletti
Reggina-Lucchese	Grechi
Rimini-Ancona	Bello
Trento-Spal	Rosica
Vercelli-Legnano	Fucci

SERIE C1	
Barietta-Catanzaro	Stafeggia
Benevento-Sorrento	Frattini
Brindisi-Saleritana	Boemo
Campania-Teramo	Casarin
Casertana-Martina	Trentalange
Cosenza-Licata	Di Savino
Livorno-Foggia	Bettini
Nocerina-Monopoli	Lattuada
Reggina-Siena	Baglieri

SERIE C2	
Asti-Prosteiole	Casale-Entella
Civitavecchia-Novara	Cuopoli
Sorso-Darthona	Pontederici
Imperia-Alessandria	Pro Vercelli
Carbone-Sarremone	Massese
Torres	Montevarchi

CLASSIFICA	
Campob	40
Parma	38
Reggina	37
Lucchese	37
Parma	36
Reggina	35
Lazio	33
Parma	32
Parma	31
Parma	29
Parma	27
Parma	27
Parma	27

CLASSIFICA	
Pescara	45
Reggina	42
Spal	38
Monza	33
Fano	31
Trento	31
Vercelli	30
Ancona	28
Carrarese	27
Rondinella	27
Mantova	26
Legnano	17

CLASSIFICA	
Catanzaro	42
Barietta	41
Casertana	38
Monopoli	35
Cosenza	35
Campania	34
Foggia	33
Reggina	32
Nocerina	31
Licata	30
Saleritana	30
Brindisi	30
Livorno	29
Martina	27
Benevento	26
Siena	24
Sorrento	21

CLASSIFICA	
Montebelluna	0
Ostia	0
Capotalet	0
Giorgione	0
Pavia	0
Varese	0
Per	0
Corona	0
Mestre	0
Pievigara	0
Pro	0
Padua	0
Treviso	0
Suzara	0
Vogherese	0
Venezia	0
Chievo	0

**8° Festa dell'«Unità» in montagna nello stupendo scenario del Monte Rosa**

4-12 LUGLIO 1987

**VALLE DI GRESSONEY GABY-PINETA (1000 m.)**

Gli organizzatori della Festa dell'«Unità» in montagna (Gressoney Gaby) vi propongono un che quest'anno l'offerta di un soggiorno turistico di nove giorni presso alberghi convenzionati a prezzi assai vantaggiosi. L'offerta varia dalle 100.000 alle 155.000 alle 170.000 e comprende:

- pernottamento per 8 notti più pranzi e colazione
- possibilità di consumare pranzo e/o cena a prezzo basso presso i ristoranti convenzionati
- fruizione sconti presso negozi convenzionati
- partecipazione agli spettacoli organizzati nell'ambito della festa
- Sono inoltre organizzati escursioni, visite, gite, battenti, giochi, momenti di socializzazione
- Possibilità di alloggio in appartamento

**CROCIERE D'AGOSTO CON LA M/N KAZAKHSTAN**

16.000 tonnellate. Tutte cabine con servizi. Staff turistico italiano.

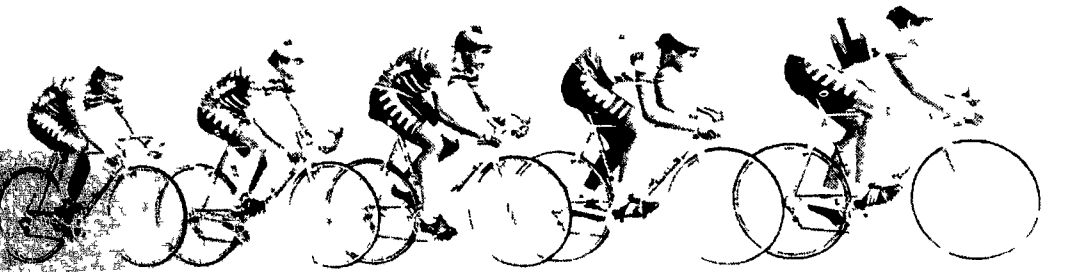
**DAL 8 AL 22 AGOSTO**  
Genova-Lisbona (Fatima)-Madera-Tenerife-Lanzarote-Casablanca (Marrakech)-Gibilterra-Tangeri-Malega (Granada)-Ibiza-Genova  
QUOTE DA LIRE 1.800.000

**DAL 22 AL 29 AGOSTO E DAL 29 AGOSTO AL 5 SETTEMBRE**  
Genova-Tangeri-Casablanca (Marrakech)-Gibilterra-Palma di Maiorca-Port Mahon (Minorca)-Genova  
QUOTE DA LIRE 890.000

Informazioni e prenotazioni presso la Vera Agenzia di Viaggi oppure GIVER VIAGGI E CROCIERE Genova-Tel. (010) 593241 (12 linee r.a.)

# Atala IN CORSA PER LA VITTORIA

Augurando un buon successo in occasione del 70° Giro d'Italia



**ofmega**

- CLÉMENT
- ITALMANUBRI
- CASTELLI SPORT
- SELLE SAN MARCO
- ALPINA RAGGI
- REGINA EXTRA
- CERCHI NISI
- COLUMBUS
- ALLARA BORRACCE
- MODOLO FRENI
- APIS I CAPPELLINI
- SILCA POMPE

C. R. 1 & S.A. 35131 Padova v. Venezia 29. Telefono 049/8071722



G.P. di Montecarlo Ferrari 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> fila con tanti problemi

Table with 7 columns showing driver names, teams, and times: 5. MANSELL (Williams) 1'23"039, 6. PIQUET (Williams) 1'24"755, 27. ALBORETO (Ferrari) 1'26"102, 2. JOHANSSON (McLaren) 1'26"317, 20. BOUTSEN (Benetton) 1'26"630, 12. SENNA (Lotus) 1'23"711, 1. PROST (McLaren) 1'25"083, 18. CHEEVER (Arrows) 1'26"175, 28. BERGER (Ferrari) 1'26"323, 7. PATRESE (Brabham) 1'26"763

Mansell-Senna attenti a quei 2

Griglia elettrica per il via del 45° Gran premio di Monaco di Formula 1. In pole-position si ritroveranno Nigel Mansell e Ayrton Senna protagonisti del furibondo testa a testa al Gran premio del Belgio conclusosi con un fuoripista e una furibonda lite. Per le due Ferrari poche le speranze alla partenza con l'aggiunta di un Alboreto ancora dolente per l'incidente in prova.



Mansell, miglior tempo in prova e in pole position

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

MONTECARLO Agli amantoni del brivido la prima linea della griglia di partenza del 45esimo Gran premio di Monaco di Formula uno offre il meglio: in pole position Nigel Mansell, al suo fianco Ayrton Senna, i due protagonisti del furibondo testa a testa della partenza-bis del Gran premio del Belgio risolti con lo spettacolare fuoripista, poi col regolamento di conti a suon di pugni. Un nugolo di buon senso nei giorni scorsi li ha portati a riappacificarsi ma è scontato che sul rettilineo d'avvio e soprattutto sulla prima pericolosissima curva St. Devote del tracciato monegasco, i due faranno ancora fuoco e fiamme per superarsi. «La pole position», spiega Mansell, «è fondamentale qui a Montecarlo; quindi credo proprio che Senna debba accentrarsi di starmi alle spalle al via. Poi si vedrà».

«Attenzione però», spiega Mansell, «la mia vettura è perfetta in prova ma col pieno di benzina, in gara, temo molto la McLaren del campione del mondo che giudico sempre favorita per la vittoria finale». Prost, non è riuscito a dar molto, per di più è rimasto addirittura in panne nei minuti decisivi dell'ultima sessione. Ma la sua sagacia tattica verrà sicuramente a galla nel corso della gara. Le Ferrari, considerando la serie di disavventure cui sono

andate incontro giovedì, non si sono comportate male. Alboreto ancora scosso e dolente per lo spaventoso incidente avuto con Danner, nel finale dell'ultima sessione cronometrata, è riuscito ad aggiungere un preziosissimo quinto posto che lo fa partire in terza fila. «Ho ancora male alle gambe, al collo e al petto», ha spiegato il milanese - speriamo che 24 ore di riposo mi rimettano un po' in sesto. Comunque la macchina ha problemi di motricità nelle curve; questo pregiudica molto i sorpassi».

Berger è ottavo. Entrambe le vetture di Maranello, nell'ultima ora di prove, sono rimaste ferme a lungo al box per problemi alle sospensioni. Anche ieri tre incidenti: Campos, Streiff e Patrese sono andati a sbattere contro i guard-rail. Lo spagnolo della Minardi è stato addirittura ricoverato in ospedale per uno stato confusionale. Oggi non partirà.

Ancora incidenti in prova: Campos all'ospedale

MONTECARLO. Con la squalifica di Danner e la mancata partenza di Campos saranno 24 e non 26 le vetture a prendere il via nel 45esimo Gran premio di Monaco. Ma questo nulla toglie all'assurdità della decisione della Fisa di far partire un numero di macchine notevolmente superiore alle 20 degli anni passati, in ossequio ad esigenze soprattutto economico-promozionali di sponsor miliardari che contano più di qualsiasi argomentazione sportiva o di sicurezza dei piloti.

Jean Marie Balestre cerca di giustificare le sue posizioni asserendo che i nuovi regolamenti, specialmente le norme sulla «cella di sicurezza», hanno reso più sicure le vetture e salvato la vita ad alcuni piloti. È l'esempio degli incidenti occorsi a Piquet a Imola e Alboreto qui a Montecarlo. Tutto vero. Ma non si com-

Dal 19 giugno Nuvolari alla Festa dello sport

La festa nazionale dell'Unità sullo sport è ai blocchi di partenza. Quest'anno sarà Mantova ad ospitarla, dal 19 giugno al 5 luglio, nella scenografia del parco Te, tra il palazzo giulesco, il verde e nel cuore degli impianti sportivi cittadini. Gare, spettacoli, iniziative politiche e culturali, e ancora divertimenti, svaghi e un ampio ventaglio di opportunità gastronomiche sono le tante voci di un ricco menù tutto da consumare nei 17 giorni della lunga kermesse che avrà come titolo «Amare, vivere e far parlare lo sport».

Italia-Urss Azzurre, un record e 14 sconfitte

LIVORNO. Pomeriggio divertente per i 6mila spettatori raccolti sulle scale dello stadio Armando Picchi per applaudire sovietiche e azzurre. Diciamo pure che l'incontro appariva impari e infatti ha punto le ragazze guidate da Elio Locatelli col peggior punteggio (96 a 49) da quando le due nazionali si affrontano. Le atlete sovietiche non hanno lasciato nulla alle azzurre. Hanno vinto tutto, vale a dire 14 gare su 14. E tuttavia si è vista una formazione italiana più brillante di quel che il disastroso punteggio faccia pensare. Patrizia Lombardo, la veterana milanese nata a Roma e residente a Pescara, figlia di un generale della Guardia di finanza, ha migliorato il record italiano dei 100 ostacoli con un eccellente 13"10. Patrizia ha migliorato il suo limite precedente di 9 centesimi con un «crono» di buon significato anche a livello internazionale.

Altre sei atlete hanno migliorato il proprio record personale confermando che la politica dei piccoli passi funziona. Forse un po' troppo lentamente. Ma il convento passa quel che passa. Nel pomeriggio sono stati migliorati anche due limiti mondiali stagionali. Maria Pinigina ha corso i 400 in 50"04. Natalia Lisovskaia ha vinto il detto peso con 21.51. Il divario tra le due squadre è stato sintetizzato dalla staffetta 4x400, conclusa dalle ospiti con 50 metri di vantaggio. L'Unione Sovietica non è un'avversaria realistica per le nostre ragazze. È un po' quel che sono gli All Blacks per gli azzurri del rugby. Diciamo che il confronto ha svolto egregiamente una funzione promozionale. □ R.M.



Sette ore in bicicletta...

e puntuale come uno svizzero ecco Freuler



DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

BARI. Festival di velocisti in una tappa, che dire interlocutoria è un grazioso epilogo. Dopo un lungo silenzio (l'ultima sua vittoria risale all'oscuro circuito di Noto) è tornato al successo il baffuto svizzero Urs Freuler che, dopo un lunghissimo sprint, ha preceduto di un paio di metri Paolo Rosola e l'olandese Van der Velde. Quella di Freuler, praticamente, è stata una volata annunciata, giacché gli uomini della sua squadra, l'Atala di Franco Cribiori, già da qualche chilometro avevano preso la leadership del gruppo. Avevano formato una specie di cerniera dalla quale nessuno aveva il permesso di mettere fuori la testa. Superata l'ultima curva, Freuler è

scattato come una molla e a nulla è valso l'estremo tentativo di Rosola, già vincitore il giorno prima, di riprenderlo nel finale. Una vittoria di potenza, proprio come piace all'elvetico, un uomo forte. Lo scatto bruciante del vincitore di tappa è stata l'unica emozione di una marcia di trasferimento soporifera e condotta ad una media (35,88 chilometri orari) bassissima. Una lunga e sennolenta progressione snodata per 250 chilometri su strade tormentate dalle buche e dal maltempo. Ai lati un verde profondo e inesauribile, lucente per le continue sgrullate di pioggia, che ti sfiorava il sospetto di fare il Giro di Scozia. L'abbrivio sembrava un replay del

giorno prima. Appena partiti, infatti, fughe e controtughe. Il più arzilla era proprio lo scozzese Robert Millar, ringalluzzito dai cupi rinvoltori, che tentava di squagliarsela. Lo bloccava nientemeno che sua maestà, la maglia rosa Stephen Roche. E i giochi d'artificio finivano il con buona pace di tutti. Poi il nulla per chilometri e il tempo, quindi, per notare che in Irpinia le ferite - leggi baraccopoli - del terremoto non sono ancora rimarginate. I primi inizi di risveglio si sono notati ad una ventina di chilometri dal traguardo quando gli uomini dell'Atala e della Bianchi hanno velocizzato l'andatura. Dopo una breve sornia dell'olandese Taren, l'arrivo compatto del gruppo e lo sprint velocissimo di Freuler. Oggi il Giro riposa. Si riprende domani in direzione di Termini. Un'altra tappa per velocisti. Per loro sono le ultime occasioni di gloria, prima di passare la mano agli uomini che contano, che vogliono vincere il Giro. La vera bagarre comincerà a San Marino. E solo allora sarà vera corsa.

Come tira su i pupi la balia in bicicletta

GINO SALA

BARI. Valerio Piva, mantovano di Guidizzolo prossimo al ventinovesimo compleanno, è uno di quei gregari che per pazienza e serietà, per senso tattico e conoscenza dell'ambiente, possono essere considerati dei direttori sportivi in bicicletta. Un ruolo magari oscuro, ma prezioso nell'economia di una squadra come l'Ariostea dove i giovani hanno buon gioco perché fuori dall'ombra di un grande capitano. Un po' tutti liberi di esprimersi, per intenderci, un po' tutti all'arrembaggio, sarebbe il motto della formazione amministrata da un ex sudario di Felice Gimondi, cioè Giancarlo Ferretti. Ebbene, in

questo Giro il gregario Piva fa da maestro a due ragazzi del mondo visto da qui, da un hotel nuovo e anonimo, alla periferia di Torino, tra case senza lussi e, poco più in là, la stazione Dora, con i treni dei pendolari e i merci. Nel quartiere generale della Nazionale si vive il dilettantismo decoroso e povero che non compare mai su «Italia Uno». «Sì, anche se la condizione del dilettante è migliorata», avverte Franco Falcinelli, «restano i sacrifici e le privazioni e la distensione di anni-luce dal professionismo delle slide del secolo,

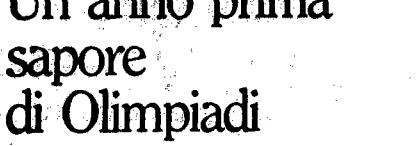
bisogna spendere bene le forze. Una foga ragionata, insomma. E come vanno i due pivelli, come si comportano, cosa promettono? «Sono due tipi diversi», confida Valerio. «Due elementi che dovrebbero trovare una buona collaborazione nelle gerarchie del plotone. Saligari ha classe, intuito e gran voglia di emergere. Uno che ascolta e che mette in pratica le mie indicazioni. Roscioli è un istintivo, un elemento dotato di potenza, ma ancora grezzo e quindi da affinare. Una testa dura, ma imparerà e crescerà...». Devo aggiungere che Valerio Piva è un uomo modesto, nemico delle paternali e dei grandi discorsi, sincero e congenito, doti per le quali è rispettato e ben voluto, perciò direi che Saligari e Roscioli sono capitati in buone mani, che hanno la fortuna di pedalarci a fianco di un amico nel lungo e tormentato cammino del Giro.



Freuler, primo centro al Giro

Table with 2 columns: ORDINE D'ARRIVO and CLASSIFICA GENERALE. Lists names and times for various cyclists.

Un anno prima sapore di Olimpiadi



EZIO RONDOLINI

TORINO. Sarà proprio tutta da ricordare, per l'Italia, questa 27ª edizione dei campionati europei di pugilato dilettanti aperti venerdì sera al Palaesport di Torino. Sul piano storico: è la quarta volta nei 62 anni di vita della manifestazione che l'organizzazione del torneo continentale viene assegnata al nostro Paese. Torino arriva vent'anni dopo Roma e Milano sulla sede degli appuntamenti europei del '37 e del '51. Per la federazione pugilistica italiana, il suo presidente Ermanno Marchiaro e i suoi collaboratori, si può già dire che la prova è stata brillantemente superata: le 25

La piccola grande boxe da Torino verso Seul



VITTORIO DANDI

«Senza retorica ecco i miracoli all'italiana» TORINO «Ragazzi, attenti al frugor, che poi si deve pagare quanto si consuma». La boxe di Las Vegas è un altro mondo visto da qui, da un hotel nuovo e anonimo, alla periferia di Torino, tra case senza lussi e, poco più in là, la stazione Dora, con i treni dei pendolari e i merci. Nel quartiere generale della Nazionale si vive il dilettantismo decoroso e povero che non compare mai su «Italia Uno». «Sì, anche se la condizione del dilettante è migliorata», avverte Franco Falcinelli, «restano i sacrifici e le privazioni e la distensione di anni-luce dal professionismo delle slide del secolo,

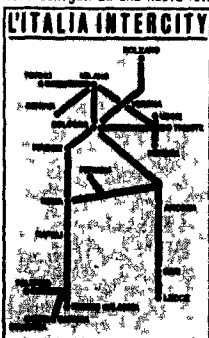
contro trovandosi opposti ad affermati campioni dell'Est. Non è comunque il caso di lasciarsi la testa prima di averla rotta: questa la fisiologica reazione che si respira nel clan azzurro dopo le avversità proposte dal sorteggio: «È proprio quando le cose diventano più difficili che nascono i compromessi», ha commentato serafico Falcinelli. Nella serata di apertura, undici incontri senza nessun pugile italiano, non si sono avute sorprese. La Scozia ha perso ben tre dei suoi quattro atleti saliti sul ring: il sovietico Egorov, primo debuttante dello squadrone russo, ha liquidato in due riprese lo svizzero Bonzon; il bulgario Abadyev ha avuto la meglio ma col verdetto contestato dal pubblico sullo jugoslavo Puzovic. Ieri il primo impegno degli azzurri ha visto la netta vittoria del medio massimo Magi sull'austriaco Knechtl. L'incontro si è chiuso alla seconda ripresa per ferita ma l'austriaco era stato nettamente dominato dall'italiano.

questo il punto. Come Federazione si è fatto molto sotto l'aspetto promozionale, c'è stato l'atto di coraggio di portare i ragazzini alla boxe a 13-14 anni, così che a 16 abbiano potuto sviluppare il proprio patrimonio: dopo i sei anni è provato che non si può migliorare la propria destrezza. E facendo boxare i ragazzi a 13 anni si riesce a portarli a 20 o 21 in condizioni per passare professionisti, così non si creano atriti con il mondo del «pro». Si è fatto molto, ma non basta». Medaglie olimpiche, campioni come Oliva, Stecca, Damiani, progetti federali per rilanciare la boxe: eppure non si è arrivati al decollo. Che si può fare? «Costruire palestre, innanzitutto. Si trovano i soldi per le piscine e i campi di calcio, ma se un padre vuole avvicinare il figlio alla boxe dove lo porta? E poi cambiare la mentalità verso questo sport, saperlo accettare per i suoi molti aspetti positivi e non metterne in risalto solo quelli negativi, che sono pochi».

Passa in stazione. Oggi il treno ha molto da dirti. Scoprirai come sia cambiato un mezzo di comunicazione più snello e più dinamico. Scoprirai che può servirti a vivere e lavorare meglio. Oggi passa in stazione vedrai che i fatti parlano più delle parole.

## DA OGGI IL SISTEMA INTERCITY-EUROCITY. SI VIAGGIA VELOCI.

Da oggi tutti i maggiori centri italiani sono collegati da una nuova rete di treni chiamati "Intercity" perché fanno sempre la "spola" tra città e città. Così potrai viaggiare in santa pace e in tutta velocità da una città all'altra. Servirti del treno come se fosse un ascensore solo che è molto più celere. Intercity è il sistema più comodo per non perdere tempo. E potrai anche recarti all'estero con più facilità: molti Intercity sulle rotte internazionali, diventano Eurocity. Egitano, cioè, nelle rete che collega le più importanti città europee. Da oggi, viaggi senza frontiere.



## DA OGGI UN TRENO OGNI ORA. QUANDO PARTI, PARTE.

Un'altra bella notizia: da oggi sulle direttrici principali (Roma-Milano, Bologna-Verona, Bologna-Venezia, Firenze-Foligno, Bologna-Bari, Roma-Ancona) i treni partono con orario cadenzato. Cioè a intervalli regolari e con una frequenza maggiore. In pratica, nelle fasce di punta, a Roma puoi trovare ogni ora un treno che va a Milano. Così puoi decidere di partire quando vuoi, puoi preparare la valigia con tranquillità, puoi anche permetterti di perdere un treno. Tanto ce n'è un altro poco dopo.

## DA OGGI LA COINCIDENZA PROGRAMMATA. NON C'È TEMPO DA PERDERE.

Il nuovo sistema di trasferimenti e l'orario cadenzato sono nati per renderti la vita più facile. Anche se la tua destinazione non è un grande centro della rete Intercity, tutti i collegamenti regionali e interregionali, nonché i servizi di afflusso e deflusso alla rete sono stati programmati in modo che cambiare un treno diventa semplicissimo. E non c'è molto da aspettare. Da oggi prendere una coincidenza non sarà una coincidenza. Perché è tutto calcolato.

## DA OGGI LA PRENOTAZIONE FACILE. SI VIAGGIA COMODI.

Basta telefonare ad una agenzia di viaggi o agli uffici delle Ferrovie oppure passare direttamente in stazione. Prenotare un posto in treno oggi è la cosa più semplice del mondo (tutti i posti sono prenotabili). Diventa naturale come sdraiarsi comodamente in poltrona, leggere tranquillamente un libro ed arrivare completamente rilassati.

## DA OGGI IL TRENO MERCI PERSONALIZZATO. SI LAVORA MEGLIO.

Da oggi se il tuo lavoro è dirigere un'azienda o un'agenzia di spedizioni scoprirai che il treno può farti lavorare meglio. Oggi ogni azienda può contare su un servizio di trasporto merci su misura. Può concordare il programma, i tempi, può concordare addirittura il prezzo. Basta rivolgersi all'Ufficio Commerciale del più vicino Compartimento Ferroviario. Oggi il treno merci diventa persino charter. Uno strumento di lavoro in più per tutti gli spedizionieri. Oggi, passa in stazione. Il treno ha tante cose da dirti.

△ CHIEDI INFORMAZIONI SUL NUOVO ORARIO DEI TRENI PRESSO QUALUNQUE STAZIONE FERROVIARIA △

“Oggi  
mi sento  
rinato.”

